

Jiddu Krishnamurti

Saanen - 1979

Table of Contents

<i>C'Ã un modo per uscire dalla crisi del mondo?</i>	1
<i>Possiamo creare insieme una buona societÃ ?</i>	6
<i>Esiste davvero la sicurezza psicologica?</i>	14
<i>4Â° discorso pubblico a Saanen, 1979</i>	20
<i>Il desiderio e il tempo sono responsabili della paura?</i>	26
<i>Intelligenza, amore e compassione</i>	32
<i>Nel totale silenzio la mente incontra ciÃ² che Ã eterno</i>	37
<i>Esiste un'azione che non porta dolore?</i>	44
<i>Scoprire che cos'Ã l'amore</i>	59
<i>Meditazione Ã dare al pensiero il suo giusto posto</i>	70
<i>Qual Ã la questione principale della nostra vita?</i>	83
<i>Come possiamo creare una societÃ buona?</i>	96

C'è un modo per uscire dalla crisi del mondo?

1° discorso pubblico a Saanen, 1979

Sabato 8 Luglio 1978

Mi domando di che cosa parleremo! Mi sembra che con i nostri problemi egocentrici e i problemi... ..che esistono al di là delle nostre crisi personali, ...i disturbi e le infelicità... ..il mondo intorno è più o meno nel caos, in grande confusione. Penso che tutti lo possano ammettere senza grossi problemi... ..senza bisogno di pensarci troppo sopra. E sembra che nessuno veda una soluzione... ..né politicamente, né tramite la religione e neppure economicamente. Anche questo è un fatto ovvio. E nessuno si chiede se c'è una via d'uscita da tutto questo... ..dalla trappola in cui gli esseri umani... ..sono rimasti imprigionati per millenni... ..se c'è una via d'uscita da questo caos... ..da questa confusione, tumulto, terrore. Non trovando una risposta, molti tornano alle vecchie tradizioni... ..unendosi a vecchie religioni, o formando una piccola comunità... ..sperando così di risolvere i loro problemi particolari. E io vorrei suggerire che c'è una via d'uscita da tutto questo... ..dalla nostra attuale continua infelicità, dal conflitto, dalla lotta... ..dalle varie forme di terrore e... ..dalla minaccia di guerre, sia vicine che lontane. Bisogna investigare tutto questo per scoprire... ..se c'è una soluzione, una via d'uscita... ..senza repressione, senza fughe, senza illusioni di alcun genere. E se avrete la pazienza, l'energia... ..e la seria responsabilità... ..che questo comporta, noi potremo pensare insieme. Spero che siate preparati a pensare insieme. Ci sono due diversi modi di pensare: il primo è pensare a qualcosa... ..a un problema, a una questione personale, o al mondo e così via. Cioè, pensare a qualcosa. Ma c'è un altro modo di pensare, cioè che non riguardi qualcosa? Vi prego, ne parlerò ampiamente e a fondo, se potrò. Stiamo dicendo che le nostre menti sono abituate a pensare a qualcosa... ..a un problema derivante dai nostri desideri personali... ..dal nostro bisogno di appagamento, dal dolore, dall'ansia e così via. Siamo abituati così, a "pensare a qualcosa". Ma noi ci riferiamo al pensare, non a qualcosa, ma al pensare in sè. Se questo è chiaro... ..non ci riferiamo al pensare a qualcosa... ..di cui parleremo più avanti, ma al pensare insieme. Vi prego di vedere la differenza: il pensare insieme non significa... ..essere d'accordo o meno, accettare... ..o rifiutare, difendersi o attaccare... ..ma scoprire insieme se è possibile, pensando insieme... ..agire insieme, non riguardo a qualcosa - ..vi prego fate lavorare la vostra mente... ..su questo - non riguardo a qualcosa, che più o meno sappiamo fare. Possiamo essere d'accordo di agire in un certo modo... ..possiamo unire le nostre menti per indagare un certo problema... ..ma non parleremo di questo per il momento. Quello che intendiamo è pensare insieme senza alcuna barriera... ..senza inibizioni, senza alcun pregiudizio... ..mettendo da parte le vostre esperienze personali,... ..il vostro bisogno personale di successo. Questo significa che voi e chi vi parla, ..insieme, siamo liberi di pensare. E' abbastanza chiaro? Vi prego, qui c'è bisogno di una grande capacità di indagine perché... ..siamo condizionati a pensare insieme su certe idee... ..su certe conclusioni filosofiche, storiche e così via. E allora ci sono quelli che sono d'accordo e quelli che non lo sono. Si formano due campi... ..l'uno contro l'altro, che è quello che sta succedendo nel mondo. I totalitari, i cosiddetti democratici, i capitalisti... ..i marxisti ecc., che approvano o disapprovano,... ..si scontrano e si difendono. Noi ci stiamo chiedendo se possiamo pensare insieme liberamente... ..lasciando da parte le esperienze, le conclusioni, i desideri... ..i pregiudizi e così via, metterli da parte... ..in modo da poter pensare insieme. Lo farete? Voi e chi vi parla metteremo da parte i credi... ..le opinioni, i giudizi e le valutazioni... ..le speranze ecc., così da poter pensare insieme, ..non a qualcosa, ma pensare. Lo faremo? Questo significa essere liberi dai nostri problemi personali, ..dai nostri impulsi, dalle nostre esigenze... ..di appagamento e così via, essere liberi di indagare insieme... ..non su qualcosa, ma avere la capacità, lo spirito di indagare. E' abbastanza chiaro? Questo richiede non solo che ascoltiate ciò che viene detto... ..ma che ascoltiate con la qualità di una mente che pensa... ..non a qualcosa, ma che ascolta con tutta la qualità... ..del

pensare, e questo richiede una certa consapevolezza e attenzione. Giusto? Quando c'è attenzione, non c'è un centro da cui siete attenti. Mi chiedo se lo state facendo mentre ne stiamo parlando. Cioè, quando siete attenti non c'è divisione, allora... ..in quell'attenzione il pensiero... ..non è il vostro pensiero o il mio, è "pensare". Possiamo procedere in questa direzione? Stiamo seguendo? Quando prestate attenzione,... ..che significa applicare tutta la vostra mente... ..il vostro cuore, i vostri nervi, essere completamente attenti... ..vi sembra che ci sia un centro da cui siete attenti? In quell'attenzione non c'è il vostro pensare e quello di chi vi parla... ..c'è solo una qualità di totale attenzione. Giusto? Non siate così perplessi (risate), è piuttosto semplice. Vedete, il nostro pensare, il pensare comune di ogni giorno... ..riguarda sempre un certo argomento... ..una certa azione, un certo problema - è un pensare a qualcosa. Giusto? Giusto? E' un pensare che deriva da un'esperienza... ..da un ricordo, dalla conoscenza... ..perciò si tratta della vostra esperienza... ..contro quella di qualcun altro. Perciò c'è sempre divisione. Giusto? Per favore, seguite. Voi avete la vostra opinione e un altro ha la propria e le due... ..opinioni dividono, non possono mai incontrarsi. Se voi credete in qualcosa e l'altro crede... ..fortemente in qualcos'altro, si crea una grossa frattura. Siamo abituati a questo modo di pensare. Giusto? Ora stiamo dicendo che questo modo di pensare... ..non può mai essere "insieme"... ..perché è sempre in opposizione, si difende oppure accetta. Mentre noi stiamo dicendo qualcosa di completamente diverso. Pensare insieme implica che voi e l'altro avete lasciato andare... ..tutti i vostri pregiudizi e cose simili... ..e pensate insieme - perché in quel pensare non c'è... ..il vostro pensare separato dal mio, è un pensare insieme. Giusto? L'avete capito? No, vi prego, è una cosa molto seria perché se lo accettate... ..come un concetto intellettuale... ..tutto si riduce al vostro concetto e al suo. Se accettate semplicemente la spiegazione verbale e ne traete... ..una conclusione secondo la vostra esperienza, conoscenza... ..pregiudizi e l'altro fa lo stesso, non si è insieme. State seguendo tutto questo? E' importante che siamo insieme nel nostro pensare, in modo che... ..non ci siano barriere fra il vostro pensare, il mio o il loro. Possiamo farlo insieme? Da qui possiamo andare avanti... ..perché allora la vostra mente ha una qualità completamente diversa. E' completamente obiettiva, senza nulla di personale. I problemi personali di cui siamo carichi... ..non potranno mai essere risolti... ..a meno che non ci sia una diversa qualità... ..di pensare o una diversa qualità... ..di percezione, una diversa qualità di insight nel problema. Giusto? Mi chiedo se state seguendo. Quindi la nostra domanda è: è possibile che due persone... ..un gruppo di persone, si assumano questa responsabilità? Mettendo da parte le vostre ansie, l'attaccamento e così via... ..incontrando l'altro così che non ci sia mai divisione... ..un'opinione contro l'altra, conoscenza... ..contro altra conoscenza, un'esperienza... ..che ne contraddice un'altra - state seguendo? Così che le nostre menti siano insieme. Gli stati totalitari vogliono questo. Sono l'autorità... ..e stabiliscono quello che la gente... ..dovrebbe pensare, come dovrebbe agire ecc. E' quello che sta succedendo. Se non siete d'accordo vi uccidono... ..o vi mandano in campo di concentramento o in esilio. Noi non stiamo affatto dicendo questo. Al contrario. Due menti intelligenti, preoccupate del mondo, si impegnano a scoprire.. ..se c'è una via uscita da tutto questo, dalla trappola... ..dal terribile disordine che l'uomo ha creato per sé e per gli altri. Possiamo farlo insieme? Hai capito? Capite la domanda adesso? Insieme - le nostre menti sono uguali,... ..quindi chi vi parla non vi sta dicendo... ..quello che dovete fare e voi obbedite... ..oppure fate finta di niente o accettate, ..le nostre menti sono, insieme, libere di risolvere i nostri problemi. Giusto? Possiamo farlo? Lascierete perdere la vostra meditazione Zen, il vostro guru particolare? Lasciate andare il vostro credo, la vostra esperienza... ..a cui siete aggrappati, i vostri... ..interessi personali e i vostri problemi,... ..lasciateli andare e incontriamoci insieme. Vedete che cosa succede se potete farlo? Allora possiamo indagare insieme... ..ogni problema molto semplicemente, ..in modo chiaro e diretto e agire. Questa è chiarezza. Osservare, vedere senza alcuna distorsione, ..ascoltare completamente senza... ..trasformare quello che ascoltate in un'astrazione, in un'idea. Perciò c'è solo ascolto, c'è solo il vedere... ..non che voi ed io vediamo in modo diverso, c'è solo il vedere insieme. Giusto? Vedete, ci siamo immediatamente allontanati dalla nostra piccola sfera.. ..dal nostro cortile, dai nostri innumerevoli problemi personali. Lo avete fatto? Vi prego, è una cosa seria... ..se vogliamo parlare insieme, questo è molto importante. Oppure vi portate appresso tutti i problemi, le ansie, i pesi... ..e i dolori, cercando di ascoltare quello che qualcuno sta dicendo? Se lo fate allora state cercando di... ..adattarvi al modello stabilito da un altro... ..è ovvio, e quindi c'è sempre divisione. Giusto? Stiamo chiedendo qualcosa di

molto serio,... ..e dato che vi siete presi il disturbo... ..di venire qui, sostenendo delle spese, mettendoci energia... ..benzina e tutto il resto, stiamo pensando insieme? Non voi pensate e io penso, pensare insieme. E allora possiamo parlare della questione del tempo... ..pensando insieme, non si tratta del vostro tempo o del mio. E' molto importante perché pensando insieme andremo a scoprire... ..se psicologicamente esiste veramente un domani... ..perché questa potrebbe essere un'illusione o una realtà: che esista.. ..il domani, psicologicamente - domani significa molti, molti domani. Potrebbe essere un'illusione e allora la mettiamo da parte... ..e affrontiamo la questione: se psicologicamente ci sia... ..un progressivo movimento evolutivo, che è tempo. Mi domando se riuscite a seguire. Siete abituati al mio linguaggio e perciò potete mettervi a dormire? Potreste dire: "Oh sì, sono tutte cose che ho già sentito". Se pensate così allora non state scoprendo per conto vostro... ..non state pensando insieme. Avete già smesso di pensare insieme e dite: "Questo l'ho già sentito". Stiamo andando molto... ..molto a fondo nella questione, perciò è la prima volta che l'ascoltate. Chi vi parla ha parlato in questa tenda per 19 anni... ..l'anno prossimo saranno 20. E probabilmente voi direte... .."Oh, signore, è di nuovo qui, la solita routine!". Non si tratta di routine. Siamo liberi di ascoltare, di osservare e proprio l'osservazione... ..e l'ascolto rivelano la verità, non l'idea sulla verità. Quindi stiamo ponendo una domanda molto seria... ..perché tutto il nostro condizionamento... ..tutta la nostra istruzione, sia religiosa... ..che personale e mondana ci inducono... ..a dedicare del tempo per raggiungere qualcosa. Ci vuole tempo per imparare una lingua, per imparare a guidare... ..il tempo è necessario per diventare esperti di tecnologia. Per diventare un buon falegname ci vuole tempo. Ma noi stiamo chiedendo qualcosa di completamente diverso. Là il tempo è necessario. Ma psicologicamente, vi prego ricordatevi che stiamo pensando insieme... ..non c'entra la vostra opinione sulla necessità o meno del tempo. Stiamo indagando insieme... ..e voi siete liberi di guardare, di dubitare, di domandare. Non potete indagare, farvi delle domande, essere scettici se dite... .."Io mi attengo alla mia conoscenza... ..e penso che il tempo sia necessario"... ..e così via - in questo modo non ci incontriamo. Stiamo pensando insieme all'intera questione... ..dell'evoluzione psicologica. Perché attraverso i millenni l'uomo si è abituato... ..è stato condizionato a pensare che evolverà. "Oggi sono così" "Datemi tempo per cambiare". "Sono invidioso, ho paura, sento il peso di un'enorme sofferenza... ..devo avere tempo per superare tutto questo". Siamo abituati a pensare così. Ma chi vi parla chiede se esista veramente un'evoluzione psicologica... ..o se si tratti dell'invenzione del pensiero che dice... .."Non posso cambiare oggi,... ..datemi tempo per l'amor di Dio, lo farò domani" E' l'eterno divenire. "Diventerò un dirigente di successo... ..un ingegnere di alto livello, o un ottimo falegname". Tutto questo richiede una preparazione e vi serve del tempo. Ma noi stiamo chiedendo: ... "C'è davvero un'evoluzione psicologica,... ..un 'me' che diventa qualcosa?" Capite? Stiamo pensando insieme... ..non se psicologicamente il tempo esista o no. Stiamo pensando insieme, perciò non c'è opposizione. Giusto? Allora, prendiamo in esame tutto il condizionamento del divenire... ..insieme - capite? Senza trarre alcuna conclusione. Oppure, se avete delle conclusioni, ..lasciatele perdere e andate alla scoperta. Vedete qual è il problema? Se il condizionamento implica il tempo... ..allora siete presi nell'intero movimento del divenire. Cioè, sono arrabbiato, col tempo la rabbia si dissolverà. E' questo il nostro condizionamento, la nostra abitudine. Se rimanete attaccati all'abitudine non possiamo pensare insieme. Perciò è importante scoprire se siete attaccati a qualcosa... ..cercando allo stesso tempo di pensare insieme. Giusto? Se sono attaccato al mio credo, alla mia esperienza secondo quel credo.. ..e voi fate lo stesso, non potremo mai... ..pensare insieme, non potremo mai... ..cooperare, non ci saranno azioni che non dividano. Seguite? Allora, siamo preparati a indagare insieme? Indagare implica guardare... ..osservare, pensare in modo razionale, ..sano, con pazienza e in profondità. Siamo liberi di indagare la questione del me? dell'attività... ..egocentrica, del movimento continuo, ..sia che dormiate o che siate svegli... ..che stiate camminando, sognando, parlando,... ..c'è questa continua attività centrale del 'me'. Questa attività ha un domani? ha una fine progressiva? Oppure continua e si raffina nel tempo? Tutto questo richiede un domani. Ma psicologicamente c'è un domani? Vi prego, si tratta di una domanda molto seria. Chi vi parla ha fatto questa domanda a qualcuno tempo fa... ..e quella persona ha risposto: ... "Oh Dio, ma domani devo incontrare mio marito". Capite? Oh andiamo, non c'è niente di difficile, non siate così perplessi! Tutta la sua speranza, il suo piacere - seguite? Tutti i ricordi di suo marito... ..e se non c'è domani, che cos'è mio marito?

(risate) Giusto? Vi prego, siamo insieme. Siamo liberi di indagare insieme la questione. Chi vi parla non vi sta imponendo nulla. Ma è molto importante scoprire se c'è un domani. Se non c'è domani, che cosa succede? Sappiamo quello che succede basandoci su molti domani: ...il rimandare, la pigrizia, l'indolenza, ... cercare di raggiungere qualcosa per gradi... ...l'illuminazione - capite? Il Nirvana e cose simili. Progredire attraverso molte vite - seguite? Mi domando se state seguendo, se capite la serietà di questa indagine. Se psicologicamente non c'è domani... ...che cosa succede alla qualità della vostra mente? La mente che sta pensando insieme, qual è la qualità della mente... ...la mente, non la vostra mente, o la mia, ma la mente... ...che ha visto tutto il movimento progressivo del 'me' che diviene... ...che ha visto che cosa è implicato... ...in questo sè che vuole raggiungere qualcosa, divenire... ...e che cosa è implicato... ...quando psicologicamente non c'è domani, non c'è futuro. Capite? Psicologicamente, allora, c'è una tremenda rivoluzione. Giusto? Sta succedendo questo in voi? E' questo che conta, non le parole... ...non quello che afferma chi vi parla, ma... ...quello che sta realmente accadendo ora, ...è una realtà che, indagando insieme, la mente... ...ha scoperto la verità che psicologicamente non c'è domani? Allora che cosa accade alla qualità della nostra mente? Capite quello che sto dicendo? Tutte le religioni, quella cristiana, quella cattolica... ...tutte quante, hanno detto che il domani è importante. Nel mondo cristiano il domani è compreso in una sola vita. Avete una sola vita, quando morite è finita. Mentre il mondo asiatico sostiene che ci sono tante vite. Probabilmente voi non credete o non accettate nessuna delle due, non so. Ma quando cominciate a indagare l'intero movimento psicologico... ...del 'me', di un 'X' che diviene - seguite? - che cosa è implicato? Voi soffrite e gradualmente soffrirete di meno... ...fino a quando sarete finalmente liberi, ...in questa vita o in altre successive. I cristiani accettano questa vita, una vita... ...mentre gli asiatici accettano... ...che vi siano molte, molte vite - seguite? Psicologicamente c'è una vita per gli uni e molte vite per gli altri. E insieme, voi ed io, abbiamo guardato la questione... ...senza alcun pregiudizio, senza... ...alcuna conclusione, stiamo osservando... ...il fatto di come la gente sia imbrigliata in queste cose. E ci chiediamo: ...se psicologicamente non c'è domani, ...che cosa succede alla vostra mente... ...alla vostra azione, al vostro comportamento... ...e alla vostra responsabilità? Capite la mia domanda? Avete capito la mia domanda? - la domanda. Qual è la vostra condotta se non c'è domani? La condotta implica responsabilità nell'azione riguardo agli altri. Capite, signori? Allora, qual è la vostra relazione verso gli altri? Vi prego, stiamo indagando insieme... ...non guardate me dicendo "Per favore ce lo dica lei". Perché non ci siamo voi ed io in questo pensare... ...in questa osservazione, in questa qualità di ascolto. Qual è la vostra relazione con qualcuno... ...quando psicologicamente non c'è domani? Forse vi disperate, perché questo è uno shock per voi, capite? Vi disperate o lasciate perdere e dite "Non lo so" e ignorate la cosa. Ma se siete impegnati in questo pensare insieme e indagate... ...nella faccenda del progredire e del finire oggi psicologicamente... ...allora che cosa succede effettivamente? Effettivamente nel senso... ...di ciò che accade ora nella vostra relazione con qualcun altro? Per relazione non si intende solo contatto fisico, ...il sesso e tutto il resto... ...ma anche la relazione psicologica come dipendenza, attaccamento... ...conforto, solitudine e tutto il resto, che cosa accade? Me lo sapreste dire? O è una cosa completamente nuova per voi? State ascoltando per la prima volta... ...e perciò non c'è una risposta immediata. Giusto? E perché no? State seguendo? Me lo domando. Se non c'è futuro... ...nessun futuro, il futuro a cui... ...siete abituati, che conosciamo molto bene... ...l'immagine, il piacere, il desiderio di successo... ...spirituale e mondano, il prete che vuole diventare vescovo... ...il vescovo che vuole diventare cardinale, ...il cardinale che aspira a diventare papa... ...tutto quel racket, anche nel resto del mondo, allora, se guardate, ...questo implica un conflitto costante, una continua battaglia... ...uno spietato senso del me che aggressivamente spinge, spinge, spinge. E in quel comportamento aggressivo c'è sicurezza... ...o almeno la speranza di avere sicurezza. E anche nelle relazioni cerchiamo la sicurezza... ...in qualcun altro, con tutte le sue implicazioni: ...ansia, gelosia, dispiacere, lacrime - lo sappiamo molto bene. Ma se non c'è un domani per progredire... ...che cos'è la relazione con qualcun altro, intima o meno che sia? Avanti signori, scopritelo. Vedete, se avete capito la qualità del pensare insieme... ...pensare insieme, non a qualcosa, ma pensare insieme, voi ed io... ...allora, dove porta questo pensare insieme... ...nella mia relazione con qualcuno? State seguendo? L'altro non sa nulla di tutto questo, supponiamo. L'altro prova attaccamento e tutto il resto, ...qual è la vostra relazione... ...con l'altro se c'è questa qualità di pensare... ...che è un pensare assolutamente

insieme, che non è divisivo? Volete che ve lo dica io?

Q: No signore.

K: Bene, signore. Lei ha detto di no, quindi siamo insieme.

Q: Non proprio, signore.

K: (Ride) Vedete, questa è la nostra difficoltà. Voi volete pensare insieme a me... ..e io non riesco ad abbandonare la mia ambizione, ...la mia vanità, i miei pregiudizi. Non li posso abbandonare, lei dice: "Pensiamo insieme in modo... ..da avere questa qualità, ...questo spirito di effettiva cooperazione nel pensare". Ma io non posso, perché sono attaccato al mio pensiero... ..ai miei ricordi, alla mia esperienza,... ..alla conoscenza che ho accumulato. Quindi sono io che creo la divisione, non lei. Capisce? Lo capisce? Lo sta facendo? Perché se lei sta pensando... ..con quello spirito, allora se non c'è domani, che cosa c'è? Lei non afferra il punto, andiamo signore! Questo è esattamente ciò accade (ride) tra voi e chi vi parla. Chi vi parla dice: "Io non ho problemi personali", e questo è un fatto. "Non ho un credo", ed è un fatto. "Non ho esperienze". Ne ho vissute molte ma non me le porto dietro, sono andate. Non sono trincerato in particolari opinioni, pregiudizi, valutazioni. Giusto? Questo è un fatto. Sarei un ipocrita se dicessi qualcos'altro. Perciò dico: pensiamo insieme e vediamo la bellezza di pensare insieme. E voi dite... "Come posso abbandonare la mia conoscenza, ...la mia esperienza, non posso, le amo" "Questa è la mia vita". Così voi create una divisione nel mondo... ..con l'essere tedeschi, nazionalisti, seguite? Sia nel mondo esterno che interiormente. E dove c'è divisione ci deve essere conflitto, è una legge: ...il cattolico, il protestante, il comunista, il totalitario. Allora chi vi parla dice: "Ti prego, amico mio, pensiamo insieme". Capite, signori, che cosa è successo? Quando pensiamo insieme avete perso tutta la vostra personalità. Ah, voi non lo vedete! Seguite? Non siete più Mr. Smith e Mr. K. Oh, andiamo signori! Che ora è? E' questo lo scopo di questi discorsi e dialoghi... ..che noi insieme dissolviamo... ..tutti i nostri problemi, perché il problema personale... ..è più grande dei problemi del mondo - la politica... ..l'energia, la divisione dei vari paesi,... ..quelli sono niente in confronto a questo. Perché una volta che avete risolto questo, siete i maestri del mondo. Capite? I maestri. Ora non perdetevi in qualche... (risate) Penso che basti per stamattina, no? Basta? Bene.

1° discorso pubblico a Saanen, 1979

Sabato 8 Luglio 1978

Possiamo creare insieme una buona società?

2° discorso pubblico a Saanen, 1979

Lunedì 10 Luglio 1978

K: Possiamo continuare con quello di cui parlavamo domenica mattina? Va bene?

Mi chiedo se avete pensato ancora... ..a quello di cui abbiamo parlato domenica mattina. Se ci avete riflettuto a fondo per conto vostro... ..e siete arrivati ad un certo punto oltre il quale forse... ..non potete andare; se è così potremmo approfondire molto di più. Quello che stavamo dicendo domenica mattina... ..era che noi dobbiamo avere la capacità di pensare insieme. Questa capacità è naturale... ..e inevitabile se si vede l'importanza... ..e la necessità di pensare insieme in questo mondo corrotto... ..che non implica essere d'accordo o meno, ma mettere da parte... ..i propri particolari punti di vista, i propri pregiudizi... ..opinioni e giudizi, per avere così la capacità di pensare insieme. Perché quando pensiamo insieme non c'è divisione... ..voi non state pensando separatamente da chi vi parla. Scusate, ho una leggera febbre da fieno. Non datemi medicine! Se siamo capaci di pensare insieme... ..la divisione tra voi e l'altro non c'è più. C'è solo pensare, non il vostro modo di pensare... ..o quello di un altro, c'è solo la capacità di pensare insieme. Ma questo non è possibile se non mettete da parte... ..le vostre conclusioni particolari, la vostra vanità... ..le vostre esigenze particolari, altrimenti non si è insieme.

La parola 'insieme' significa camminare insieme, essere sempre insieme.. ..non c'è qualcuno che cammina avanti... ..e l'altro che lo segue, camminare insieme... ..significa che tutt'e due percorriamo la stessa strada... ..non pensiamo a cose diverse, ma osserviamo la stessa cosa... ..senza tradurre ciò che avete osservato... ..secondo le vostre particolari inclinazioni... ..e i vostri pregiudizi, ma osservare, ascoltare, camminare insieme.

Mi chiedo se vi rendete conto... ..di che cosa succede fra due esseri umani quando questo avviene. C'è una grande esigenza... ..un grande bisogno, nell'attuale società permissiva che tutti... ..si sentano appagati, sessualmente, emotivamente... ..eccetera - un grande desiderio di successo. E da questo naturalmente deriva tutto il problema della frustrazione. Vi prego, ascoltate bene quello che sto dicendo. Non accettate e non negate quello di cui stiamo parlando... ..stiamo pensando insieme, e intendo veramente insieme.

Quando si cerca la gratificazione in un altro o si desidera essere.... ..o diventare qualcosa e si agisce di conseguenza, ..che è una forma di soddisfazione, ..in quel movimento c'è frustrazione... ..ogni genere di idee nevrotiche, è la nevrosi, ecc. ecc. Ma quando pensiamo insieme, cioè... ..quando voi avete lasciato cadere la vostra particolare opinione, ..i giudizi e così via... ..e anche l'altro l'ha fatto... ..non c'è divisione e perciò non c'è alcun senso di gratificazione... ..mi domando se lo capite... - e perciò non c'è alcun senso di frustrazione. Vi prego, questa non è una conclusione verbale, ..un concetto idealistico... ..qualcosa da raggiungere, si tratta... ..di rendersi conto della realtà del fatto che... ..finché non pensiamo insieme riguardo a tutto... ..politica, religione, economia, relazioni personali, e così via... ..pensando insieme, ci deve essere divisione, e da quella divisione... ..sorge il desiderio di gratificazione la cui inevitabile conseguenza.. ..è la frustrazione con tutte le sue nevrosi... ..e tutte le inevitabili reazioni. Quando pensiamo insieme tutto questo finisce. Mi domando se riuscite a seguire.

Posso chiedervi se voi, se qualcuno di voi... ..dopo aver ascoltato il discorso di domenica mattina... ..dentro di sé ha lasciato cadere... ..le proprie opinioni personali, le proprie conclusioni ed esperienze? Oppure continuate a portarvele dietro, consciamente o inconsciamente, ..e fate uno sforzo per pensare insieme?

Naturalmente tutto questo è piuttosto puerile, si può solo avere... ..una certa comunicazione verbale, ma nella realtà... ..c'è divisione e quindi conflitto. Quando pensiamo insieme il conflitto finisce. Mi domando se lo vedete! Vi prego, dovete arrivarci. Perché gli esseri umani, millenni dopo millenni... ..hanno vissuto con i conflitti - lotte e sforzi di ogni genere... ..fisici, psicologici, emotivi, sfruttandosi reciprocamente... ..tutte le relazioni umane sono basate su questo. E pensando insieme... ..le relazioni subiscono un cambiamento... ..fondamentale, perché non c'è divisione. Se voi siete ambiziosi e l'altro non lo è, c'è divisione. Se voi credete in Dio, in Gesù o in Krishna, o quel che sia... ..e l'altro no, c'è divisione e quindi c'è conflitto. Potete tollerarvi a vicenda, che è quello che accade ora... ..ma la divisione esiste - il nazionalismo è così via. Quindi, se noi potessimo, durante questi discorsi... ..non so quanti saranno, credo una decina - se potessimo... ..un gruppo di noi, tutti noi se possibile, o almeno alcuni di noi... ..applicare le nostre menti per scoprire... ..se possiamo assolutamente pensare insieme. Quando lo facciamo... ..la relazione fra di noi subisce un totale cambiamento. Giusto? Mi domando se lo vedete.

E domenica stavamo anche dicendo che psicologicamente il pensiero... ..ha accettato il processo di progressiva evoluzione e quindi... ..sta sempre cercando di divenire qualcosa, o di essere qualcosa. Abbiamo parlato anche del tempo - vi prego, ascoltate, rifletteteci - ..chiedendoci se esista veramente il tempo psicologico, il domani... ..se psicologicamente esista il futuro. Se non c'è, allora che cos'è la relazione... ..tra due esseri umani che non hanno futuro? Capite? Seguite la mia domanda? Non la mia domanda, è la vostra domanda. Potete non averla formulata voi, ma la domanda è stata posta. Quindi dovete guardarla.

Nel corso dei secoli, nella religione, nella politica... ..e in altri campi, noi abbiamo accettato questa idea della gradualità. Giusto? E' ovvio. Gradualmente diventerò perfetto... ..gradualmente sarò un po' meno questo e un po' più quello. In questa gradualità, le conclusioni... ..e la misurazione evolutiva sono diventate importanti. Naturalmente. Seguite? Questo è misurare... ..ciò che si era, ciò che si è e ciò che si sarà - questo è misurare. Misura è tempo e noi lo mettiamo in questione... ..lo mettiamo in questione insieme... ..che ci sia veramente il tempo psicologico. C'è il tempo cronologico, ovviamente, perché ci incontreremo... ..se volete, dopodomani mattina, questo è ovvio. Se volete andare a giocare a golf o al cinema... ..o quel che sia, c'è un dopodomani. Ma psicologicamente, interiormente, c'è il tempo? Forse il pensiero ha inventando il tempo psicologico... ..perché è troppo pigro, indolente e anche perché... ..non sa come affrontare ciò accade effettivamente. Perciò dice "Datemi tempo; ..non so come liberarmi dall'invidia, ma ci penserò... ..ci lavorerò e gradualmente me ne sbarazzerò" - se volete. Ma se vi piace tenervela, va bene lo stesso.

Questo è stato il nostro condizionamento. Giusto? State seguendo? Non verbalmente, vi prego guardatelo in voi stessi. Questo è stato il vostro condizionamento... ..e qualcuno come chi vi parla arriva e vi dice: "E' veramente così?" Lo avete accettato, è stata la tradizione, la tradizione culturale... ..non una superstizione, perché tutti, gli scienziati e altri... ..hanno parlato dell'ascesa dell'uomo... ..attraverso l'accumulazione di conoscenza... ..che è tempo, e così via - lo avete accettato. E chi vi parla viene a dirvi... .."Guarda, potrebbe essere tutto sbagliato, mettilo in dubbio". Così vi dice che forse psicologicamente non c'è domani. Lo capite? No, guardate l'importanza della questione. Che cosa vi succede se vi fate questa domanda molto seriamente... ..non come un'idea, ma come un fatto? Un fatto è ciò che accade ora. Giusto? Se vi fate questa domanda, qual è la qualità... ..della mente che psicologicamente non pensa al domani? Seguite? Avete capito la mia domanda? Giusto? Che cosa succede se psicologicamente non c'è futuro? - Un futuro c'è... ..dovrete andare a pranzo, dovete andare a dormire... ..dovrete fare questo e quello - ma psicologicamente... ..se non c'è futuro, che cos'è la vostra relazione con l'altro? Avete capito? Lo avete compreso? Avete risolto la domanda che vi è stata posta ieri?

Qual è la relazione con vostra moglie... ..o con la vostra ragazza, o... eccetera, se non c'è domani? Se psicologicamente avete un domani, allora create l'immagine... ..e perseguite quell'immagine di lei o di lui... ..avete i ricordi accumulati nella relazione con quella persona... ..e agite secondo quei ricordi, secondo quell'esperienza. Continuate a seguirli. Giusto? Quando psicologicamente c'è un futuro, allora tutto diventa meccanico. Capite quello che intendo per meccanico?... ..una routine, una ripetizione, l'agire basandosi sul

ricordo. Ora, se psicologicamente non c'è domani... ..che cosa succede nella vostra relazione? Nella vostra relazione, non come un'idea... ..ma nella vostra effettiva relazione... ..con vostra moglie, con vostro marito... ..col vostro amico, ragazzo, ragazza, che cosa accade veramente? Capite? Vi interessa? Significa che non avete indagato solo il concetto... ..del condizionamento del futuro psicologico ma ne avete capito... ..tutto il significato, razionalmente... ..con mente sana, con logica e vi siete detti: "Può non esistere". Così, con un po' di esitazione, vi siete allontanati... ..dal vostro condizionamento. E quando vi fate questa domanda la vostra mente è libera di osservare... ..non è più legata al condizionamento che ci sia un futuro. Avete capito? Che cos'è la vostra relazione con qualcuno... ..quando il domani psicologico non c'è? Forse l'approccio potrebbe essere... - ma non voglio rispondere alla domanda... ..lo scopriremo da noi mentre procediamo. So che state aspettando che risponda io, ma questo... ..non avrebbe senso, diventerebbe... ..una faccenda verbale, piuttosto sciocca. Ma se poteste seguire la questione in una direzione diversa, forse... ..ne afferreremo il significato interiore, la bellezza, la verità.

Gli antichi Indù e i Greci formularono il concetto di una buona società. Cercate di non annoiarvi con queste cose. Dicevano che una buona società è questo, quello e quell'altro. I Greci dicevano che in una buona società c'è giustizia, ecc. ecc. Gli antichi Indù dicevano che una buona società è possibile solo... ..se ci sono dei gruppi di persone... ..che hanno rinunciato al mondo - vi prego... ..fate attenzione, non vi sto chiedendo di farlo, sto solo dicendo che.. ..quelle persone non possedevano nulla... ..erano fuori dalla società, ed essendone fuori... ..erano responsabili delle attività della società. Seguite? Senza ritirarsi dalla società, ma standone fuori erano... ..moralmente incorruttibili, perché... ..non possedevano proprietà di alcun genere. Ed erano moralmente, eticamente, religiosamente chiari. Non avrebbero mai ucciso nessuno, ecc. ecc. E per un certo tempo sono esistiti, probabilmente. Poi, come ogni altra cosa... ..sono degenerati in ciò che il mondo conosce come "bramini".

I Greci avevano la stessa idea... ..che nel mondo deve esistere una buona società. Si trattava di una società idealistica, ..secondo una certa formula, una società ideologica. Idee, ideali - capite? - secondo i quali si formulava... ..in modo preciso come doveva essere la società, secondo Aristotele... ..e così via, ma non sono mai esistite.

Ora noi diciamo - vi prego, ascoltate - ..possiamo far nascere una buona società?... ..non ideologicamente, non come un'utopia, ..come qualcosa da fare, da raggiungere... ..ma una società, cioè... ..una relazione tra due persone è già società. State seguendo? Possiamo noi, come gruppo, creare una simile buona società? Ora, aspettate un attimo. I Greci, gli Indù e probabilmente i Cinesi, ..hanno enunciato una formula... ..ma noi non stiamo formulando niente. Noi non stiamo parlando dell'ideale - ..non diciamo che la società deve essere questo e quello. Non lo diciamo perché diventerebbe un'utopia, un ideale... ..da raggiungere, qualcosa da fare - state seguendo? Noi parliamo di una buona società che può solo nascere... ..quando voi, come esseri umani, rappresentanti di tutta l'umanità... - ci sto arrivando, aspetti - ..siete responsabili verso ogni altro essere umano. Quando diciamo che siete l'umanità intera, intendiamo psicologicamente. Giusto? Potete avere la testa di forma diversa... ..la pelle più chiara o più scura... ..un'alimentazione migliore e perciò... ..essere più alti, vivere in un clima temperato... ..il vostro nome può essere diverso... ..ma psicologicamente viviamo allo stesso livello... ..con sofferenze, dolore... ..ansia, frustrazione, con un senso di... ..disperata solitudine, di grande sofferenza. Seguite? E' così in tutto il mondo. E' un fatto, non è un'idea da accettare. Se andate in India vedete gli stessi fenomeni che avvengono qui. Là sono più scuri di pelle, hanno problemi di sovrappopolazione... ..e di povertà, ma psicologicamente... ..sono anche loro ansiosi, insicuri, confusi... ..infelici, adorano qualcosa di immaginario, proprio come qui. Perciò c'è una grande somiglianza. Psicologicamente si tratta dello stesso movimento... ..che varia e si modifica un po'... ..ma la fonte di questo movimento... ..è la stessa per tutto il genere umano - giusto? Lo vedete? Non come un'idea, ma come una realtà, cioè come ciò che sta accadendo. Giusto? Quindi voi siete il resto dell'umanità. Se lo vedete non darete così grande importanza a voi stessi... ..alle vostre ansie personali, ..alla vostra soddisfazione personale, conoscete tutti... ..i problemi egotistici, perché siete come chiunque altro. Ma dovete risolverlo,

questo problema. Giusto?

Allora, stiamo dicendo - comincio ad essere un po' stanco, e voi? Stiamo dicendo che una buona società può nascere immediatamente... ..non è qualcosa da raggiungere nel futuro. Una buona società può esserci solo quando pensiamo insieme... ..questo significa che non c'è divisione fra voi e un altro. Allora tutto il nostro comportamento cambia. Lo vedete? Allora nessuno sfrutta l'altro, né sessualmente... ..né in nessun'altra maniera psicologica sottile. Giusto? Comprendetelo, almeno verbalmente.. Ma verbalmente non significa nulla... ..è come aria vuota, come tenere della cenere nella mano vuota.

Stiamo parlando di una buona società... ..che deve esistere in questo terribile mondo... ..in questo mondo criminale,... ..in questa società immorale - se un gruppo di noi... ..può pensare insieme, perciò vi ho chiesto: .."Che cos'è la vostra relazione... ..con qualcun altro se non c'è il futuro psicologico?" Vedete, capite che cosa è successo? Voi.. Che cosa è successo a una mente... - vi prego ascoltate - che cosa è successo... ..a una mente che è stata abituata, allenata, educata, condizionata... ..ad accettare l'intero modello di vita basato sul futuro? Questo è stato il vostro modo di vivere. In questo è coinvolto uno sforzo costante per divenire... ..per acquisire, con la competizione, il confronto, ...l'imitazione - lo sforzo. Se intelligentemente voi non accettate quel modo di vivere... ..cioè se nella vostra relazione con l'altro non accettate... ..il futuro, allora che cosa avviene nella vostra mente... ..che cosa è successo alla vostra mente? E' una domanda importante... ..se potete risolverla per conto vostro - no, non risolverla. Se la vostra mente ha la qualità di non agire... ..vi prego ascoltate - - da un punto di vista ideologico, ...se ha un ideale... ..di non agire secondo quell'ideale, che vuol dire divisione... ..e perciò senza avere ideali di alcun genere, ..e senza cercare di raggiungere... ..qualcosa che non sia la comprensione di ciò che accade effettivamente. Avete capito? Siete tutti addormentati?

Q: No

K: Voi venite a dirmi che non c'è domani. Io ascolto molto attentamente quello che mi dite... ..perché forse avete qualcosa... ..un modo di vivere in cui non c'è conflitto. Voi venite a dirmi questo. Prima di tutto mi chiedo: sto veramente ascoltandovi? Sto veramente assorbendo quello che state dicendo? Oppure sto traducendo quello che dite in un'idea e l'accetto... ..seguite attentamente - sto rifiutando... ..o accettando quell'idea e mi domando... .."Come faccio a vivere secondo quell'idea?" Seguite? E' quello che fate tutti. Mentre quell'uomo dice di non farlo, ma solo di ascoltare. Di ascoltare il fatto che avete vissuto così... ..vedendo tutte le conseguenze... ..del vivere in quel modo, quali sono le implicazioni, ..in maniera logica, passo per passo. Avete vissuto in quel modo e perciò siete diventati - la vostra mente.. ..è diventata completamente meccanica - ripete, segue, imita. Se lo vedete attentamente, mi dice quell'uomo, ..scoprite per conto vostro... ..che cosa succede se non pensate in termini di futuro. Che cosa succede nella vostra relazione con l'altro? Con l'altro che sta ugualmente pensando con voi. Capite? Anche l'altro dice "Sì, lo vedo". Per cui pensiamo tutti e due insieme. Io lascio cadere le mie opinioni, i miei pregiudizi... ..e così stiamo pensando insieme. Seguite? E allora che succede? Perché tutti noi vogliamo, desideriamo, aspiriamo a una buona società... ..in cui non ci facciamo del male a vicenda, ..non ci uccidiamo, non ci mutiliamo... ..non ci facciamo la guerra gli uni con gli altri, ..non viviamo in perenne insicurezza, pieni di paura. Vogliamo tutti una società diversa. Alcuni hanno detto - per favore ascoltate hanno detto che potete avere... ..una buona società modificando le circostanze, l'ambiente. I comunisti, i socialisti, tutti quanti nel mondo, dicono... ..di cambiare tutto tramite la legge, democraticamente... ..se possibile, altrimenti... ..con il totalitarismo - con la repressione, e la forza, ..ma bisogna cambiare l'ambiente. Ci hanno provato in decine di modi diversi - ma non è mai successo. L'uomo non è cambiato. Che si tratti di cristiani o indù, ..gli esseri umani non sono cambiati radicalmente. Perché? Si tratta di ragioni economiche? E' una questione di credi? Voi credete in Gesù e un altro no. Perché? Perché nel mondo ci sono stati... ..migliaia e migliaia di anni di costante divisione? Gli egiziani, i greci, i romani, i persiani... ..sapete quante divisioni - perché? E' perché neppure due esseri umani... ..hanno mai scoperto come pensare insieme? Capite il mio punto? Voi e io non possiamo pensare insieme. Io lo voglio. Chi vi parla dice "Per l'amor di Dio, pensiamo insieme... ..perché

insieme potremo creare un mondo completamente diverso". Ma voi dite: "Mi dispiace, io voglio tenermi le mie opinioni... ..le mie opinioni mi piacciono, ...non posso abbandonare le mie esperienze, i miei piaceri". E questo mantiene la divisione.

Ora noi diciamo: potete mettere da parte tutte le vostre stupide... ..cose senza senso - le opinioni, le esperienze?... ..sono cose morte, andate, finite - e dire: "Pensiamo insieme". Così ci sono le nostre menti, non la vostra diversa dalla mia... ..c'è solo una mente quando siamo insieme - lo capite? Allora, qual è la relazione... ..di quella mente con un'altra nella vita quotidiana? Avanti, signori.

Q: Si tratta di una domanda retorica, signore? Perché se non lo è vorrei rispondere, ...ma non voglio interrompere il suo discorso.

K: Non riesco a sentire, signore - qualcuno ha sentito?

Q: Chiede se si tratta di una domanda retorica.

K: No, non è una domanda retorica.

Q: Intende dire che aspetta una risposta dal pubblico... ..e non da lei stesso?

K: E' per questo che sto aspettando signore.

Q: Ora le do una risposta, signore.

K: Oh no, non "una" risposta.

Q: Io le posso dare solo la mia risposta. Non posso rispondere per gli altri...

K: Ah! Allora non stiamo pensando insieme. No, no, è proprio questo il punto, signore. La prego, mi perdoni. Non c'è il suo punto di vista e il mio.

Q: Non ho mai detto punto di vista.

K: E' il suo modo di esprimerlo.

Q: No, signore, quello che volevo dire... ..era solo questo, lei ha chiesto: se... ..non c'è il tempo psicologico, qual è la vostra relazione con un altro? La mia risposta è: aspetti fino a giovedì... ..e potrò dirglielo, perché adesso non posso farlo. Ho litigato con mia moglie per vent'anni...

K: Quindi lei sta dicendo, signore, che non può dirmelo adesso. Ha litigato per vent'anni... ..e ora non mi può rispondere ma forse potrà farlo in futuro?

Q: Giovedì, signore. In passato l'ho ascoltata in un modo che non è affatto ascoltare. E proprio adesso sento che forse sono sulla sua lunghezza d'onda... ..ma ho bisogno di un po' di tempo per provarlo. Non posso darle immediatamente una risposta dicendole... ..qual è la mia relazione con qualcun altro quando non ho avuto... ..modo di osservare quello che succede nella mia vita quotidiana. Stando seduto qui...

K: E' quello che sto dicendo signore. Sì, signore, ho capito il suo punto. Lei dice che non ha avuto l'opportunità di farsi questa domanda... ..e ha bisogno di tempo per poter rispondere. Io dico che lei è fuori strada. Dico che lei non sa che cos'è... "Io ti amo" Che cosa succede a una mente che dice "Non ho divisioni"? Ora, non si tratta di pensarci su, di lavorarci sopra, se no siete..

Q: La questione è aperta.

K: No, lei non afferra il mio punto, signore.

Q: Beh, non si può sapere quello che succede.

K: Come ha detto, signora?

Q: Credo che quando si pensa insieme... ..non si può sapere quello che succede.

K: Lei sa che cos'è la sua relazione con qualcuno in questo momento?

Q: No.

K: Lei non sa che cos'è la sua relazione con un altro adesso... ..con sua moglie, il suo amico, ...con la ragazza o il ragazzo, lei sa che cos'è ora?

Q: No.

K: Non lo sa?

Q: Lo sappiamo ma...

K: Lo sto chiedendo a voi. Lo sapete?

Q: Naturalmente.

Q: Io non lo so.

K: La signora dice che non lo sa. Il suo ragazzo o suo marito sarà d'accordo? (risate) Voi vi state divertendo. Mettiamola diversamente. Che cosa faremo insieme per portare un cambiamento nel mondo? Tutti diciamo che un cambiamento è necessario. Vediamo che tutto sta degenerando, sapete quello che succede nel mondo.. ...stanno succedendo cose terribili nel mondo. E che cosa faremo insieme - ascoltate, vi prego - per cambiare le cose?

Q: Dobbiamo cambiare noi stessi...

K: No, aspetti, aspetti. Ci sto arrivando. Non dica "cambiare noi stessi". Ha avuto 50 anni per farlo.

Q: 52.

K: 52! (risate) Lei ha avuto 52 anni, perché, in nome del cielo, non è cambiato? Vuol dire che lei accetta il futuro. Succederà qualcosa che la farà cambiare. La mia domanda è: che cosa faremo insieme? - vi prego ascoltate. Benchè abbiate ascoltate chi vi parla per 52 anni o per 10... ..o per 5 anni, che cosa faremo insieme... ..per far nascere una nuova società?

I cattolici in un certo periodo della storia furono terribilmente uniti. Chiunque non era d'accordo veniva torturato, inquisito, bruciato. Per un certo periodo furono molto uniti, ...perché avevano lo stesso credo... ..conoscete tutta la storia. Ma adesso tutto questo è finito - nessuno crede più in niente. E vediamo la società così com'è. Che cosa faremo insieme? Di fronte a questa domanda ognuno ha dei progetti diversi - giusto? - ...idee e concetti diversi: ...bisogna fare questo, non fare quello, dobbiamo... ..unirci tutti per eleggere un nuovo presidente, ...un nuovo politico - seguite?

Perciò io chiedo: sarà una fede a tenerci uniti? Giusto?

Q: No.

K: Non può. Aspetti. Sarà l'autorità a farci stare insieme?

PJ: No.

K: Vi prometto una ricompensa.

PJ: No.

K: Se fate così raggiungerete il Nirvana.

PJ: No.

K: Oppure, se non lo fate andrete all'inferno. Premio e punizione, su questo si basa la nostra vita.

Allora, che cosa ci unirà? La fede non lo farà, e rifiutiamo qualsiasi genere di autorità... ..così come rifiutiamo la ricompensa come mezzo per il cambiamento. E se qualcuno vi dice che se non obbedite sarete puniti nell'al di là... ..voi rispondete: "Via, non dire stupidaggini" e lo lasciate perdere. E allora che cosa ci porterà insieme?

Q: Cercare di ascoltare.

K: Ma voi non ascolterete se avete dei pregiudizi. Giusto? Allora, lascerete perdere i vostri pregiudizi? Torniamo a dire la stessa cosa. Lascierete perdere il vostro desiderio personale... ..di qualche straordinaria utopia sull'evoluzione, sull'illuminazione? Abbandonerete la vostra idea di ciò che deve essere la meditazione? Potete lasciar andare tutto questo? Ci vorranno altri 52 anni e poi direte... .."Sì, è la fine, sto morendo ma spero che ci riuscirò". Seguite? Allora, che cosa ci unirà? Fatevi questa domanda.

Q: Non ce la siamo posta, non so perché.

K: Solo quando siamo capaci di pensare insieme. Giusto, signori? Quando voi e io vediamo la stessa cosa. Non quando voi la vedete in un modo e io in un altro. Quando ciascuno di noi vede quello che accade... ..effettivamente così com'è... ..allora possiamo guardarlo insieme. Ma se dite che non sta accadendo, che si tratta solo di immaginazione... ..o di questo e quello - seguite quello che sto dicendo? Allora, che cosa ci unirà? Non intendo sessualmente, in questo mondo permissivo è la... ..cosa più ovvia e sciocca e pensiamo che quello sia essere insieme.

Mettiamola in un altro modo: se non c'è domani... ..psicologicamente, non c'è futuro, qual è la mia azione verso un altro? Nessun futuro implica che non ci sono ideali, ..e che non c'è nemmeno un passato. Lo capite? Se si nega il futuro psicologico, bisogna negare anche il passato. Non so se riuscite a seguire. Oh Signore! Lascierete andare il vostro passato? Le offese, le ferite che avete ricevuto... ..i desideri inappagati, le ansie - tutto questo è il passato. Se psicologicamente non c'è futuro... ..significa che psicologicamente non c'è nemmeno il passato. Mi domando se lo vedete! Non potete avere l'uno e rifiutare l'altro, sono lo stesso movimento. E' questa la nostra difficoltà. La nostra difficoltà è di lasciar andare, sia il passato che il futuro.. ..perché abbiamo paura. Non ne parlerò adesso, ma guardate quello che stiamo facendo. Vogliamo cambiare il mondo. E' necessario per i nostri nipoti. Sapete, signori, se amate qualcuno... ..con tutto il cuore, con il vostro sangue... ..con tutto il vostro essere, se l'amate, se avete un bambino piccolo.. ..che amate, volete che entri in un mondo simile? Allora, che cosa faremo? Ma a voi questo non interessa!

Q: Ma lei pensa che sia davvero possibile farlo completamente? Conosce qualcuno che lo ha fatto?

K: "E' possibile farlo completamente?"... ..mi chiede quel signore che mi ha ascoltato per 52 anni. "E lei conosce qualcuno che lo ha fatto?". Sarebbe irrispettoso da parte mia - vi prego, ascoltate - ..sarebbe irrispettoso, maleducato, scorretto, ..dire che conosco qualcuno che l'ha fatto. Ciò che conta è: lo sta facendo lei ora? Non se io conosco qualcuno. State fuggendo da voi stessi quando dite... .."Mi mostri qualcuno, un risultato". Chi vi parla non è interessato ai risultati. Se lo fosse rimarrebbe deluso... ..sfrutterebbe gli altri, entrebbe in un mondo completamente diverso.

Allora, che cosa faremo insieme? Vedete, se capiste la parola "insieme". Sapete, quando vi tenete per mano con qualcuno che vi piace... ..potete tenervi per mano anche pensando in modo diverso. Giusto? Ma non siete insieme. Essere insieme significa avere la stessa qualità di mente. Quando ci si ama c'è la stessa qualità. Capite? Amare qualcuno così completamente - oh, voi non... In quell'amore non c'è futuro, no? Non dite "Ti

amerò domani".

Allora, che cosa faremo per far nascere... ..il sentimento di non essere separati... ..di essere insieme, il sentimento, la qualità, il sentirlo - capite? E' davvero fenomenale che quel signore mi abbia ascoltato per 52 anni... ..quell'altro laggiù per 20, e qualcun altro di voi... ..mi abbia ascoltato per 10, 5 anni o per la prima volta... - che cosa vi farà cambiare? Una botta in testa? L'offerta di una ricompensa? Che cosa vi farà cambiare, in modo da poter dire... .."Guarda, essere insieme è la cosa più importante della vita"?

Q: Lasciar andare la paura.

K: Non avere paura. E' questo? Oppure - vi prego ascoltate - oppure è che pensiamo... ..di essere sicuri nella separazione?

Q: Deve cominciare... (non udibile)

K: Signora, ascolti semplicemente quello che ho detto. Ognuno di noi pensa che, avendo un nome particolare... ..una forma, un lavoro, un conto in banca... ..appartenendo a una particolare nazione, ...o a un gruppo, siamo salvi, sicuri. Ma io vi chiedo: siete sicuri? E' ovvio che non lo siete. Seguite? Volete essere completamente sicuri nel vostro isolamento... ..ma nel momento in cui siete isolati non potete essere sicuri. E' quello che dicono le varie nazioni. Dobbiamo avere sicurezza, dobbiamo costruire armi... ..dobbiamo proteggerci dagli altri. Quindi, ogni essere umano vuole sentirsi sicuro nel proprio isolamento. Oh, per amor del cielo! Quando siete isolati non potete mai essere sicuri.

Non è questo un fatto?

Q: Sì.

K: Perciò, se è un fatto, non siate isolati. Vedete, voi non accettate il fatto, dite che è così... ..e tuttavia ve lo tenete, rimanete lì. E' una generazione senza speranza, non è così? No signore.

Allora, stiamo mettendo in evidenza che c'è completa... ..totale sicurezza quando siamo insieme. Capite? Quando pensiamo insieme. Solo da questo può nascere una buona società... ..che sia giusta, morale, in pace - sapete. In quello c'è sicurezza, non in ciò che avete adesso.

Basta

Ci incontreremo dopodomani, credo, vero?

2° discorso pubblico a Saanan, 1979

Lunedì 10 Luglio 1978

Esiste davvero la sicurezza psicologica?

3° discorso pubblico a Saanen, 1979

Mercoledì 12 Luglio 1978

K: Stamattina quasi non ce la facevo. Ho un brutto raffreddore.

Possiamo continuare con quello di cui stavamo parlando l'altro ieri? Va bene? A me sembra che non riflettiamo mai seriamente sulle cose. Arriviamo fino a un certo punto e poi ci arrendiamo. Penso che non siamo abbastanza seri per rifletterci sopra. Mi piacerebbe discuterne o parlarne con voi, se posso... ..non solo di quello di cui abbiamo già parlato... ..del pensare insieme, ma del problema della sicurezza... ..del perchè gli esseri umani in tutto il mondo... ..cercano la sicurezza psicologica. La sicurezza fisica è necessaria. Dobbiamo avere cibo, vestiti e un tetto. E a quanto sembra, per millenni... ..l'uomo non è stato capace di organizzare... ..la società in modo che tutti possano avere... ..abbastanza cibo, vestiti e riparo. Ci sono state moltissime rivoluzioni... ..per attuarlo, di tipo totalitario... ..questo e quello, ma a quanto pare nessuno ci è riuscito. E' forse perchè cerchiamo la sicurezza fisica, e quel desiderio... ..di sicurezza fisica si è spostato anche nel campo psicologico? Capite il mio...? La sicurezza fisica è necessaria... ..ed è questa la funzione di una buona società. Parleremo tra poco di che cos'è una buona società. E del perchè gli esseri umani non sono stati capaci di attuarla... ..eppure hanno capacità organizzative e abbastanza energia per far sì... ..che tutti gli esseri umani abbiano... ..sufficiente cibo, vestiti e un riparo. Questo è un problema.

L'altro è che ogni essere umano cerca la sicurezza psicologica... ..la sicurezza interiore, basandosi su un credo... ..appoggiandosi a qualcosa, sperando... ..di poter trovare la sicurezza in un ideale, ..in una persona, in un concetto... ..in un'esperienza, ma è mai riuscito a trovare... ..sicurezza in qualcuna di queste cose? Capite la mia domanda? E se non l'ha mai trovata, perchè continua a insistere con queste cose? Capite la mia domanda?

Se è possibile, cerchiamo di approfondire insieme la questione. Cioè, se volete, mettete da parte le vostre particolari vanità... ..i vostri particolari pregiudizi... ..le vostre conclusioni e pensiamo insieme a questo problema. Questo significa che non state accettando quello che dice chi vi parla... ..e non accettate neppure le vostre stesse conclusioni... ..perchè non ne avete, le avete messe da parte. Allora, pensiamoci sopra con molta attenzione... ..questo potrebbe essere uno dei fattori, ..che gli esseri umani hanno molta paura. Perchè la mente rimane legata... ..a un particolare ricordo, a una particolare esperienza... ..rimane attaccata a un credo che ha perso ogni significato, perchè? Parliamone insieme.

O l'uomo è incapace di vedere i fatti... ..oppure gli piace vivere nell'illusione... ..in una finzione che non ha nulla a che fare con la realtà... ..e la realtà è ciò che sta accadendo ora. Oppure ammette che l'esperienza, l'idea, l'ideale... ..il credo non sono affidabili, ma vi rimane attaccato perchè... ..intellettualmente non è capace di indagare. Seguite? Ora, se possibile, procediamo passo per passo.

Siete attaccati a qualche fede? E se siete attaccati a una fede, che cos'è quella fede? Com'è nata? Forse attraverso secoli di propaganda, come hanno fatto le religioni... ..è il loro mestiere, è il loro investimento. Per secoli si è tramandato un credo... ..che è stato accettato in modo naturale... ..fin dall'infanzia, ed è più facile seguire... ..la tradizione piuttosto che allontanarsene. State seguendo? Se non avete una fede particolare, allora avete degli ideali. La parola 'idea' credo che derivi dal greco... ..e significa vedere, osservare. Capite? Ma non osservare per poi arrivare... ..a una conclusione, che diventa un'idea. La parola 'idea' significa proprio osservare. Ora, abbiamo degli ideali, che implicano il futuro? Qualcosa che sarà

acquisito nel futuro. L'ideale viene proiettato dalle esperienze del passato... ..da certe conclusioni che si sono accumulate e da quelle... ..voi proiettate un ideale, storico, mondiale, o personale. Giusto? Cioè, il passato proietta un concetto come un ideale... ..che si trova nel futuro, modellandosi a quel futuro, a quell'ideale. E' lo stesso movimento che dal passato... ..si modifica nel presente e nel futuro. Giusto, è chiaro, no? Ora se lo vedete, quando avete un ideale... ..ci deve essere una contraddizione... ..nella vostra vita quotidiana, perchè... ..quell'ideale è qualcosa di non reale - giusto? - di non effettivo. Il reale è ciò che sta accadendo e perciò c'è un conflitto... ..un adattamento, un'imitazione, una divisione. Quindi c'è continuamente... ..il tentativo di adeguare il proprio agire... ..a qualcosa che non è effettivo. Mi domando se lo vedete. Quello è illusorio, questo è reale.

Ora, dopo aver spiegato molto bene tutto questo, ...possiamo entrare nei dettagli. Vedete veramente questo fatto? O lo state già traducendo in un'idea? Seguite? Vi prego, osservatelo voi stessi. Cioè, se avete un ideale... ..osservatene la natura, vedete come nasce questo ideale. Lenin, i marxisti, i maoisti, avevano degli ideali... ..dopo aver studiato la storia... ..sono giunti alle loro particolari conclusioni... ..sulla storia e poi hanno proiettato le loro idee... ..cercando di adattare gli esseri umani a quelle idee. Voi, come esseri umani, pensandoci sopra attentamente... ..vedete la falsità di tutto questo e perciò lo lasciate perdere? Oppure pensate che se avete un ideale state facendo qualcosa... ..siete attivi, state compiendo e realizzando il vostro ideale? E questo dà grande soddisfazione alla vanità, ...il senso di avere uno scopo. State seguendo?

Allora, dopo averne parlato insieme... - insieme - avete messo da parte gli ideali? Se lo avete fatto... ..è possibile allora affrontare veramente quello che accade? Senza confrontarlo con l'ideale, ...senza misurare quello che accade secondo... ..l'ideale, ma avendo la capacità... ..di affrontare quello che accade effettivamente. Osservando quello accade effettivamente... ..non c'è conflitto, state osservando. Mi domando se lo vedete. Siamo insieme su questo o io...? Vi prego di ricordare che stiamo pensandoci insieme.

E' molto importante non solo imparare ad ascoltare correttamente... ..ma anche avere la capacità... - che viene in modo naturale se siete interessati,... ..di vedere ciò che è falso e di mettergli fine. Metterò da parte la mia opinione, non lascerò che interferisca. Possiamo, insieme, mettere da parte tutti i nostri ideali? Perchè stiamo pensando insieme... ..perchè stiamo indagando la questione della sicurezza. Pensiamo di essere sicuri quando perseguiamo un ideale... ..per quanto falso e irrealista sia... ..e non abbia valore, dà comunque il senso di avere uno scopo. E il senso di avere uno scopo... ..dà un certo senso di certezza, di soddisfazione, di sicurezza. Giusto? Possiamo continuare? Non verbalmente, ma veramente avete messo da parte i vostri ideali.

Così ora indaghiamo la questione della sicurezza. Perchè gli esseri umani, in tutto il mondo, ...rimangono attaccati alla loro esperienza? Vi prego, fatevi questa domanda. Non solo alle esperienze fisiche, sessuali, ma anche alle cosiddette... ..esperienze spirituali, che sono molto più pericolose. State camminando da soli o in compagnia... ..e improvvisamente provate una specie di estasi... ..una specie di gioia e voi... ..immagazzinate quell'esperienza, vi ci attaccate. La cosa è finita - giusto? - ne rimane il ricordo... ..e si rimane attaccati a quel ricordo, che viene chiamato esperienza. Il vero significato della parola 'esperienza' è passare attraverso. Passare attraverso e basta... ..senza continuare a portare nella memoria quello che è successo. Ora, specialmente nelle cosiddette esperienze psicologiche... ..o esperienze religiose, ...che sono molto sottili nella loro manifestazione, ...la mente umana prova molto piacere... ..perchè si tratta di qualcosa di non ordinario. "Ordinario" è ciò che accade tutti i giorni. E quello che è accaduto improvvisamente, o che è accaduto... ..perchè inconsciamente avete fatto in modo che accadesse... ..spero che stiate seguendo - continuate a ricordarlo - perchè? Forse perchè vi dà un certo senso... ..di avere delle esperienze, di qualcosa di conosciuto? Ciò che non è ordinario dà piacere... ..un grande piacere, e in quell'esperienza... ..c'è un certo senso di sicurezza perchè... ..avete sperimentato qualcosa di completamente diverso da 'ciò che è'. Giusto? State seguendo?

Ma i credi, gli ideali, le esperienze, i ricordi... ..danno veramente sicurezza? Sicurezza reale, come la

sicurezza fisica. State seguendo? Oppure alla mente piace vivere nel campo dell'illusione? Vi prego, stiamo pensando insieme... ..non stiamo facendo propaganda nè cercando di convincervi di qualcosa. Stiamo cercando di scoprire insieme... ..perchè gli esseri umani si attaccano alle illusioni, ...cosa che appare ovvia agli occhi di qualcun altro. E' forse perchè, come abbiamo detto, ...questo dà loro un grande senso di superiorità? "Ah, io ho raggiunto qualcosa che voi altri non avete avuto". E' quello che fanno tutti i guru... ..lo sapete, che dicono: "Io so, voi non sapete". Perchè gli esseri umani vivono in questo modo? Perchè voi o il signor X vivete in questo modo? Vi prego, pensateci. Pensiamoci sopra insieme, perchè la vostra esperienza è personale... ..rinchiusa, egocentrica, e per gli altri è lo stesso. Sembra sempre che la vostra esperienza sia diversa dalla mia... ..o che la mia sia migliore della vostra e così... ..c'è sempre questa continua divisione. Allora, stiamo pensando insieme tenendoci le nostre esperienze... ..i nostri credi, i nostri ideali, le nostre conclusioni... ..sapendo che sono solo delle strutture verbali, sapendo che... ..sono solo cose andate, finite, che appartengono al passato? Perchè ce le teniamo? E' forse perchè vogliamo vivere con certe... ..illusioni nelle quali troviamo piacere? La sicurezza si trova nelle illusioni? Sembra che la stragrande maggioranza della gente ami vivere... ..nelle illusioni, di tipo scientifico o... ..illusioni religiose, economiche o nazionali. Sembra che piaccia a tutti. Ma forse noi siamo seri, non vogliamo solo divertirci... ..siamo seriamente preoccupati... ..della struttura sociale che è distruttiva... ..pericolosa, e come esseri umani vogliamo far nascere... ..una diversa qualità di mente e una società diversa.

E allora ci chiediamo: perchè troviamo sicurezza nelle illusioni? Vi prego scopritelo. E perchè non possiamo in alcun modo affrontare i fatti? Facciamo un esempio: l'invidia è un sentimento comune a tutta l'umanità. Giusto? L'invidia è il confronto, il paragone... ..fra ciò che sono io e ciò che sei tu. E' misurarsi. Ora, pensando insieme, chiediamo: "Perchè non è possibile finirla completamente?" Lo sto chiedendo. Non dico che si dovrebbe o non si dovrebbe farlo. Il fatto è la reazione che chiamiamo invidia. Questo è il fatto. Il non fatto è che io non dovrei essere invidioso. Giusto? Ci siamo? Il fatto della reazione che chiamiamo invidia è quello che accade, ma... ..la mente proietta il concetto che... ..non si dovrebbe essere invidiosi, che non è un fatto. E allora vi sforzate di spostarvi dal fatto a un non fatto. Mi domando se lo vedete! Giusto, signori? Ci stiamo incontrando? Affrontare il fatto senza il non-fatto. Ci stiamo incontrando? Non lo so. Siete tutti stanchi stamattina? Siamo stati talmente allenati, educati, ad accettare dei non-fatti... ..come qualcosa di molto più importante di ciò che è reale. E pensiamo che nel non-fatto avremmo dovuto trovare la sicurezza. Giusto? Ora, quando ascoltate tutto questo, si tratta di un'idea, ...di un concetto o state veramente... ..ascoltando e quindi vedete il non-fatto e gli mettete fine? Mi domando se lo vedete. Giusto? Perciò dobbiamo approfondire la questione: che cosa significa ascoltare? Avete ascoltato per quasi mezz'ora. Avete veramente ascoltato per mezz'ora quello che è stato detto... ..che è quello che voi state dicendo a voi stessi, ...non quello che dice qualcun altro. Giusto? State ascoltando completamente, vedete veramente l'illusione... ..vedete l'assurdità di vivere nell'illusione e vi mettete fine? Il che significa: possiamo stare con il fatto... ..e non avere nulla a che fare con il non-fatto? Perchè, come abbiamo detto, ...le nostre menti sono condizionate ai non-fatti. Guardate che cosa abbiamo fatto.

L'altro giorno un uomo mi ha detto: ... "Non posso seppellire mio figlio nel camposanto... ..cioè nel cimitero - perchè non era battezzato". Capite? Capite quello che sto dicendo? Non era battezzato, conoscete tutte quelle assurdità. E quell'uomo era sconvolto, ...si sentiva misero e infelice perchè suo figlio... ..non poteva essere seppellito là, ...nella 'terra santa' come lui la chiamava. Seguite? No, signore la prego, questa è una cosa molto seria. Lei ne può ridere e la può mettere da parte dicendo che è un'assurdità.. ..ma lei ha le sue proprie assurdità.

Allora, possiamo ascoltare, ...osservare così da vicino, così attentamente... ..dare tutta la nostra attenzione... ..in modo che tutte le illusioni se ne vadano? L'illusione fa parte del nostro condizionamento. Se siete cattolici, guardate tutte le illusioni che avete... ..o se siete indù, e così via, così via. Non c'è bisogno di parlarne. Ora, quando una mente che ha cercato la sicurezza... ..nel non-fatto lo ha lasciato perdere... ..ha scoperto che lì non c'è sicurezza, allora... ..vi prego seguite - qual è lo stato della mente... ..che osserva

quello che accade, il reale? Capite la mia domanda? E' chiara la mia domanda? Fatelo, vi prego!

Va bene. Supponiamo che - no, non supponiamo - basta, non ho illusioni. Questo non significa che sono cinico, che sono indifferente... ..o che sono diventato duro, ma le illusioni... ..non hanno più parte nella mia vita. Allora mi chiedo: qual è la qualità della mente... ..della vostra mente, insieme... ..qual è la qualità della nostra mente... ..che sta di fronte a ciò che accade? Capite la mia domanda? Capite la mia domanda signori? Qual è lo stato della vostra mente... ..quando è libera da ogni genere di illusioni? Illusioni nazionali, illusioni scientifiche... ..e naturalmente tutte le assurde illusioni delle religioni... ..e le illusioni che vi portate dietro... ..come la vostra esperienza personale. Giusto? Qual è la qualità di una mente libera? E' solo una simile mente che può osservare ciò che accade, naturalmente. Seguite?

Ora, il problema è questo: la mente cerca sicurezza - giusto? ..vuole sicurezza, ma non l'ha trovata in alcuna illusione - giusto? Eppure continua a dire: "Devo avere sicurezza". Mi domando se state seguendo. Dice: "Devo trovare sicurezza nelle mie relazioni" E' ovvio. "Ho abbandonato i miei credi, gli ideali - ah, sono stanco (ride)... ..le esperienze, i ricordi... ..tutte le assurdità nazionalistiche... ..tutte queste cose se ne sono andate". Ma la mente non è libera dall'idea della sicurezza. E forse tutte le paure cominciano da lì. Quindi si chiede: "C'è sicurezza nella mia relazione con qualcun altro?" Avanti, siete voi che vi trovate in questa situazione. C'è sicurezza nell'immagine... ..che ho creato di mia moglie o di mio marito, della mia ragazza? Ovviamente no. Perché quell'immagine è la proiezione dell'esperienza passata. Giusto? L'esperienza passata ha prodotto questa immagine... ..e io agisco secondo quell'immagine, che è il futuro. Giusto? Lo sto rendendo terribilmente difficile? Così la mente ora dice: "Non c'è sicurezza in nessuna forma di immagine" Giusto? Non solo nelle relazioni ma in ogni forma di immagine... ..che il pensiero ha creato dall'esperienza passata. Giusto?

Perciò, se non avete un'immagine... ..qual è la relazione in cui la mente cerca ancora sicurezza? Giusto? Avanti, signori! C'è relazione fra due persone... ..quando non stanno assolutamente pensando insieme? Nel pensare insieme c'è completa sicurezza. Giusto? Cioè, uno ha abbandonato tutte le sue opinioni, giudizi, esperienze... ..tutto quanto, e anche l'altro l'ha fatto... ..così possono pensare insieme. Giusto? Questa è la vera relazione... ..nella quale non c'è divisione tra il mio pensiero personale e il tuo. Giusto? Quindi noi stiamo dicendo: psicologicamente c'è sicurezza... ..sicurezza totale, quando la mente è libera da tutte le illusioni... ..e non cerca sicurezza in nessuna forma di relazione come attaccamento. Giusto? Perché l'attaccamento è una delle illusioni... ..nelle quali pensiamo di trovare sicurezza. Io sono attaccato a voi. Sono attaccato a questo pubblico. Vengo qui, chi vi parla viene qui e vuole parlare, esprimersi... ..vuole realizzarsi, e trova in questo una certa sicurezza. Cioè, chi parla vi usa per la propria sicurezza. Ma se chi vi parla è onesto e leale dice:... .."Che marciume!" e sta alla larga da quel genere di assurdità.

Dunque, nell'attaccamento noi vogliamo trovare sicurezza. E quando non lo trovate in un particolare attaccamento... ..lo cercate in un altro attaccamento. Siete sposati da 20 anni con qualcuno... ..e ne siete annoiati, e improvvisamente... ..(ride) scappate con qualcun altro... ..che è quello che succede nella società, sperando di trovare... ..qualche tipo di sicurezza, eccitamento, sesso e tutto il resto. Guardate che cosa stiamo facendo, signori. Oppure siete attaccati alla vostra donna... ..o al vostro uomo attuali e siete scontenti... ..giusto? - che è un'altra sicurezza. Mi domando se lo vedete. Mi domando se vedete come la vostra mente... ..vi giochi continuamente questi trucchi. E questo viene chiamato amore.

Allora ci chiediamo: esiste veramente la sicurezza psicologica? Pensateci. Abbiamo investito il desiderio di sicurezza psicologica nella fede... ..nell'ideale, nell'esperienza, nei ricordi... ..nell'attaccamento, in Dio, e così via, così via. Ma c'è la sicurezza? O è tutta un'illusione? Intendo dire che si può trovare grande conforto... ..in ogni genere di illusione: ..che Gesù vi salverà, meraviglioso! Vi dà conforto - da che cosa vi salverà, Dio solo lo sa, ma non importa! E così via, così via. Gli indu hanno le loro illusioni, e così i buddisti... ..lo stesso schema si ripete in tutto il mondo. Questo significa che non affrontiamo mai i fatti... ..e che viviamo nei non-fatti.

E quando facciamo così le nostre menti sono a pezzi. Giusto? Diventiamo crudeli, pensiamo che il conflitto... ..sia inevitabile, che faccia parte della vita. Quando mettete da parte tutto questo - ma, come lo mettete da parte? Questo è il punto. Capite? Avete ascoltato per tre quarti d'ora... ..e in che modo, se avete scoperto le vostre particolari illusioni... ..in che modo le avete messe da parte? Capite? Vi prego, seguite. E' un atto di determinazione? E' un atto di scelta? vedendo... ..che si tratta di illusione, preferite qualcos'altro? E' perchè il concetto di qualcun altro si è imposto su di voi? E' perchè l'avete osservato chiaramente voi? Cioè, voi stessi lo vedete. E qui sorge la domanda: come lo vedete? State seguendo? Non siete stanchi? Vediamo che siamo prigionieri di un'illusione, di un ideale. Come osservate questo fenomeno? Si tratta di una conclusione ragionata? Della chiarezza di una spiegazione verbale? E' che venite abilmente persuasi? Oppure voi stessi vedete il fatto? Ora noi chiediamo: come lo vedete? Lo vedete semplicemente come percezione visiva, ..vedete i fatti del mondo... ..e perciò dalla percezione visiva, leggendo dei libri... ..i giornali, le riviste, ne discutete... ..e siete arrivati a rendervi conto che gli ideali sono spazzatura? Tutto questo è un processo puramente intellettuale e perciò... ..vivate in un concetto, cioè in un non-fatto, per quanto possiate... ..osservarlo in modo logico, sano, razionale... ..e diciate: "Lascero perdere tutto questo". Ma questo lasciar perdere non è reale... ..perchè ci sono altre illusioni dietro l'angolo. Mentre noi diciamo - vi prego ascoltate bene... ..di osservare senza che alcun ricordo entri nella vostra osservazione. Devo chiarirlo, altrimenti penserete che sono matto. Stiamo parlando insieme della questione di vedere... ..se siete giunti alla conclusione che le illusioni... ..non hanno alcun senso e perciò voi non ne sarete coinvolti. Oppure avete un insight nell'intero movimento dell'illusione? Capite la mia domanda? Prendiamo un certo genere di illusioni, diciamo la fede... ..indagatela, guardatela, e dite "Va bene, è finita". Investigate i vostri ideali, e così via, così via. Ma questo non vi rende veramente liberi, non è vero? Voi indagate, ma vi rende davvero liberi... ..indagare razionalmente, con logica, le varie forme di illusioni? Voglio dire, come indagate? Indagate col pensiero. Giusto? Il pensiero ha creato queste illusioni e voi con il pensiero... ..le esaminate, e ricadete nel solito trucco. Quindi il pensiero può di nuovo creare altre illusioni e dire... .."Non avrò più queste illusioni". Ma il pensiero non ha capito... ..la natura dell'illusione e di essere il creatore delle illusioni. Ora, se vedete che il pensiero stesso è il creatore delle illusioni... ..state seguendo? - allora quando la mente stessa vede... ..che il pensiero è il creatore delle illusioni... ..avete un insight nell'intera natura delle illusioni. E' questo insight che dissolverà tutte le illusioni. Mi chiedo se lo avete capito. Dovremmo discutere o approfondire la questione dell'insight? Ci restano sette minuti.

Signori, l'insight non è intuizione. L'intuizione può essere una forma raffinata di desiderio. Non accettate ciò che dice chi vi parla, indagatelo. L'intuizione, o comprensione, può essere una proiezione inconscia... ..che viene scambiata per qualcosa di straordinariamente reale. Giusto? Quindi noi stiamo dicendo che l'insight... ..non è associato ad alcuna forma di desiderio. "Voglio capire. Devo approfondire". Il motivo che sta dietro è il desiderio di voler comprendere. Giusto? Il desiderio dice: "E' questo che devo scoprire". Perciò, se volete approfondire bene la questione... ..l'insight non è l'attività del desiderio. L'insight non è la proiezione dell'esperienza passata. L'insight non è il ricordo di un'azione. Cioè, voglio mostrarvi qualcosa. Cioè: quando vedete che tutte... ..le organizzazioni religiose, e lo vedete istantaneamente... ..non con la logica, un passo per volta... ..cosa che potrete fare in seguito, ..se vedete che tutte le organizzazioni religiose... ..sono basate sul pensiero... ..e perciò non hanno nulla a che fare con la vera... ..sacralità della religione, voi avete un insight. Capite quello che sto dicendo? Ora, la vostra azione riguardo le illusioni, è un'azione dell'insight? Capite la mia domanda? O state ancora analizzando? State ancora indagando mentalmente? O vedete istantaneamente la natura dell'illusione ed è finita? Vedete la differenza? In un caso c'è determinazione, scelta... ..una sottile forma di conclusione e azione. Per cui si ha un intervallo di tempo. Mentre noi diciamo che nell'insight... ..la percezione e l'azione sono immediate... ..non c'è nessun rimpianto, non si vuole tornare indietro, è così. Avete afferrato? Signori, se volete approfondire la questione... ..dovete stare molto attenti a non ingannarvi... ..perchè la nostra mente fa molto presto ad ingannarsi. Potete dire: "Sì, ho avuto un insight nella questione".

E poi agite da quell'insight... ..per dire in seguito: "Vorrei non averlo fatto". C'è il rimpianto - capite? - e

tutto quel che segue. Ma l'insight è qualcosa di completamente diverso. Non c'è alcun intervallo di tempo...
...fra l'insight e l'azione, avvengono insieme. Ora, dopo aver spiegato tutto questo... ...che è una forma
verbale di comunicazione, avete ascoltato... ...così attentamente da vedere all'istante... ...l'intera struttura
dell'illusione? Questa è saggezza. Giusto, signori. Possiamo andarcene? Cinque minuti ancora.

Signori, quando stiamo seduti insieme così... ...tranquilli e silenziosi, in ascolto, il silenzio è forzato? Oppure
siete veramente interessati... ...non a risolvere i vostri personali problemi... ...che inevitabilmente finiranno...
...quando avrete compreso l'atto di ascoltare, l'atto di osservare. Nell'atto di ascoltare non c'è desiderio,
semplicemente ascoltate. Ma se ascoltando Mozart dite: "Per Giove, che bello..." ..."L'altra sera è stato bello
ascoltare... ...quella musica, voglio sentirla ancora", voi avete perso qualcosa. Ma se ascoltate completamente,
allora la cosa in sé è come un seme... ...lasciato cadere nella terra... ...fiorisce senza che dobbiate fare nulla.
Allo stesso modo, se osservate da vicino, quando c'è solo osservazione.. ...solo osservazione - non c'è
l'osservatore che dice "Osserverò"... ...allora in quell'osservazione, in quell'ascolto... ...c'è un'insolita qualità di
attenzione che è insight. Giusto, signori? Bene. Basta così?

3° discorso pubblico a Saanen, 1979

Mercoledì 12 Luglio 1978

4° discorso pubblico a Saanen, 1979

4° discorso pubblico a Saanen, 1979

Sabato 15 Luglio 1978

K: Dovremmo continuare, penso... ..con quello di cui abbiamo parlato negli ultimi tre incontri qui.

Tutti i mestieri, tutte le specializzazioni, hanno la loro disciplina. Se siete un falegname avete una particolare disciplina... ..lo scienziato, l'architetto, ecc.... ..ogni funzione ha la propria disciplina. E gli esseri umani in tutto il mondo... ..sono abituati a questa idea della disciplina... ..non solo nel campo tecnologico, ma anche in quello psicologico. E noi, tramite l'educazione, la nostra cultura, in ogni forma... ..di rapporto, abbiamo accettato una certa disciplina. Mi piacerebbe, se me lo permettete, andare a fondo nella questione: ...perché gli esseri umani hanno bisogno di disciplina. Vi prego di ascoltare attentamente. Non saltate alla conclusione... ..che non ci deve essere disciplina, noi dobbiamo... ..vivere in una società permissiva, ...come quella attuale, e ogni forma di restrizione... ..ogni forma di imbrigliamento è disumana, ...quindi si va all'estremo opposto.

Come dicevamo l'altro giorno... ..dobbiamo avere tutti la capacità non solo di poter ascoltare... ..di osservare insieme, ma anche di pensare insieme, che sembra... ..essere molto più difficile perché... ..siamo così allenati, dalla nostra religione... ..dalla nostra cultura, a pensare individualmente, separatamente. E così c'è sempre divergenza di opinione, giudizio, valutazione... ..il vostro credo opposto a un altro, ...gli ideali contro altri ideali e così via. Queste differenze, contraddittorie, ...contrapposte, tengono gli individui separati... ..e quando c'è separazione ci deve essere conflitto, è ovvio: ...conflitti nazionali, conflitti razziali... ..conflitti di classe, conflitti ideologici ecc. ecc.

Ora noi ci chiediamo se sia possibile pensare insieme... ..penso che sia possibile quando mettete da parte... ..la vostra opinione particolare... ..le vostre valutazioni, l'esperienza... ..le conclusioni e sentite la necessità di pensare insieme. Giusto? Per favore, fatelo mentre ne stiamo parlando, ...non quando andate a casa o più tardi... ..ma adesso, mentre siamo seduti insieme, scopriamo se è possibile... ..comunicare tra di noi in modo che non ci siano barriere. Chi vi parla è seduto su questo palco non per assumere... ..qualche autorità ma solo perché tutti voi possiate vedere quest'uomo. E' questa la sola ragione per la quale siede su questo palco. E' possibile pensare insieme... ..su tutta la questione della disciplina, dello sforzo? Ci chiediamo se sia davvero possibile nella vita... ..vivere senza un solo sforzo. Sforzo significa conflitto, lotta per diventare qualcosa, ...per raggiungere qualcosa... ..non solo in campo psicologico ma anche in quello fisico. E' possibile agire senza sforzo, essere in relazione... ..con gli altri senza che ci sia alcun conflitto... ..tra due persone e nemmeno dentro di sé, ...pensare chiaramente senza la determinazione di pensare chiaramente? Tutto questo comporta conflitto. Possiamo pensare insieme alla questione, e mentre ci pensiamo... ..eliminare il problema, così che insieme possiamo metterlo da parte... ..con la nostra chiarezza di percezione, ...la chiarezza dell'ascolto, del pensare; ...proprio questo movimento mette da parte gli elementi contraddittori. E' di questo che discuteremo questa mattina, se possibile.

I soldati di tutto il mondo sono persone molto disciplinate... ..e proprio quella disciplina incoraggia la violenza. Non so se ci avete mai pensato. Un soldato viene allenato, giorno dopo giorno, mese dopo mese... ..a reprimere la propria personalità, i propri desideri, adattandosi... ..a un modello, con una disciplina severissima. E quando quella disciplina diventa azione contro qualcuno, è violenta. Questa è la guerra. E' ovvio. La parola disciplina significa imparare... ..non adattarsi, non reprimere, non imitare, ma imparare.

Ora, pensando insieme osserveremo... ..se ci può essere un'azione nella nostra vita quotidiana senza... ..conformismo, senza imitazione di un modello... ..di un'idea, di un nazionalismo, ecc. ecc. Spero che stiate seguendo tutto questo. Per qualcuno potrebbe essere completamente nuovo, ...perciò abbiate la bontà di ascoltare. Ascoltare implica che siete interessati a scoprire. Sapete, probabilmente avete ascoltato voi stessi molte volte. Avete ascoltato gli altri, ma si ascolta sempre in modo parziale. E quando ascoltate in modo parziale, non ascoltate affatto. Quando ascoltate, ascoltate. Giusto?

Ora cercheremo di scoprire perché l'uomo si è sottomesso... ..a una serie di discipline, non solo nel mondo fisico... ..nel mondo tecnologico, ma anche psicologicamente. Ma questa disciplina aiuta forse l'uomo... ..a liberarsi delle sue idiosincrasie, ...dei suoi conflitti, dei suoi problemi nelle relazioni, e così via? Capite la mia domanda? Giusto? Avete caldo?

Prima di tutto, è possibile ascoltare senza sforzo? Non solo ascoltare chi vi parla, ma imparare l'arte di ascoltare, ...che significa non creare un'immagine di chi parla... ..della persona che sta parlando - vostra moglie, vostro marito, ecc. ...non avere un'immagine mentre state ascoltando. Giusto? Senza avere dei concetti, senza attenersi... ..alla propria conoscenza e mentre... ..ascoltate interpretare quello che viene detto... ..secondo la vostra conoscenza. Tutto questo nega il vero ascolto. Se volete vedere qualcosa in modo chiaro, dovete prestare attenzione. Attenzione non implica concentrazione, solo osservazione... ..vedere ciò che realmente accade. Come un bravo scienziato che guarda al microscopio... ..deve guardare quello che effettivamente accade. Ma se ha in mente un'ipotesi, una conclusione... ..e guarda basandosi su quelle... ..allora non gli è possibile la pura osservazione di ciò che accade. Giusto? Vi prego. Perciò c'è l'arte di ascoltare, l'arte di osservare... ..di vedere, e poi c'è l'arte di pensare insieme. Da cui sorge l'arte di imparare. Ne parleremo tra poco. Adesso parleremo dell'arte di pensare insieme. Voi e chi vi parla, avendo messo da parte... ..i nostri problemi personali, le questioni... ..e tutto il resto, possiamo pensare insieme... ..e osservare i nostri problemi. Non i problemi sottoposti da chi vi parla, ma i problemi umani. Giusto? Quindi ci chiediamo: ...perché l'uomo, da sempre... ..è vissuto in uno stato di continuo conflitto? Che sia in cerca di Dio, o del paradiso... ..o qualunque cosa faccia, nelle... ..nostre relazioni, fuori e dentro di noi... ..gli uni con gli altri, c'è una continua lotta, un continuo sforzo. Come si è arrivati a questo? Perché non possiamo vivere senza una sola ombra di conflitto? Capite la mia domanda? Vi prego, fatevi questa domanda... ..e cerchiamo di scoprire la vera causa, insieme.

Il conflitto deve esistere dove c'è divisione. Questo è ovvio... ..la divisione fra il guru e il discepolo, fra le nazioni... ..finché c'è una divisione di qualsiasi genere, ...ci deve essere conflitto. Questo è ovvio. Giusto? Lo vediamo? Finché si pensa di essere superiori a qualcuno... ..ci deve essere conflitto. Finché si sostiene la propria opinione o giudizio contro l'opinione... ..o il giudizio di un altro, ci devono essere divisione e conflitto. Nella relazione fra due persone... ..ciascuno persegue le proprie ambizioni, le proprie gratificazioni... ..i propri desideri, c'è divisione e quindi conflitto. Giusto? Spero stiate seguendo. Osservatelo, non verbalmente... ..intellettualmente, ma effettivamente, ...mentre accade nella vostra vita quotidiana. Giusto?

Ora ci chiediamo: "Perché è avvenuta questa divisione?" Ci sono l'alba e il tramonto, ...il buio e la luce, le stelle che brillano... ..e la terra scura, ci sono l'uomo... ..e la donna, ci sono la natura e il progresso tecnologico. Tutto, a quel livello, è effettivamente così. E interiormente, se osservate bene, anche interiormente c'è divisione: Devo/non devo, sono stato/sarò, avrò successo/potrei non averlo. C'è sempre questa divisione interiore, così come quella esteriore. Giusto? Giusto, signori? Almeno qualcuno di voi dica se è d'accordo con me o no.

Ci stiamo chiedendo perché. Come è avvenuto tutto questo? Si tratta dello stato normale, di uno stato sano e naturale? O è del tutto anormale. Non affatto esistente. E' questo che stiamo cercando di scoprire. State seguendo? Per prima cosa chiediamo: è una cosa normale questa divisione? E perché esiste questa divisione, fra Dio e l'uomo... ..il buono e il cattivo, il migliore... ..e così via, questa costante divisione... ..paragone,

conformità a qualche schema, ecc, ecc.? E' normale? Lo abbiamo accettato come normale. Come la guerra - vi prego seguite - ...come la guerra, come l'uomo che dice... "Io so, tu non sai" "Io interpreto Dio e tu ascolti". Abbiamo accettato il nazionalismo, ...la divisione in classi, l'assetto gerarchico... ...come cose normali, sane, necessarie, ...perché pensiamo che questo sia il progresso. Giusto? Questa è evoluzione, è raggiungere il bene. Giusto?

Ora noi chiediamo: è normale tutto questo? Lo mettiamo in questione per scoprire insieme - insieme... ...non che chi vi parla dice qualcosa e voi l'accettate o la rifiutate.. ...ma, insieme, stiamo indagando la questione... ...cioè stiamo pensando insieme, non che voi pensate e io accetto... ...oppure io penso e voi accettate, oppure rifiutate o io rifiuto... ...ma insieme stiamo pensando e indagando. Giusto? Vi prego. Perché noi vogliamo sottolineare che c'è un modo di vivere senza... ...un solo sforzo, sia fisico che psicologico. Giusto? Quindi, è normale tutto questo? Noi diciamo di sì, è normale perché ogni cosa lotta per esistere. La natura è una costante lotta per la sopravvivenza... ...la tigre uccide la gazzella, ecc. ecc. Quella lotta, quello sforzo, sono normali. E dato che esiste là, sembra naturale che debba esistere anche qui. Senza lotta, senza confronto... ...senza competizione, non ci può essere progresso. Forse può essere così nel mondo tecnologico, ma noi lo abbiamo... ...accettato anche nel campo psicologico - giusto? ...più conoscenza abbiamo più grande sarà l'ascesa dell'uomo. Giusto? Più si conosce l'universo... ...l'ambiente, sempre di più, di più, più si è colti... ...più si è istruiti, più illuminati si diventa. Tutto questo implica lotta. Perché c'è questa divisione? L'abbiamo forse dedotto dal fatto che si deve lottare... ...con la terra, coltivandola per produrre quello che mangiamo? E' forse la lotta nel mondo esterno per la pura esistenza... ...che ha creato questo concetto, ...oppure quella realtà si è insinuata nel mondo psicologico? State seguendo tutto questo? O è troppo intellettuale? Non penso che sia troppo intellettuale... ...si tratta solo di una chiara spiegazione... - giusto? - di chiarezza verbale. Dobbiamo cominciare dalla chiarezza verbale... ...altrimenti non possiamo comunicare tra di noi. Se dite che è troppo complicato, troppo mentale... ...troppo intellettuale, avete smesso di indagare, ...di scoprire per conto vostro... ...perché gli esseri umani hanno vissuto per millenni così, lottando. E' quella la ragione? Vediamo che la natura è in lotta, in conflitto... ...vediamo che per imparare una lingua ci vuole un certo sforzo... ...conflitto, attenzione, che imparare un mestiere richiede sforzo... ...così forse quel movimento è stato accettato nel campo psicologico. Questo è un fatto. Ce lo stiamo domandando. O forse è che gli esseri umani in tutto il mondo... ...hanno enfatizzato nella loro cultura, nella loro religione... ...nella loro attività, l'ego, il "me", separato da "te"? Seguite? Allora, la cultura, la religione, l'economia, ...la politica, tutto ha educato l'uomo... ...all'idea, al concetto di me e te. Perciò c'è divisione. Nel me ci sono innumerevoli divisioni. Giusto? Il "me" che vuole e che non vuole. Il "me" che dice: "Io sarò, sono stato, dovrò essere in futuro". Allora, è quella la ragione? E' quella la causa della divisione... ...portata dalla cultura, dalla religione, ecc. ecc.? Questa è la seconda cosa. Oppure è che ogni essere umano... ...cerca la salvezza individualmente, cerca... ...la sicurezza individualmente, il Nirvana, ...il paradiso, l'illuminazione, per conto suo? Con l'idea che quando li raggiungerete sarete tutt'uno? Seguite?

Questo è ciò che ci hanno insegnato, che abbiamo imparato, ...a cui siamo stati incoraggiati, condizionati. Giusto? E l'uomo - o piuttosto, quando dico... ...l'uomo potrebbero esserci delle signore che... ...sono contrarie... e tutto il resto... ...perché l'essere umano non ha approfondito la questione? Nessun santo lo ha fatto. Nessun maestro religioso lo ha fatto. Loro dicono che alla fine non ci sarà più sforzo... ...ma che dovete fare uno sforzo per raggiungere il Supremo... ...perciò dovete lottare, vi dovete adattare, seguire una disciplina... ...dovete privarvi del cibo, digiunare, dovete... ...sapete, tutto quel genere di cose... ...dovete seguire, accettare l'autorità. Vedendo tutto questo, uno comincia a metterlo in questione. Ci si chiede: è possibile? Si vedono le cause di questa divisione politica, religiosa, nazionale... ...gli arabi, gli ebrei, gli indù, i musulmani - seguite? ...i totalitari, i capitalisti, sono tutti uguali. Allora, è normale? Oppure ci dedichiamo così tanto ai nostri individuali, isolati... ...problemi personali, cercandovi la sicurezza senza mai... ...trovarla, perché quando ci si isola non si può mai essere sicuri. Giusto? Mi chiedo se lo vedete. Ora, quando un paese si isola... ...da un altro paese, come possono coesistere? Devono esserci le guerre - conoscete tutto quello che sta succedendo. E tuttavia noi, come esseri umani, ...ci stiamo isolando in tutte le nostre attività... ...cercando

di trovare sicurezza in quell'isolamento... ..e siamo in relazione con qualcuno che come noi cerca... ..di isolarsi - deve per forza esserci conflitto. E perciò non c'è sicurezza. Giusto? La sicurezza implica uno stato della mente in cui non c'è conflitto. Seguite? Giusto, signori?

Questa divisione è un'illusione? Un'autoillusione che l'uomo, ...che il pensiero ha inventato? O è una cosa effettiva, nel senso che è reale, vera? Giusto? E' il risultato del pensiero? Capite? Noi abbiamo la capacità di pensare... ..almeno la maggior parte delle persone ce l'ha, ...in modo ampio o limitato. Di pensare con chiarezza. O di pensare nelle illusioni create dal pensiero. Giusto? State seguendo tutto questo? Il pensiero, come abbiamo detto... ..è la risposta della memoria, dell'esperienza, della conoscenza. Giusto? Attraverso l'esperienza avete immagazzinato una certa conoscenza... ..quella conoscenza è diventata memoria... ..e quella memoria risponde come pensiero. Questo è ovvio, non c'è bisogno di discutere su questo. Cioè, la conoscenza è il passato, ...l'esperienza è il passato, la memoria è... ..nel campo del passato perciò, ...essendo il pensiero nel passato, è limitato. Giusto? Mi chiedo se lo vedete. Sì, signori? Per favore non siate d'accordo. Guardatelo. E' così ovvio. Quindi il pensiero è il movimento del passato, ...movimento che si modifica... ..nel presente e continua, ma è sempre radicato nel passato. Perciò è limitato. Giusto? Non è così? Vi prego, andiamo! Quindi è il pensiero che ha inventato l'idea del "me" separato dal "te"? State seguendo? Non è forse il pensiero che ha creato le nazionalità? Non è il pensiero che ha creato i cattolici e i protestanti? Non è il pensiero che ha creato gli ebrei e gli arabi... ..i musulmani e gli indù, e così via? Non è il pensiero che ha creato le divisioni? Giusto? E' ovvio. In questa divisione il pensiero spera di trovare sicurezza. Giusto? Naturalmente! Se non trovate sicurezza nell'isolamento... ..dovrete avere qualche altra qualità. Seguite? Allora io chiedo: dato che il pensiero è limitato, ...perché è la risposta... ..del passato e perciò deve sempre, in ogni circostanza... ..essere limitato, ha forse portato a questa esistenza isolata... ..di ciascuno, separato, per sentirsi sicuro in questo isolamento? Seguite? State seguendo?

E ci sono anche cose reali create dal pensiero: ...la tenda, la luce elettrica... ..l'intero campo tecnologico - quello è effettivo, reale. Ma il "me", l'"ego", sono reali? Capite? Il pensiero ha creato il mondo... ..della tecnologia, l'architettura, la poesia... ..le sculture, i bei giardini, ...le bellissime opere in legno, le grandi cattedrali... ..e anche le cose che stanno dentro le cattedrali. Giusto? Mi domando... - è ovvio. Tutti i riti, i dogmi, tutto il circo che c'è in ogni chiesa... ..in ogni tempio, in ogni moschea... ..è tutto il processo del movimento del pensiero. Giusto?

Quindi mi chiedo, ci chiediamo: il "me", l'ego, è reale? O è un'illusione? Un'autoillusione prodotta dal pensiero, dal pensiero che è limitato? Capite? Nella sua limitatezza il pensiero ha creato quella cosa, che è limitata. Lo vedete? O lo rifiutate? Perché stiamo pensando insieme. E noi stiamo dicendo che dove c'è divisione ci deve essere conflitto... ..ci deve essere sforzo, ci deve essere una costante battaglia... ..sia fuori che dentro di noi. Giusto? Prendiamo un esempio molto semplice: uomo e donna. In tutte le relazioni, così come sono oggi, c'è conflitto. Giusto? Siete d'accordo su questo? Finalmente! (risate) Finalmente siamo tutti d'accordo su qualcosa!

Voi avete accettato quel conflitto, quello sforzo nella relazione... ..e cercate di fuggire attraverso i divertimenti, le droghe... ..varie forme di gratificazione e tutto il resto, vi rifugiate... ..in un monastero, o presso qualche guru, ...oppure - sapete quello che succede. E non ci si è mai chiesti se è possibile vivere... ..con qualcun altro in perfetta pace, ...non con indifferenza, non con cinismo... ..e senza affetto, ma curandosi l'uno dell'altro, con grandissimo... ..affetto, sentendosi responsabili ma senza alcun senso di conflitto. Giusto? Possiamo rifletterci insieme ora? Senza aspettare quando siete a casa... ..per pensarci su - ma adesso, qui, possiamo insieme... ..pensarci sopra in modo che possiate mettere fine completamente... ..a questo conflitto nella relazione?

Q: Potrebbe dipendere...

K: Aspetti, aspetti...

Q: ..da me e anche dall'altro.

K: Ci sto arrivando, signore, un momento per favore. Ci arriveremo.

Prima di tutto, vediamo davvero, non verbalmente... ..ma effettivamente, quello che avviene nelle nostre relazioni? Giusto? E' ovvio. Andiamo piano, andiamo piano. Perché nella relazione c'è questa divisione? Avanti! Non dite: "Se ci amassimo l'un l'altro andrebbe tutto bene". Ma noi non ci amiamo l'un l'altro. Questo è ovvio. Per cui non tirate in ballo queste cose, non hanno senso. Il fatto reale è il conflitto. E io chiedo, perché? Non è forse chiaro che ciascuno di noi - uomo, donna... ..ci sfruttiamo l'uno con l'altro, ci usiamo... ..cercando la soddisfazione sessuale... ..o non sessuale, l'uno nell'altro... ..e ciascuno è ambizioso in direzioni diverse... ..allontanandosi continuamente dall'altro... ..incontrandosi forse a letto e pensando di amarsi? Ora io chiedo: qual è la radice di tutto questo? Chiedetelo: qual è la radice? A parte la differenza fra uomo, donna, natura... - sapete, le differenze tra i sessi... ..a parte quello, perché c'è questa divisione fra te e me... ..fra donna e uomo, nella loro relazione? E' forse - ce lo stiamo chiedendo, per favore indagate con me... ..è la nostra cultura, la nostra educazione... ..che ha enfatizzato il "me"... ..così fortemente, e altrettanto fortemente il "te"? Seguite? Cioè: il mio ego e il tuo ego. Giusto? L'ego è creato dal pensiero, dal pensiero che è limitato.

Ora, quando vi vedete come un ego... ..il sè, l'entità centrata sul sè, che cos'è questo sè? Effettivamente, che cos'è? E' il nome, la forma, l'idea, il concetto, l'immagine? Giusto? Quello è il "me", con tutte le sue tendenze e tutto il resto. E' essenzialmente il prodotto del pensiero. Lo vedete? Oppure dite: "No, no, non è così. C'è Dio in me e c'è Dio in te"? Vedete, è così stupido! Per mantenere questa divisione l'uomo ha inventato così tanti concetti... ..gli Indù hanno concetti straordinari... ..l'Atman, ecc. ecc. - non voglio entrare in queste cose. Seguite? Per mantenere questa divisione e continuare nella lotta... ..senza via d'uscita, l'uomo ha inventato gli dei e tutto il resto... ..i salvatori - per me sono tutte assurdità.

Allora, potete osservare questo "me", che è creato dal pensiero... ..osservarlo senza introdurre nell'osservazione... ..il movimento del pensiero? L'avete afferrato? Vi prego, vedetene prima la logica. La logica. Il pensiero è la risposta della conoscenza... ..e della memoria, che sono il passato. Quindi il pensiero è il passato... ..che si modifica continuamente, ma ha le radici nel passato. E quindi deve essere sempre limitato, ..ristretto, non può mai essere intero. Giusto? E nella sua azione il pensiero ha creato la divisione... ..il "me" e il "non me", "tu" e "io", "noi" e "loro". E ha creato anche divisioni di vario genere: ..l'azione tecnologica, l'azione personale... ..l'azione ideologica, l'azione suprema, ecc. ecc. Giusto? E' un fatto. Ora, potete osservare quel fatto - vi prego... ..di ascoltare attentamente - potete osservare... ..quel fatto senza che il pensiero entri nell'osservazione?

Q: E' il solo strumento che ho.

K: Un momento signore. Ci sto arrivando. Procediamo lentamente. Quel signore dice che il pensiero è l'unico strumento che ho... ..e perciò come posso guardare senza usare quello strumento? Avete capito? Giusto? E' una domanda sbagliata la sua. Perché non abbiamo chiaramente capito la limitatezza del pensiero. Se vedete chiaramente il limite del pensiero... ..riconoscete che lo strumento stesso è limitato - giusto? Ed è possibile non usare quello strumento? Se vedete che un trapano non funziona bene... ..ne cercate un altro per fare un buco nel muro. Ma se dite "Ho solo questo strumento"... ..allora non potete fare il buco. Capite? Allora, ci rendiamo conto che lo strumento stesso... ..è inutile per indagare nella questione del conflitto? Questo è il punto. Capite? Mi domando se lo capite.

Signori, possiamo vedere che siamo così abituati... ..a fare certe azioni... ..che non hanno prodotto risultati, ma continuiamo a farle. Non diciamo che siccome non hanno prodotto... ..alcun risultato le metteremo da parte... ..che le lasceremo perdere e ne cercheremo delle altre. Seguite? E' questo il nostro problema. Volete usare lo strumento del pensiero... ..e attraverso il pensiero sperate di risolvere il problema... ..ma il pensiero stesso è limitato e perciò non è lo strumento adatto. Giusto? Lo vediamo? Lo vediamo che nelle nostre

relazioni c'è conflitto, ...che ciascuno ha la propria immagine e perciò c'è divisione... ...e che queste immagini sono state create dal pensiero... ...e che il pensiero è limitato e non può risolvere il problema?

Ora useremo un nuovo strumento... ...che è osservare senza che il vecchio strumento interferisca. Avete afferrato? Questo è... Vedete, voi non lascerete il vecchio strumento. Voi pensate che il vecchio strumento vi aiuterà... ...ma non vedete che il vecchio strumento ha creato... ...terribili problemi nella vita, ...e continuate a usare quello strumento. Quando lo vedete, allora guardate in altre direzioni. Giusto? Come fa un buon falegname con uno scalpello che non funziona... ...o lo butta via, o lo affila o ne compra uno nuovo, ...ma comunque lo scarta. Ma voi non lo farete, perché non siamo chiari, non pensiamo chiaramente. O abbiamo paura che con il nuovo strumento tutto vada a pezzi. Abbiamo paura. Ciò significa che voi avete già proiettato... ...che il pensiero ha già proiettato... ...l'idea che il nuovo strumento potrebbe non farcela. State seguendo tutto questo?

Allora, dopo tutto questo, potete osservare senza il vecchio strumento.. ...del pensiero la vera relazione di due immagini... ...fra due persone e la divisione che c'è? Guardatela, osservatela, vedetela. Allora, che cosa avviene? Potete farlo solo quando avete messo da parte il vecchio strumento. Vedete signori, se io voglio capire quello che dite devo ascoltarvi... ...devo ascoltarvi con affetto, con cura... ...con attenzione, perché voglio scoprire quello che dite. Ma se dico: "Sì, sono d'accordo con lei. Ho già sentito queste cose". Oppure: "Lei sta dicendo qualcosa di nuovo ma è impossibile"... ...voi non state ascoltando. Ascoltare implica, signori, un grande... ...senso di attenzione, di amore, di affetto. Ma se non l'avete, è il vostro vecchio strumento che sta funzionando. E allora dite: "Come faccio a stare attento? Mi dia il metodo, il sistema" E allora il pensiero inventa il sistema... ...e voi diventate prigionieri del sistema e continuate così. Mentre, se vedete l'importanza, il pericolo della separazione... ...nella relazione - il pericolo vero... ...è che ci stiamo distruggendo l'uno con l'altro. Giusto? I terroristi, i capitalisti, e tutto il resto... ...ci stiamo distruggendo reciprocamente perché... ...ciascuno sente di essere separato. Se vedete il pericolo allora voi ascolterete, siete già... ...in uno stato di grande ascolto... ...per scoprire se c'è una via d'uscita da tutto questo.

Giusto? State ascoltando in questo modo? Questo significa osservare in silenzio. Silenzio che non è scivolare nel sonno o cose simili. Il silenzio è tremenda attenzione. Quell'attenzione è energia completa. Tutta l'energia che avete, con tutta la mente e il cuore. Quella è attenzione. Allora ascoltate, e proprio quell'ascolto... ...proprio quell'osservazione dissolve i limiti dello strumento.

Ma non abbiamo ancora toccato la questione della disciplina... ...se si comprende la natura della disciplina... ...il "me" e la cosa che vuole ottenere. Capite? Per ottenere qualcosa devo impormi una disciplina. Se voglio raggiungere Dio, qualunque cosa sia questo Dio, ...che, di nuovo, è un' invenzione del pensiero... - accettate tutto questo? (risate) Vedete, ci imponiamo una disciplina per diventare buoni. Diciamo ai bambini: "Sii buono. Non fare questo, fai quello". Ma la bontà nasce dalla disciplina? Ve lo siete mai chiesto? L'amore nasce dalla disciplina? La carità, l'umiltà, la generosità, nascono forse dalla disciplina? E la verità può essere trovata con la disciplina? E l'illuminazione, con la disciplina? Disciplina significa conformarsi a un modello, cioè l'ego... ...il "me" si conforma ad un altro modello, ...al modello inventato da un altro ego. State seguendo?

Quando vedete tutto questo, la domanda fondamentale è: ...è possibile vivere in questo mondo senza il me, senza l'ego, senza... ...gli dei, sapete, tutto quelle cose... ...che il pensiero ha creato, psicologicamente? Il pensiero ha creato il postino - giusto? - l'ingegnere. Avete bisogno del postino e dell'ingegnere, ma non vi servono le cose... ...che il pensiero ha creato... ...per il suo desiderio di sentirsi sicuro psicologicamente. In quello non c'è sicurezza. La sicurezza esiste solo quando non c'è divisione. Giusto? Posso andare?

4° discorso pubblico a Saanen, 1979

Sabato 15 Luglio 1978

Il desiderio e il tempo sono responsabili della paura?

5° discorso pubblico a Saanen, 1979

Lunedì 17 Luglio 1978

K:Prima di continuare con quello... ..di cui abbiamo parlato negli ultimi quattro discorsi... ..mi sono chiesto, e anche voi dovrete esservi chiesti... ..perchè noi, che siamo riuniti qui, ...dopo aver ascoltato per così tanti anni: ...perchè non cambiamo? Qual è la radice, la causa di questo? C'è una causa, o ce ne sono molte? Sappiamo che cos'è diventato il mondo... ..esternamente, sempre più frammentato... ..sempre più violento, malato, un gruppo contro l'altro... ..dove non è possibile condividere... ..tutte le energie del mondo fra tutti... ..sapete quello che succede. E qual è la nostra relazione con queste cose, ...con il mondo e con noi stessi? Siamo separati da tutto questo? E se lo siamo, cosa di cui dubito, ...se lo siamo, siamo davvero così diversi dal mondo intorno a noi? C'è la competizione dei guru, la competizione... ..delle religioni, tutte le idee contraddittorie, in conflitto... ..e così via, che cosa faremo insieme per cambiare noi stessi? Lo sto chiedendo molto seriamente: perchè viviamo in questo modo... ..con i nostri piccoli ideali, le vanità e tutte le stupidità... ..che abbiamo accumulato, perchè andiamo avanti così? E' perchè abbiamo paura di cambiare? E' perchè non abbiamo voglia o intenzione... ..o urgenza di trovare un modo diverso di vivere? Per favore, fatevi queste domande! Io le sto ponendo per voi, non per me. Perchè? Qual è l'essenza di questo deterioramento della mente umana... ..che porta questa disintegrazione? Capite? Perchè questa mente è diventata così ristretta... ..chiusa, non comprende e non agisce dal tutto... ..ma vive in un piccolo misero cortile? Qual è la radice di tutto questo? Avanti signori, pensateci, parliamone un po'. L'altro giorno avete chiesto: "Come mai l'ho ascoltata... ..per 52 o per 40 anni, e non sono affatto cambiato?" Ci sono stati piccoli cambiamenti, qualche modifica... ..forse non sono più nazionalista, non appartengo più... ..a nessun gruppo religioso organizzato, ..a nessuna setta o guru... ..a tutto quel circo. Ma nel profondo si è rimasti più o meno gli stessi. Forse più raffinati, l'egocentrismo è un po' meno attivo... ..meno aggressivo, più raffinato, più tollerante... ..ha un po' più di considerazione, ma la radice rimane. Lo avete notato? Perchè? Stiamo parlando di sradicare quella radice... ..non i rametti, non di una potatura superficiale. Stiamo parlando proprio della radice... ..dell'egocentrismo attivo, conscio o inconscio. E' forse perchè abbiamo bisogno di tempo? Vi prego approfonditelo. Tempo, cioè, datemi del tempo. L'uomo esiste da milioni e milioni di anni... ..ma quella radice non è mai stata sradicata e messa da parte. Il tempo non ha risolto il problema. Giusto? Vi prego, riflettete su queste cose. L'evoluzione, che è il movimento del tempo, ..non ha risolto questo problema. Abbiamo dei servizi igienici migliori, ..mezzi di comunicazione migliori ecc., ma l'uomo... ..l'essere umano è essenzialmente... ..quello che era un milione di anni fa. E' una cosa tragica, se ce ne rendiamo conto. E se siete seri, non solo mentre siete qui in questa tenda... ..ma seri nella vostra vita quotidiana, non vi chiedete mai... ..se questa attività egocentrica... ..con tutti i suoi problemi, possa mai finire? Se ve lo chiedete seriamente, ..e se comprendete che il tempo e il pensiero... ..di cui abbiamo parlato l'altro giorno... - il tempo e il pensiero sono simili, hanno... ..lo stesso movimento - e il pensiero... ..e il tempo non hanno risolto questo problema. E questo è il solo strumento che abbiamo. Sembra che non ci rendiamo mai conto... ..che quello strumento, che è il movimento... ..del pensiero, è limitato e non può risolvere i problemi. Eppure andiamo avanti così. Rimaniamo attaccati al vecchio strumento. Giusto? Il pensiero ha creato tutti questi problemi. Giusto? E' ovvio. Problemi di nazionalismo, i problemi creati dalla guerra, problemi... ..di religione, tutto questo è il movimento... ..del pensiero, che è limitato. Ed è proprio il pensiero che ha creato questo centro. Giusto? E' ovvio. Eppure sembra che non siamo in grado di trovare un nuovo strumento. Giusto? Non troviamo un nuovo strumento ma... ..dato che non possiamo mollare quello vecchio... ..continuiamo così e speriamo di trovare il nuovo. Seguite? Se volete trovare il nuovo, dovete lasciar andare

qualcosa. Giusto? Se pensate che un certo sentiero porti in cima alla montagna... ..ma vedete che non vi ci porta, voi indagate. Non rimanete fissi su quel sentiero. Allora ci chiediamo: ...come mai? Perché gli esseri umani sono così incredibilmente stupidi? Hanno le guerre, hanno la frammentazione delle nazioni... ..delle religioni, e tutto il resto, eppure vivono... ..in questa miseria, infelici, litigiosi, ...in mezzo a lotte e conflitti - seguite? Ora, che cosa indurrà un essere umano... ..ad abbandonare il vecchio strumento per cercare il nuovo? Capite? Cercare il nuovo. E' perchè siamo pigri? E' perchè abbiamo paura? Diciamo: se lascio andare questo, tu mi garantisci l'altro? Capite? Questo significa che essendo vissuti... ..con questo pensiero limitato, si pensa... ..di aver trovato la sicurezza, e si ha paura di lasciarlo andare... ..ma è solo quando si abbandona il vecchio che potete trovare il nuovo. Ovviamente. Allora, ci chiediamo, è per paura? Potete vedere che i guru si moltiplicano in tutto il mondo... ..e garantiscono la sicurezza "Fate così, seguite questa pratica... ..e alla fine otterrete qualcosa". Cioè, un premio. La promessa di una ricompensa ha un certo fascino... ..e c'è la speranza di trovare sicurezza. Ma se esaminate la cosa un po' più da vicino senza essere creduloni... ..senza ingoiare tutto quello che vi dicono, allora capite molto... ..chiaramente che quella ricompensa non è altro... ..che una reazione alla punizione, capite? Perché noi siamo stati educati all'idea... ..della ricompensa e della punizione. Giusto? Questo è ovvio. E per sfuggire alla punizione, ...che significa dolore, sofferenza e così via... ..noi cerchiamo una ricompensa sperando così di trovare qualche tipo... ..di sicurezza, di pace, di felicità. Ma quando guardate bene, non la trovate. I guru e i preti possono promettervelo, ma si tratta solo di parole. Giusto? Allora, noi esseri umani, come indagheremo, insieme... ..se sia possibile sradicare completamente questo velenoso egoismo, ...questa egocentrica attività? Giusto? Non so se vi siate mai nemmeno posti questa domanda. Quando vi ponete questa domanda... ..avete già cominciato ad essere un po' più intelligenti. Naturalmente. Quindi, questa mattina, insieme, penseremo a questo problema - insieme. Penseremo insieme, non sarò io a dirvi qualcosa... ..che voi accettate o rifiutate, ma insieme... ..scopriremo se questo movimento dell'ego, del sè, possa mai finire. Giusto? Vi interessa? No, no, non dite che è ... non scuotete la testa. E' un problema molto serio. Mentre siete in questa tenda potreste essere stimolati da chi vi parla, ...ma spero di no. Ma potreste essere stimolati e perciò siete piuttosto eccitati e dite: ..."Sì, sono d'accordo con lei. Dobbiamo farlo" E quando lasciate la tenda... ..vi dimenticate tutto e andate avanti nel solito vecchio modo. Quindi, insieme, mettendo da parte i vostri particolari pregiudizi... ..i vostri guru, le vostre conclusioni... ..indagheremo insieme la questione. Per indagare dovete essere liberi. Giusto? E' ovvio, no? Dovete essere liberi di esaminare... ..dovete essere liberi da quei blocchi che vi impediscono di esaminare. Gli impedimenti sono i vostri pregiudizi, ...la vostra esperienza, la vostra propria conoscenza... ..o quella degli altri, tutto questo agisce da impedimento e quindi... ..non potete certo avere la capacità di esaminare o di pensare insieme. Giusto? Almeno intellettualmente, vedetelo. Chi vi parla non ha questi problemi: ...non ha nessun pregiudizio, e nemmeno un credo. Finito. Solo così possiamo incontrarci, ...se anche voi siete nella stessa posizione. E allora esaminiamo, pensiamoci, pensiamo insieme. Pensiamo insieme al perchè gli esseri umani... ..in tutto il mondo, sono rimasti egocentrici... ..pur conoscendo tutti i problemi che questo comporta, ...sapendo tutta la confusione... ..l'infelicità, il dolore che ne deriva, ...continuano ad andare avanti così. Giusto? Ora noi ci domandiamo: è a causa del desiderio? Sapete che cos'è il desiderio. Ci chiediamo: la radice... ..di questa attività egocentrica è forse il desiderio? Che cos'è il desiderio? Noi tutti desideriamo tantissime cose: desiderio di illuminazione... ..desiderio di felicità, di essere belli, desiderio... ..di un mondo di pace, desiderio... ..di avere successo evitando la frustrazione... ..capite? - il desiderio, dal quale tutti gli esseri umani sono guidati. Seguite? Ci chiediamo: è quella una delle cause della radice... ..di questa esistenza centrata su sè stessi, ...con tutta la sua confusione e infelicità? Le religioni di tutto il mondo... ..hanno detto che bisogna reprimere il desiderio. Giusto? Dovete farvi monaci, al servizio di Dio... ..e per raggiungere il Supremo non dovete avere desideri. Capite? Questo è stato continuamente ripetuto... ..dalle cosiddette persone religiose nel mondo. E senza comprendere la struttura e la natura del desiderio... ..hanno inventato l'ideale che, ...per servire il principio più alto, Brama... ..in India, Dio o Cristo in questa parte del mondo, ...nel mondo cristiano... ..o altre assurdità di varie sette religiose, ...bisogna reprimere, controllare, dominare il desiderio. Giusto? Ora, insieme, indagheremo che cos'è il desiderio. Quando si prende in esame che cos'è il desiderio... ..vi prego, ascoltate bene - quando esaminate... ..o

analizzate che cos'è il desiderio, ...voi usate il pensiero come strumento dell'analisi. Cioè, andate nel passato. State seguendo? E quindi state usando il vecchio strumento... ...che è il pensiero limitato, e guardate nel passato... ...passo per passo, che è l'intero processo psicanalitico. State seguendo? Ma per esaminare il desiderio... ...dovete vederne l'attualità, non scappare via. Capite quello che sto dicendo? Vi prego, seguitemi un po'. Dovete essere molto chiari su questo punto. Il processo dell'esame introspettivo psicanalitico... ...è guardare indietro sperando così di trovare la causa. Giusto? Per fare questo impiegate il pensiero. Giusto? E il pensiero è limitato, è il vecchio strumento... ...e voi usate il vecchio strumento per trovare la radice del desiderio. Ora, noi stiamo dicendo qualcosa di completamente diverso. Vi prego di fare attenzione a questo. Stiamo dicendo che l'analisi fatta per conto proprio... ...o da un professionista, non porta da nessuna parte, a meno che... ...non siate un po' nevrotici... ...nel qual caso potrebbe essere di qualche aiuto. Forse siamo tutti un po' nevrotici! Noi stiamo dicendo: osservate la natura del desiderio. Non analizzate, osservate soltanto. Capite la differenza? E' chiaro? Ve lo spiegherò. Vedete, bisogna spiegarvi tutto, purtroppo! Non ci arrivate, non dite subito: "Sì, ho capito!" Tutto quello che sapete dire è: "Me lo spieghi, e io lo capirò. Mi spieghi l'intero movimento del desiderio, usando le parole... ...le parole giuste, me lo descriva in modo preciso, e io lo capirò". Quello che otterrete sarà la chiarezza... ...della spiegazione, la chiarezza delle parole... ...ma questo non vi dà l'osservazione totale del movimento del desiderio. Avete capito? Quindi, potete smettere l'analisi e osservare solamente? Capite? L'avete afferrato? Ci stiamo incontrando? Si può descrivere la bellezza delle montagne, ...le nevi bianche, il cielo blu, ...la loro meravigliosa dignità e... ...grandiosità, con le loro valli, i fiumi... ...i torrenti, i fiori, e la maggior parte di noi... ...si accontenta delle spiegazioni. Non diciamo: "Voglio andarci, forza,... ...voglio scalare e andare alla scoperta". Parleremo a fondo della questione del desiderio, non ci limiteremo... ...a rintracciare il suo movimento a ritroso... ...nella speranza di scoprire la natura del desiderio. Capite? Ma lo guarderemo insieme per bene. Che cos'è il desiderio? Guardatelo da voi. Lo stiamo facendo insieme. Che cos'è il desiderio? Desiderate un vestito che vedete in vetrina, e c'è una risposta. Vi piace il colore... ...la forma, il modello, e il desiderio dice: "Andiamo a comprarlo". Che cosa è successo effettivamente in quel momento? Questa non è analisi, è osservare veramente la reazione... ...alla vista di quel vestito in vetrina, e la risposta che ne segue. State seguendo? Sì? State veramente seguendo? Non vi addormentate, per favore! Vedete quel vestito, vi piace il colore... ...vi piace il modello - che cosa è avvenuto in quel momento? Voi osservate, c'è la sensazione. Giusto? C'è il contatto, toccate il vestito, poi sorge il desiderio... ...per via dell'immagine che il pensiero... ...ha costruito di voi che indossate quel vestito. Giusto? Lo capite? Vista, sensazione, contatto... ...e poi il pensiero immagina... ...quel vestito su di voi, ed ecco il desiderio. Seguite? No, non seguite me, vedete il fatto. Io ho solo spiegato a parole, ma la vera risposta... ...stiamo parlando della risposta reale; c'è la vista, il contatto... ...la sensazione, il pensiero che immagina... ...voi con indosso il vestito e il desiderio è nato. Capite? Avete afferrato? No, no, il vostro, non il mio.

Q: Io non lo capisco.

K: Ora, aspettate, seguite attentamente. Nel momento in cui il pensiero crea l'immagine, ...da quell'immagine nasce il desiderio. Giusto? Lo capite? Per favore, capitele. Oh, sono stanco! Sono stufo delle spiegazioni! Torniamo al vestito, o alla camicia. C'è la percezione, lo vedete in vetrina, c'è il vedere... ...c'è la risposta ottica del vedere, ...e allora entrate, toccate la stoffa... ...poi il pensiero dice: "Come sarebbe bello avere questo vestito!" E vi immaginate di indossarlo. Quello è il momento del desiderio. Giusto? Lo vedete... ...veramente, non attraverso le mie spiegazioni? E' chiaro, che voi stessi osservate quello che sta accadendo? Ora, la domanda è - vi prego rifletteteci bene: ...perchè il pensiero crea l'immagine... ...di voi che indossate quella camicia, quel vestito, e la perseguitate? Guardatelo. Pensateci, rifletteteci. Fate funzionare il cervello. Vedete una camicia blu. La vedete, entrate e la toccate... ...sentite la stoffa, poi interviene il pensiero che dice: "Che bella!". Ora, la questione è: può il pensiero astenersi dal creare l'immagine? Capite la mia domanda? Lo spiegherò, un momento, lo approfondirò. Stiamo esaminando l'intero movimento... ...del desiderio, perchè ci stiamo chiedendo: ...è forse il desiderio la vera radice... ...di questa esistenza egotistica, centrata su sè stessi? Ci chiediamo: è il desiderio? E poi diciamo: che cos'è il desiderio? Chi vi parla è assolutamente contrario... ...a reprimerlo, perchè questo non risolve il problema. Vi dice assolutamente di non fuggirlo rifugiandovi in

un monastero... ..prendendo voti o cose simili - che sarebbero solo una fuga. Quello che stiamo dicendo è: esaminatelo, guardatelo... ..non in modo analitico ma mentre accade, osservate. L'osservazione ci mostra la risposta ottica... ..al vestito o alla camicia blu... ..c'è il contatto, si entra nel negozio, si tocca la stoffa... ..quindi il pensiero crea l'immagine ed ecco il desiderio. E' solo quando il pensiero crea l'immagine che nasce il desiderio. Altrimenti non c'è. Ci siete, adesso, su questo punto? Giusto? Quindi, il desiderio nasce e fiorisce... ..nel momento in cui create l'immagine... ..in cui il pensiero crea l'immagine. Avete avuto una bella esperienza, sessuale o di altro genere. Il pensiero ha creato un'immagine, un quadro, e voi la ricercate. L'una è una forma di piacere... ..l'altra è il movimento di desideri contraddittori. Giusto? Desiderate quel vestito - oppure desiderate grandi successi e così via. Ora, potete osservare il fatto... ..che nel momento in cui il pensiero crea l'immagine nasce il desiderio? Ne siete consapevoli? Vedete veramente, mentre accade, come il pensiero... ..attraverso la sua immaginazione, ..crea il desiderio di raggiungere quel fine? Giusto? Mentre siete seduti lì ora, state veramente... ..osservando questo fatto da voi stessi? E' ovvio, è molto semplice. Giusto? E allora nasce la domanda: può il pensiero non creare l'immagine? Questo è il punto. Capite? Sto rendendo le cose terribilmente difficili?

Q: Posso suggerire che il nuovo strumento è l'oggetto?

K: Un attimo, signore, ..mi lasci finire e poi potremo continuare. Posso finire? Posso finire quello che stavo dicendo? E poi lei potrà fare le sue domande, se ci sarà tempo... ..avremo cinque dialoghi quando i discorsi saranno finiti. Allora potrete strapazzarmi! (risate) Quindi, abbiate pazienza fino a quel momento. Siamo arrivati al punto in cui voi stessi... ..osservate il prorompere del desiderio. Giusto? Percezione, visione, contatto, sensazione. Fino a quel punto non c'è desiderio. E' solo una reazione. Seguite? Ma nel momento in cui il pensiero crea l'immagine... ..comincia tutto il ciclo. Lo vedete? Se lo vedete chiaramente, allora sorge la domanda: ..perchè il pensiero crea sempre l'immagine? Capite la mia domanda? Perchè? Vedete una camicia, rossa, blu, bianca, ..o quel che sia, e immediatamente vi piace... ..o non vi piace, ovvero, il pensiero reagisce... ..secondo precedenti esperienze di ciò che piace, e così via. Potete osservare la camicia blu... ..o il vestito in vetrina, rendervi conto della natura del pensiero... ..e vedere che nel momento in cui... ..subentra il pensiero incomincia il problema? Non solo per la camicia o per il vestito blu, ma per il sesso... ..per le vostre esperienze sessuali, l'immagine, ..la rappresentazione, il pensarci sopra. Oppure l'immagine che avete della vostra posizione sociale... ..della vostra importanza, della vostra funzione. Seguite? E' questo il desiderio. Potete osservare senza che si accenda il desiderio? Capite la mia domanda? Pensateci, lo vedrete. Potete farlo. E' quello il nuovo strumento, osservare. Poi c'è il desiderio di sicurezza - seguite - è la stessa cosa... ..la sicurezza nei termini di una grande casa, ..o di una piccola casa, di un conto in banca... ..che potrebbe essere necessario, e anche... ..il desiderio della sicurezza in sè stessi... ..l'immagine che avete di voi stessi e il successo... ..di quell'immagine, tutto questo... ..comporta molte forme di frustrazioni... ..ma nonostante le frustrazioni, nonostante i conflitti... ..e l'infelicità, il desiderio continua, ..perchè il pensiero crea sempre... ..l'immagine quando è coinvolta la sensazione. Giusto? Mi domando se lo vedete! Allora chiediamo, la domanda successiva... ..è: il desiderio è responsabile della paura? Abbiamo cercato la sicurezza attraverso il desiderio... ..e la sua soddisfazione... ..in Dio, psicologicamente - non voglio addentrarmi... ..in questa roba bestiale - e inconsciamente, ..nel profondo, potete essere consapevoli che... ..le cose in cui avete investito... ..in cui il desiderio ha investito, non hanno assolutamente valore. E dato che non hanno valore, voi avete paura. Capite? State seguendo? Voglio ripetere che non stiamo analizzando la paura. Questo è un vecchio stupido gioco. Noi stiamo osservando il fatto vero della paura. E mentre sorge, la osserviamo e ci chiediamo: qual è la sua radice? Non in modo analitico, si tratta di scoprire la sua radice... ..e proprio nell'osservazione voi ne scoprite la radice. Avete afferrato? State seguendo tutto questo? Sembrate piuttosto dubbiosi. Lo approfondirò. L'uomo ha accettato di vivere con la paura, sia fuori che dentro di sè: ..paura della violenza, paura di essere feriti fisicamente, e così via. Psicologicamente c'è la paura di non essere adeguati a certi modelli... ..la paura dell'opinione pubblica, la paura di non riuscire... ..di non avere successo, e così via, psicologicamente. Ci chiediamo... - sul serio... ..potete osservare il fatto senza che la mente analitica intervenga... ..nel fatto e osservare... ..l'intero movimento della paura nel momento in cui si

presenta? Capite? Siete stanchi? Ancora dieci minuti. Resistete! Perché vedete, è possibile... ..essere assolutamente liberi psicologicamente... ..dalla paura, assolutamente! Non accettate le mie parole, perché si tratta della vostra vita... ..non della mia, è la vostra, dovete scoprirlo voi. Quindi dovete chiedervi: che cos'è la paura? Ha le radici nel desiderio? Procedete lentamente, non dite di no. Indagate. Il desiderio è quello che abbiamo detto: il pensiero crea l'immagine... ..e poi persegue quell'immagine, ...può venire appagato o può non esserlo. Seguite? Se viene appagato, non c'è paura... ..anche se comunque possono esserci coinvolti altri problemi. Ma quando non c'è il successo... ..c'è frustrazione e la paura di non riuscire ad ottenerlo. Capite? Mi riferisco alla complessa faccenda dell'appagamento sessuale... ..che sembra il mondo stia scoprendo solo adesso... ..facendovi intorno un mucchio di rumore... - con la promisquità e tutto il resto. Stiamo chiedendo: la paura è il prodotto del desiderio? Desiderio è formare delle immagini e volere che si avverino. Giusto? La paura - vi prego seguite attentamente - fa parte del tempo? Capite? La paura è il movimento del tempo? Quindi, il desiderio e il tempo sono responsabili della paura? Capite? Oh, mio Dio! Lo spiegherò, lo spiegherò. Andiamo piano. Il desiderio è il movimento del pensiero con la sua immaginazione. Cioè, il movimento del pensiero crea l'immagine... ..e il movimento di quell'immagine, che è tempo - giusto? No? Non parlo del tempo cronologico, ma di quello psicologico. E ci chiediamo: il tempo è responsabile anche della paura? Il tempo del desiderio - ah, lo vedo! Ci siete? Il tempo creato dal desiderio e... ..il pensiero che ha creato il desiderio... ..e anche il pensiero è tempo, quindi il pensiero... ..e il desiderio sono responsabili della paura. Lo vedete? Ho paura di quello che potreste farmi. Ho paura che potreste ferirmi psicologicamente. Ho paura che quel cane mi morda. Ma nel momento in cui mi morde (ride), il tempo non c'è. Capite? Cioè: il cane potrebbe mordermi. Ho creato l'immagine, il pensiero ha creato l'immagine... ..del cane che mi morde, che è tempo, nel futuro. State seguendo? Quindi il desiderio ha il suo futuro... ..e il tempo è naturalmente il futuro... ..il passato, il presente e il futuro. Quindi la domanda è: può il pensiero rendersi conto... ..che è il proprio movimento a creare la paura? Capite? - il pensiero si rende conto della propria natura. E quando si rende conto della propria natura... ..come il principio stesso della paura, che cosa succede? Allora c'è solo quello che sta realmente accadendo. Mi chiedo se lo vedete. Fatelo per favore, andiamo! Sarebbe molto utile se potessimo pensare insieme su questo. Allora lascereste la tenda... ..avendo compreso il movimento della paura e la natura... ..del desiderio, e anche la natura limitata... ..del pensiero che crea il tempo, che è paura. Capite? Ve ne rendete conto? O avete semplicemente accettato le parole? Capite? Se vi rendete conto di questo, è tutto finito. Non ci sono nè guru, nè Dio, tutte quelle assurdità.

Q: Il mio pensiero non si ferma. Ho ascoltato...

K: No, no, non si tratta di fermare il pensiero. No, no, non dica che il pensiero - ne parleremo più avanti... ..quando parleremo della meditazione, se vi interessa. Ma non è questo il punto. Sto dicendo: il pensiero si rende conto di quello che sta facendo? Che ha creato il desiderio e... ..che l'appagamento di quel desiderio è tempo. In questo è coinvolta la paura. Il pensiero ha anche creato l'idea di quello che potrebbe succedere. Ho sofferto... ..e spero di non dover più soffrire in futuro. Quindi il pensiero ha creato il futuro. Giusto? Il futuro è proprio la natura della paura. Mi domando se lo vedete! Guardate signori: se io muoio all'istante, non c'è paura. Se ho un improvviso attacco di cuore - puff (risate)... ..andato, non c'è paura. Ma se ho il cuore debole, penso che potrei morire, che è il futuro. Il futuro è il movimento della paura. Ci siete? Vedetene la verità, non la vostra conclusione, non limitatevi a dire... .."Sì, lo vedo" - vedetene la verità. Allora è proprio quella verità che agisce. Voi non dovete fare nulla. Se ne vedete la verità e quella verità è un fatto... ..allora il pensiero dice: "Va bene, ho finito". Il pensiero non può agire su un fatto. Può solo agire sui non-fatti. Allora, dopo aver ascoltato tutta questa verbosità (ride)... ..avete realizzato la natura della paura? Vedetene la verità. Se ne vedete veramente la verità, la paura è finita. Non si tratta di controllare il pensiero. Voi siete il pensiero. Capite? Questo è uno dei principali condizionamenti, ...ritenere che voi siete diversi... ..dal pensiero e perciò dite: "Devo controllare il pensiero".

Q: Se noi siamo diversi dal pensiero...

K: Ma quando vi rendete conto che il pensiero... ..stesso è il "me" e che il pensiero... ..ha creato il futuro, che

è paura, e ne vedete la verità... ..ma non intellettualmente, ...non potete vedere la verità intellettualmente. Intellettualmente potete seguire la chiarezza... ..della spiegazione verbale, ma quella non è la verità. La verità è il fatto che il futuro... ..l'intero movimento del futuro, dà vita alla paura. Ora che avete ascoltato tutto questo, forse in modi diversi... ..con diverse spiegazioni in altre occasioni, ...siete venuti ancora qui, e questa mattina avete ascoltato... ..una spiegazione molto chiara, che non è... ..un'analisi, siete liberi dalla paura? Questa è la prova. Se continuate ancora a dire "Ho paura di..." - sapete... ..tutto quel genere di cose, allora voi non avete veramente ascoltato. Possiamo continuare su questo giovedì, dopodomani mattina? Possiamo?

5° discorso pubblico a Saanen, 1979

Lunedì 17 Luglio 1978

Intelligenza, amore e compassione

6° discorso pubblico a Saanen, 1979

Mercoledì 19 Luglio 1978

K: Mi chiedo se possiamo dimenticare tutto quello di cui abbiamo parlato... ..negli ultimi cinque incontri qui... ..e incominciare come se ci incontrassimo per la prima volta. E se, non avendo sentito quello... ..che è stato detto, potessimo ricominciare dal nuovo... ..con freschezza, in questo modo forse potremmo trovare qualche vera... ..e durevole soluzione a tutti i nostri problemi e difficoltà.

Qual è il punto principale che, ...se abbiamo indagato attentamente, con cura... ..con esitazione, vorremmo scoprire e che... ..potrebbe risolvere tutte le nostre sofferenze... ..le pene, le ansie, le depressioni... ..i fallimenti, i successi, le frustrazioni e tutto il resto? C'è una soluzione, o un'osservazione, un insight, una comprensione... ..che porterà una rivoluzione psicologica totale in ciascuno di noi? Capite la mia domanda? Una risposta assoluta, irrevocabile... ..non relativa, ma completa, totale, duratura e tuttavia senza tempo. C'è una simile soluzione?

Se ciascuno di noi si ponesse questa domanda... ..risponderemmo secondo quello che ci fa piacere... ..secondo la nostra esperienza, la nostra conoscenza? Oppure, se siamo davvero seri e non troppo superficiali, ...potremmo investigare insieme per trovare un rimedio... ..che illuminerà i nostri cuori e le nostre menti? Possiamo guardare la vita intera, non un settore particolare... ..una parte particolare, una certa idiosincrasia... ..cercando di trovare politicamente una risposta, ...o per mezzo della religione - sto usando la parola... .."religione" con un certo scetticismo - o economicamente, e così via? Possiamo guardare nel loro insieme tutte queste divisioni... ..che l'uomo ha creato? Guardare il mondo intorno a noi... ..con tutte le sue innumerevoli divisioni... ..e anche quello interiore, perchè psicologicamente... ..siamo frammentati, a pezzi. Ci chiediamo... ..se sia possibile vedere tutto il movimento dentro e fuori di noi... ..come una cosa sola, indivisibile, ...come un solo movimento strutturale del pensiero. E' possibile? Oppure le nostre menti sono così distrutte, ...così frammentate, così divise che... ..siamo incapaci di vedere l'intero movimento... ..della vita come un movimento unitario. Capite?

Vi prego, come abbiamo detto l'altro giorno, ...se posso ripetere: noi stiamo pensando... ..insieme a questa questione, insieme, non che chi vi parla... ..indaga e voi ascoltate, ma insieme, voi e chi vi parla... ..scopriamo per conto nostro se c'è un modo... ..di vivere che sia comprensivo... ..che sia completo, che non è vostro o mio... ..ma una vita che è un movimento senza un principio e senza una fine. Per scoprirlo, penso sia importante... ..se posso farvelo notare, essere consapevoli... ..della propria visione frammentaria. Se siete psicologi o psicoterapeuti, siete stati formati... ..secondo una certa linea, ...quindi il vostro cervello, il vostro condizionamento... ..è già orientato e perciò non potete vedere l'intero. O siete un uomo d'affari, e anche in quel caso... ..succede lo stesso fenomeno. Oppure siete un politico, e allora siete spacciati! Oppure siete un uomo religioso, incline ad essere religioso... ..che non accetta alcun dogma particolare, alcun credo o rito, e così via. Oppure siete un comune essere umano... - categoria di cui tutti facciamo parte... ..con tutte le sue ansie, i dolori, i piaceri e le paure... ..le competizioni, i confronti, il misurare... ..sè stessi riguardo agli altri, che cerca sempre... ..di raggiungere un qualcosa che ha... ..proiettato e spera di trovarlo.

Quindi, siamo consapevoli tutti insieme... ..della nostra frammentazione - davvero consapevoli? Non si tratta di immaginare di essere frammentati e pensare di esserlo. Seguite? O l'idea di questa frammentazione... ..è talmente forte, e quell'idea dà forma... ..al nostro pensiero, e allora pensate... ..di essere frammentati, oppure osservate... ..il reale stato della mente che è frammentata, a pezzi, avvizzita. Può

una mente simile osservare... ..questo straordinario, complesso movimento... ..con tutta la sua grande bellezza, la sua sottigliezza, ...si può osservarlo completamente? Capite la mia domanda?

Vi prego, voi non state ascoltando me. Mi trovo seduto su questo palco solo per ragioni pratiche... ..in modo che tutti possiate vedere chi vi parla, ...ma chi vi parla non è un'autorità. In materia spirituale, nel campo dello spirito, in materia... ..di ricerca, non c'è autorità, non c'è guru, è ovvio. Cioè, vi portate dietro la conoscenza di altri... - e forse tutta la conoscenza... ..viene da altri - e aggiungete la vostra particolare conoscenza... ..a quella che è già accumulata nel vostro cervello, per scoprire... ..se c'è un'azione, uno stato della mente... ..che risolverà tutti i nostri problemi. Capite di che cosa stiamo parlando? Ci stiamo incontrando su questo punto?

L'ignoranza fa parte della conoscenza. Giusto? Mi domando se lo vedete. Conoscete il concetto del prete, del guru, di colui che sa; ...in quella concezione, in quella convinzione, c'è chi è illuminato... ..chiaro, e aiuta l'altro a liberarsi della propria ignoranza. E in genere, o spesso, o molto molto raramente... ..l'autorità che possiede la conoscenza, ...cerca di eliminare l'ignoranza... ..dell'altro, ma la sua conoscenza fa ancora parte dell'ignoranza. State seguendo tutto questo? Ma qui, in questi raduni che abbiamo tenuto... ..per quasi 20 anni, non c'è autorità di alcun genere. Perché una qualsiasi autorità in materia spirituale... ..vi rende prigionieri del sistema di qualcun altro, ...delle sue convinzioni, idee, conoscenza. E in questo non c'è libertà. E per scoprire se c'è una soluzione a tutti i nostri complicati... ..innumerevoli problemi, c'è un vedere, una percezione... ..un'osservazione che liberi completamente l'intera struttura... ..che l'uomo ha creato, psicologicamente? Capite? Ci stiamo incontrando?

Sapete, per indagare queste cose... ..ci vuole grande umiltà; non l'umiltà servile, ...non l'adulazione servile di chi toccando l'abito... ..di qualcuno e dice: "Sono molto umile". Ma quella qualità di umiltà che non conosce vanità... ..che non ha mai conosciuto la vanità. Capite? Altrimenti non è umiltà. Pensateci bene. Chi è vanitoso, arrogante, pieno di sé... ..e della propria conoscenza, dei propri successi, e cose del genere... ..in tutto questo c'è il senso dell'importanza di sé. E quello stato mentale cerca di coltivare l'umiltà. Non ve ne siete accorti? Quindi, una mente che ha conosciuto la vanità in qualsiasi campo... ..scientifico, religioso, politico, quel senso di acquisizione... ..che dà una grande arroganza e importanza di sé, una mente simile... ..non può mai comprendere una qualità... ..che è completamente libera dalla vanità. Lo stiamo vedendo?

Le persone hanno provato, millennio dopo millennio... ..a cercare una soluzione definitiva... ..alle loro vite attraverso l'austerità. L'austerità è aspra, rigida, severa, sgradevolmente rumorosa - giusto? ..sgradevolmente rigida: indossare certi abiti... - scusate, non sto parlando... ..di quei signori che sono qui - indossare vestiti di colori diversi... ..in tutto il mondo, pensando di essere vistosamente semplici. E' proprio la vistosità della loro semplicità... ..che gli impedisce di essere semplici. Perché quando siete semplici, non importa come siete vestiti. Ma l'abito è diventato molto importante nel mondo... ..nel mondo religioso, indica una tradizione... ..che voi accettate, sperando con ciò di condurre una vita semplice. L'uomo ha provato molte cose, si è ingannato in tantissimi modi... ..e noi, se siamo tutti seri, stiamo cercando seriamente... ..onestamente di trovare un modo di vivere... ..un modo di agire che provenga dalla comprensione... ..dalla percezione di quell'unica soluzione. Giusto? Ci stiamo incontrando? Vi prego, non si arrabbi con me chi di voi indossa... ..abiti particolari ecc., ne abbiamo già parlato. Non significa nulla.

Una volta stavo seguendo un gruppo di monaci sull'Himalaya. Il posto era bellissimo, c'erano rododendri selvatici, gigli... ..tanti fiori alpini tipici di quell'altitudine, dei pini altissimi... ..che sveltavano contro il cielo blu e c'era il canto degli uccelli. Era una bella giornata. Ma quei monaci non alzavano mai lo sguardo, non guardavano gli alberi... ..i fiori, il cielo e la meraviglia del mondo, perché erano... ..tutti presi dai loro riti, dalla ripetizione dei loro mantra. Pensavano che in quel modo avrebbero trovato il paradiso.

Ora, vorrei farvi notare il significato della parola "mantra"... ..che probabilmente tutti voi conoscete. E' una parola sanscrita che significa - per favore fate attenzione - ...significa considerare, meditare, riflettere sul

non divenire... ..e anche abbandonare tutte le attività egocentriche. E' questo il significato della parola "mantra". Riflettere su tutto il vostro divenire e mettere da parte ogni genere... ..di attività egoistica - questo è il vero significato di quella parola. E guardate che cosa hanno fatto gli yogi di quella parola! Capite?

Ora, vediamo che tutte le varie torture fisiche... ..inflitte per trovare l'illuminazione, tutti i riti, gli abiti... ..le ripetizioni, non hanno affatto cambiato l'essere umano... ..e le sue relazioni così che ci sia una nuova buona società. Con il termine "buono" non intendiamo... ..quello che usiamo coi bambini, "Sii buono". Non è una parola che riguarda la rispettabilità, ..non è una parola di cui si possa dire... .."E' una parola fuori moda, buttiamola via"... ..la parola "buono" ha un grande significato, un grande senso. L'uomo, nonostante tutti i suoi tentativi, non ha mai realizzato... ..una buona società, dove la gente possa vivere felicemente, ..senza conflitti, senza violenza... ..con grande senso di responsabilità, con cura e affetto. E' questo che intendiamo con la parola "buono". L'uomo non è stato capace di realizzarla. Una delle ragioni principali... ..per l'orrore che c'è nel mondo è che tutti noi... ..la maggior parte degli esseri umani, probabilmente... ..il 99%, sono frammentati, a pezzi. E quando ci si rende conto di essere in uno stato di frammentazione... ..quando se ne ha la cognizione, ..la consapevolezza senza scelta - è così. Chi vi parla non vi sta imponendo qualcosa, si tratta di un fatto. E può una mente in frammenti... ..può un cuore imprigionato in romantiche... ..emotive, sentimentali, ..illusorie assurdità, potrà mai una simile mente... ..arrivare a scoprire una soluzione che sia perenne? Capite la mia domanda? Giusto?

Come lo scopriremo? Dipende forse da qualcun altro? Seguite con attenzione. Può mai qualcun altro, non importa quanto ritenga di essere Dio... ..e cose del genere, può mai qualcun altro... ..guidarvi o aiutarvi in questo? Giusto? Vi prego fatevi questa domanda. Può forse un gruppo, una comunità... ..può una serie di idee, di conclusioni, aiutarvi in questo? Oppure bisogna essere luce a sè stessi, non la luce... ..che è stata accesa alla lampada, alla candela o al fuoco di un altro. State seguendo? Vi prego, metteteci il vostro cuore per capire tutto questo! E non solo il vostro cuore, ..ma anche la vostra mente, il vostro cervello. Libertà non significa comportarsi come vi pare e piace. Questo è molto infantile ed è quello che accade nel mondo... ..perchè ognuno fa quello che vuole. E ogni prevenzione, ogni restrizione... ..viene considerata come una mancanza di realizzazione. Perciò la permissività dilaga in ogni campo... ..religioso, sociale, morale. La permissività, cioè il fare esattamente quello che vi pare e piace, ..dicendo: "Questo mi va, mi fa sentire bene" nega la libertà... ..intendiamo in campo psicologico, ..non parliamo della libertà dalla legge... ..dal poliziotto, dalle tasse... - ci riferiamo alla libertà dalla dipendenza... ..da qualcun altro psicologicamente, perchè... ..l'altro può solo dirigervi... ..partendo dalla propria conoscenza, ..dalla propria posizione e condizione... ..ma quella conoscenza fa sempre parte... ..dell'ignoranza, perchè la conoscenza... ..non può mai essere completa, perciò fa sempre parte dell'ignoranza. Giusto? Mi domando se lo vedete. E' ovvio. La conoscenza non può mai essere intera, completa, totale. E perciò contiene l'ignoranza. Quando ve ne rendete conto, quando lo vedete, ..allora non potete assolutamente... ..in materia di spirito, in materia di psiche, ..di indagine religiosa, non potete dipendere assolutamente da nessuno. Questa è libertà, con la sua responsabilità di essere luce a sè stessi. State seguendo? Siamo così? Perchè noi stiamo scoprendo, vi prego, scoprendo per conto nostro... ..non tramite qualcun altro, non stimolati... ..e nemmeno incoraggiati da qualcun altro, ma stiamo scoprendo... ..completamente per conto nostro.... - che non significa essere egotisti - ..così da poter essere luce a noi stessi. Giusto? Siamo insieme su questo? ..non siate d'accordo perchè siete confinati in questa tenda e... ..vi sentite obbligati a essere d'accordo oppure siete stimolati... ..dall'intensità di chi vi parla. Se è così, allora si tratta solo di una fiamma... ..che può essere spenta al primo soffio di vento.

Ora, dopo aver detto tutto questo, la vostra mente... ..la vostra mente intesa come il vostro cervello... ..i vostri sensi, la qualità del pensiero, conoscendo i propri limiti... ..è preparata - non "preparata", non userò la parola "preparata"... ..perchè la preparazione implica il tempo, ..che è una delle nostre teorie preferite... ..che abbiamo bisogno di tempo... ..per essere luce a noi stessi - sono le nostre menti, dopo... ..aver ascoltato tutto questo, ..anche se state ascoltando per la prima volta. E voi ascoltate veramente... ..per la prima volta se fate davvero attenzione. Vedete, è un po' come guardare il tramonto o il sorgere del sole... ..la bellezza e la

luce straordinaria non sono mai uguali. Li potete guardare giorno dopo giorno, mese dopo mese... ..non direte mai "Beh, l'ho già visto una volta, può bastare". Se abbiamo prestato attenzione a quello che è stato detto... ..e a quello che stiamo dicendo, non è una ripetizione. La bellezza non è mai qualcosa che si ripete, è sempre nuova. Un meraviglioso dipinto classico... ..o la musica che ascoltate, sono sempre nuovi. Ma le nostre menti sono così intorpidite dalle parole... ..dalla continua ripetizione delle parole che dite: "Che noia. Lei ha già detto tutte queste cose in passato". Ma se ascoltate, c'è sempre qualcosa di nuovo... ..come il tramonto, come la prima stella della sera, ...come le acque di un fiume. Abbiamo ancora tempo!

Ci stiamo chiedendo - insieme - se le nostre menti e i nostri cuori... ..il nostro intero essere, i sensi, la qualità dei sensi... ..che non sono divisi - capite? - sono insieme... ..il pensiero e il pensare, sapendo di essere limitato, frammentato... ..è sempre nel tempo, e un cervello... ..che è il risultato di millenni... ..di condizionamento, pieno di ricordi, ...conoscenza, esperienza, come un computer... ..ma, naturalmente è molto più capace di un computer, il cervello... ..ha inventato il computer, ...ma anche il cervello funziona come un computer. Allora, stiamo parlando di tutto questo... ..possiamo indagare con questa qualità di mente? O semplicemente essere in uno stato di osservazione, ...semplicemente osservare senza l'osservatore. Perché l'osservatore è il passato, l'osservatore è il risultato... ..di tutta l'esperienza, dei sensi, delle risposte, ...delle reazioni, delle memorie, è questo. Osservare senza l'osservatore... ..in modo che ci sia solo pura osservazione, ...non distorta, non frammentata... ..che non sia il risultato di una scelta, di quello che ci piace... - sapete, semplicemente osservare.

Allora, in quello stato di pura osservazione c'è un'azione, un insight.. ..una percezione totale di qualcosa che risolverà tutti questi problemi? Avete capito? C'è.. Ora, attenti! Chi vi parla dice che c'è. Voi non ne sapete niente, naturalmente. Se ne foste consapevoli, non sareste qui. Chi vi parla dice - vi prego di ascoltare attentamente... ..non si tratta di autorità, non deriva dall'esperienza... ..non deriva dalla conoscenza accumulata, non è nulla di tutto ciò. Chi vi parla dice che c'è una soluzione, ...una via d'uscita da tutta questa... ..terribile confusione, infelicità e paura, tortura e terrore. Giusto? Ma non accettatelo. A che punto siete alla fine di tutto questo? Vi prego, ve lo sto chiedendo - - chi vi parla ve lo chiede molto seriamente. Abbiamo parlato per 20 minuti, un'ora, 40 minuti, 50 minuti... ..e alla fine, qual è la qualità della vostra mente, è capace... ..per favore ascoltate - è capace di ricevere qualcosa? Voi dite "Sì" e quel "sì" è... ..la vostra stessa scoperta, la vostra stessa luce... ..la vostra stessa attenzione totale... ..che ci avete messo per scoprirlo.

Questo voglio approfondirlo bene. Bisogna avere intelligenza. L'intelligenza è diversa dalla conoscenza. Nella conoscenza, come abbiamo detto prima, c'è l'ignoranza. Giusto? Mentre l'intelligenza è libera dall'ignoranza... ..e perciò libera dall'illusione, e non è... ..il risultato della conoscenza accumulata - giusto? - è intelligenza. La qualità dell'intelligenza c'è quando ci sono percezione e azione. Cioè, c'è percezione e nessun intervallo fra percezione e azione. Vedete e agite. Mi domando se lo capite. State seguendo? Vedete un pericolo - giusto? - come un precipizio. La stessa percezione è azione, vi allontanate immediatamente. Quella è intelligenza. Quello fa parte di quell'intelligenza. Vedete un serpente pericoloso - c'è subito azione. Giusto? E' una cosa abbastanza semplice perchè si tratta di una risposta fisica. La reazione fisica è autoconservazione, che è intelligenza. E' chi non è intelligente che vede il pericolo e gli va incontro. Capite? L'intelligenza è percepire ciò... ..che è psicologicamente pericoloso e agire istantaneamente. Quella è intelligenza. E' psicologicamente pericoloso dipendere da qualcun altro: ...per affetto, per amore, per conforto... ..per illuminazione, è pericoloso perchè non siete liberi. Perciò, percepire... ..quel pericolo e agire è intelligenza. Giusto?

Bisogna avere quella qualità di intelligenza. Quell'intelligenza viene negata quando vi conformate a uno schema... ..proposto dai guru o.. - non importa da chi... ..da qualche idiota, e vi conformate, imitate, seguite qualcuno. Perciò c'è l'ideale e c'è l'azione che è diversa... ..dall'ideale, e che cerca di adattarsi all'ideale - che è... ..mancanza di percezione - giusto? - ...è non vedere il vero movimento di tutto questo. E quando c'è percezione, l'ideale, l'imitazione... ..il conformismo, il seguire, finiscono completamente... ..e quella è intelligenza. State seguendo? Non sto definendo l'intelligenza. E' così. E' solo il nevrotico che vede il pericolo

e continua. Il nevrotico, lo stupido, l'insensato... ..colui che segue solo le proprie idiosincrasie... ..i propri piaceri, dandogli un significato razionale e così via. Perciò è necessario avere questa qualità di intelligenza. Allora, con quell'intelligenza c'è uno stato... ..un movimento, o come vogliate chiamarlo... ..che può risolvere tutti questi innumerevoli conflitti e miserie? State seguendo? Una mente che sia completamente intelligente. E quella mente indaga.

Q: Sembra piuttosto violento. La qualità della mente non dovrebbe essere violenta. Mi dispiace interromperla ma...

K: Signore, se posso farle notare, con tutto il rispetto...

Q: Lei non può definire l'intelligenza in modo così violento... ..la conseguenza di questo, signore, è violenza... ..violenza verso sè stessi, violenza verso i propri simili. Onestamente, signore!

K: Signore, ci saranno 5 giorni di dialogo. Potrà fare allora queste domande. Chi parla non le sta impedendo di fare domande... ..o di dubitare di quello che dice, ...di mettere in questione tutto quello che ha detto. Ma non è questo il momento. Perciò abbia pazienza e considerazione. Con quell'intelligenza stiamo indagando per scoprire se c'è... - potrebbe non esserci - se c'è un'azione... ..uno stato, una qualità che possa risolvere... ..tutte le questioni della nostra vita. Certamente - sto esitando perchè bisogna... ..usare parole che sono state così rovinate... ..parole che hanno perso tutto il loro significato. Una parola come "amore" si riferisce a sessuale, sensuale, sensi. A cui si accompagnano piacere, paura, ansia, dipendenza... ..e tutte le brutture che avvengono nelle cosiddette relazioni. Per cui bisogna usare questa parola con molta esitazione. Non ha nulla a che vedere con gelosia, paura o dolore. E' responsabilità totale, non solo... ..verso la persona più vicina, ma verso... ..la vita intera, non solo la vostra vita, ma la vita di tutti. Dico che l'amore è la risposta completa. Senza questo, fate quello che volete, ...rimanete a testa in giù per il resto... ..della vostra vita, o seduti nella posizione del loto, o come volete. A quell'intelligenza si accompagna l'amore. Capite? Senza l'intelligenza non potete avere l'altro. Sono inseparabili. Ed ecco perchè la compassione ha questa qualità di grande intelligenza. Ed è questa la soluzione che risolverà tutti i nostri problemi. Va bene, signori. Posso andare?

6° discorso pubblico a Saanen, 1979

Mercoledì 19 Luglio 1978

Nel totale silenzio la mente incontra ciò che è eterno

7° discorso pubblico a Saanen, 1979

Sabato 22 Luglio 1978

K:Penso che questo sia l'ultimo discorso. Da mercoledì ci saranno dei dialoghi per cinque giorni. Perché ve ne state tutti così tranquilli?

Mi domando se l'avete mai notato, ...la nostra mente è raramente molto quieta... ...silenziosa, senza problemi o, se ne ha, li mette da parte... ...per un po'; avere una mente libera, non ingombra... ...una mente che non cerca niente... ...ma è assolutamente quieta, silenziosa, e forse osserva... ...non solo quello che accade nel mondo ma anche quello che accade... ...nel mondo interiore, nella propria esistenza... ...i propri atteggiamenti, i propri conflitti, semplicemente osserva. Mi domando se avete mai fatto una cosa del genere. Oppure stiamo sempre cercando qualcosa, ...chiedendo, analizzando, esigendo... ...cercando il successo, seguendo qualcuno, ...qualche ideale, e così via... ...o cercando di stabilire una buona relazione con qualcun altro? Mi domando perché ci sia questa continua lotta e ricerca. Si va in India, non so perché, cercando qualcosa di straordinario... ...che accadrà quando si va in quel paese, seguite qualcuno... che vi dice di ballare, di cantare, di fare quello che volete. (risate) E c'è chi vi induce a meditare in una certa maniera... ...ad accettare l'autorità, a compiere certi riti, ...a urlare quando ne avete voglia, e così via. Perché facciamo tutte queste cose? Che cos'è questa sete insaziabile? Che cos'è che cerchiamo? Potremmo approfondire un po' la questione... ..e cercare di scoprire per conto nostro qual è la nostra aspirazione... ...che cosa cerchiamo, quale successo ci aspettiamo, ...che cosa cerchiamo di diventare.

A parte i credi, i dogmi e i riti religiosi... ...che chi è abbastanza intelligente ha messo da parte... ...senza andare in Tibet o in Giappone, ...e senza praticare il buddismo Zen... ..sapete quali affari vi sono coinvolti, ma rimanendo tranquillamente... ...a casa propria, o durante una passeggiata in solitudine... ...ci si può chiedere perché c'è questa eterna sete? Potremmo parlarne un po'? Perché abbiamo parlato di molte cose durante gli ultimi sei discorsi. Abbiamo parlato della paura, pensando insieme; ...abbiamo parlato del dolore... ...del piacere; e abbiamo anche parlato... ...dell'intelligenza, dell'amore e della compassione. Come abbiamo fatto notare, senza l'intelligenza... ...di cui abbiamo parlato a fondo, ...non ci possono essere amore e compassione. Vanno insieme. Non parlo dell'intelligenza dei libri, ...o dell'abile inventiva del pensiero... ..né dell'intelligenza di una mente molto acuta e sottile... ...ma dell'intelligenza che percepisce subito ciò che non è vero... ..e ciò che è falso, ciò che è pericoloso... ..e lo lascia andare immediatamente, ...questa è la qualità della mente intelligente. Potremmo parlarne, questa mattina... ..e non solo di che cos'è che tutti cerchiamo e desideriamo così tanto. E forse, mentre procediamo, ...scopriremo per conto nostro qual è la qualità... ..di una mente - la mente è... ..tutti i nostri sensi, tutte le nostre reazioni... ..tutte le nostre emozioni e la capacità... ..di pensare con molta chiarezza... ..tutto questo è la mente, la cui essenza è il pensiero. E forse potremmo parlare, insieme, della natura della meditazione... ..e se c'è qualcosa nella vita, nella nostra esistenza quotidiana... ..non solo le attività materiali, ...i beni materiali, il denaro, il sesso... ..le sensazioni, ma al di là di tutto questo, se c'è qualcosa... ..di realmente sacro, non costruito dal pensiero, non le immagini... ..che il pensiero ha creato in varie forme, in varie cattedrali... ..templi e così via, ma effettivamente, per conto nostro, scoprire... ..forse con la meditazione, liberi dalle illusioni... ..e dagli inganni e pensando con molta onestà, se c'è qualcosa... ..di veramente sacro; questo è il movimento della meditazione.

Perciò per prima cosa indaghiamo, se possiamo... ..pensare insieme: di che cosa siamo tanto affamati? La maggior parte di noi ha avuto esperienze di vario tipo... ..non solo esperienze sensuali, ma eventi che hanno

provocato... ..vari movimenti emotivi, sensazionali e romantici... ..ma anche queste esperienze sono piuttosto banali... ..e forse tutte le esperienze sono piuttosto banali. E quando cominciamo a indagare... ..che cos'è che stiamo tutti cercando, volendo... ..esigendo ci chiediamo: è qualcosa di superficiale, ...di sensoriale o è qualcosa che... ..il desiderio cerca, che deve essere ovviamente piuttosto superficiale? E potremmo noi, pensandoci su insieme... ..passare dalla superficialità a un'indagine più profonda, più vasta? Giusto? Cioè, voi e chi vi parla, stiamo cercando di capire, insieme... ..se tutto quello che desideriamo riguarda semplicemente... ..delle esigenze superficiali, sensoriali, oppure... ..quello che cerchiamo, che vogliamo, ...di cui abbiamo sete va molto al di là di tutto questo? Capite la mia domanda?

Come indagherete? Quando vi domandate se la vostra indagine... ..se ciò che desiderate è solo superficiale, come volere più denaro... ..migliori relazioni, ottenere il successo, la felicità... ..sapete, cose superficiali, che stanno in superficie... ..come indagate in tutto ciò? Con l'analisi? L'analisi è sempre lo stesso movimento... ..del pensiero, che guarda indietro. Con l'analisi il pensiero esamina se stesso attraverso gli avvenimenti... ..le esperienze passate, e il suo esame sarà sempre limitato... ..perché il pensiero è limitato. Questo è chiaro. Ma è il solo strumento che abbiamo, e così continuiamo a ripetere... ..e a usare lo stesso strumento, anche sapendo che è limitato... ..e sapendo che non può risolvere... ..i nostri problemi, che non ha la capacità... ..di indagare veramente a fondo, eppure continuiamo a usarlo. Giusto? Non ci rendiamo mai conto, penso, che questo strumento spuntato... ..e logoro non può risolvere i nostri problemi... ..e perciò dobbiamo metterlo da parte. Sembra che non siamo capaci di farlo - perché? Vi prego di indagare con me. Capite la mia domanda?

Il pensiero ha creato il mondo tecnologico. Giusto? Il pensiero ha creato tutte le divisioni del mondo. Il pensiero ha creato non solo le divisioni nazionali, ...ma le divisioni religiose... ..le divisioni ideologiche, ogni forma di divisione tra due persone... ..per quanto queste possano pensare di amarsi, c'è sempre... ..divisione, e il pensiero ne è responsabile, è ovvio. Lo accettiamo? Che il pensiero, con la sua attività, inevitabilmente... ..essendo limitato, essendo il risultato del passato... ..deve inevitabilmente portare divisione, e perciò è limitato. Il pensiero non potrà mai vedere l'intero. Giusto?

Ora possiamo chiederci: questa attività è superficiale... ..o può il pensiero, con la sua limitazione, indagare più a fondo? Seguite quello che sto dicendo? Ci siamo capiti? Possiamo continuare? Vi prego, non è una spiegazione verbale... ..non è verbalmente che facciamo chiarezza, ma piuttosto, insieme... ..scopriamo per conto nostro qual è... ..la radice di questa fame, di questo gran desiderio... ..di cercare, di scoprire, sapete, ...questo costante movimento dentro e fuori di noi. E' ovvio, non è vero?

L'osservazione, osservare, è lo strumento del pensiero? Seguite? Vi prego, approfondite un po' con me. Osservare implica il movimento del pensiero? Potete osservare, poi trarre una conclusione, ...creare un concetto dall'osservazione. L'attività del creare... ..attraverso l'osservazione è il movimento del pensiero. E' quello che generalmente facciamo. Vedo un colore, si vede un colore, lo si osserva... ..ci piace o non ci piace, abbiamo i nostri pregiudizi, ...tutto ciò è il movimento del pensiero. Giusto? Si può osservare senza alcun movimento del pensiero? E questo richiede qualche disciplina? Capite? La radice della parola disciplina è "imparare". E' imparare, non è conformarsi, non è imitare... ..non è rendere la mente ottusa... ..con la routine, non è tutto questo, ma è imparare. Ora, si può imparare a osservare... ..senza che il pensiero crei un'immagine... ..e senza agire secondo l'immagine che abbiamo creato? Giusto? Si può semplicemente osservare? Cioè imparare, osservare e imparare o essere consapevoli... ..che il movimento del pensiero interferisce con l'osservazione? Imparare. Questa è vera disciplina, imparare. Mi domando se l'avete capito. Ci stiamo capendo? Lo stiamo facendo mentre parliamo, o ci penserete su? Vi prego, lo stiamo facendo insieme, lo stiamo pensando insieme. Allora, quando osservate, per esempio, la vostra ambizione... ..la vostra sete di qualcosa, potete osservarla senza alcun motivo... ..il motivo è il passato, può essere il desiderio, una conclusione... ..del pensiero, potete osservarla... ..senza che il passato interferisca con l'osservazione? Potete farlo? Questo è imparare. L'intero movimento: l'osservazione, ...l'interferenza del pensiero,... ..qual è il risultato e l'effetto... ..di tutto questo movimento, solo osservare. Si vuole imparare.

Imparare è un accumulo di conoscenza, generalmente. Giusto? La scuola, il liceo, l'università... ..oppure si impara qualcosa sulla relazione e così via, si impara. Si accumula la conoscenza e poi si agisce. Giusto? Lo scopo di imparare è accumulare conoscenza... ..e da lì agire con maggiore o minore abilità, dipende. Oppure agite e poi imparate, cioè dall'azione accumulate conoscenza. Avete capito? State seguendo? Così le nostre azioni si basano sempre sulla conoscenza accumulata. Giusto? Agire, imparare dall'azione, e accumulare. Accumulare conoscenza e poi agire. Giusto? Così le nostre azioni si basano sempre sul passato... ..o il passato si proietta nel futuro, e si agisce in vista del futuro. E' lo stesso movimento, modificato ma sempre lo stesso movimento. Giusto? Mi domando se state seguendo tutto questo. Lo state facendo signori? Fa caldo!

Noi stiamo indicando una cosa del tutto diversa. Capite? Si accumula conoscenza e poi si agisce. Si accumula conoscenza e la si proietta... ..nel futuro e si agisce in base al futuro. Perciò le nostre azioni sono invariabilmente... ..il risultato del passato o del futuro... ..cioè le nostre azioni si basano sul tempo: ieri oggi e domani. Ieri si incontra col presente... ..che è oggi, si modifica e va avanti. Giusto? Le nostre azioni si basano su questo. Perciò le nostre azioni sono sempre incomplete, è ovvio. Perché ci sono i rimpianti... ..un senso di frustrazione, non sono mai complete, ovviamente. Giusto? Ora noi stiamo sottolineando un'altra cosa, completamente diversa... ..cioè un'osservazione in cui il passato e il futuro non esistono. E' solo osservazione. Come fa un vero scienziato, che osserva nel microscopio... ..quello che effettivamente sta accadendo. Giusto? Quando egli osserva quello che effettivamente sta accadendo... ..la cosa osservata cambia, si muove. Giusto? Vi prego, ascoltate. Si può osservare l'ambizione, il desiderio, ...l'urgenza, l'intensa energia che ci vuole... ..solo osservare tutto questo senza il movimento del passato? Avete capito? State seguendo? Non è terribilmente intellettuale, vi prego. E' solamente logico, ragionevole e perciò sano. "Sano" significa in buona salute. Potete farlo? Osservare i nostri desideri, ...che cosa vogliamo dalla vita, che cos'è che... ..cerchiamo, di che cosa siamo a caccia. La maggior parte di noi... ..è così, altrimenti non sareste qui. Cioè - vi prego, approfondite ancora un po' - ...leggete dei libri di filosofia... ..di psicologia, vi laureate in questo e quello, ...o leggete libri cosiddetti religiosi. In quei libri si afferma sempre che c'è qualcosa che va al di là... ..la parapsicologia, capite? C'è sempre qualcosa di più e che va sempre più in profondità. E dopo aver letto quei libri dite: "Forse c'è questo qualcosa, lo cercherò". E allora si viene presi nella rete dei preti, dei guru... ..si segue l'ultima moda e così via, finché pensate di aver trovato... ..quello che vi soddisfa - giusto? - che vi dà... Dite: "Sono perfettamente felice, non devo cercare nient'altro". Può essere forse un'illusione. Alla maggior parte della gente piace vivere nelle illusioni.

Ma tutte le vostre ricerche, le vostre ambizioni, ...la vostra fame non hanno risolto nulla... ..non hanno dato vita a una buona società - ...capite? - una buona società... ..una società basata sulla pace, dove non c'è violenza, dove non è... ..che ciascuno cerca di soddisfare le proprie... ..ambizioni, con ogni genere di violenza. Lo scopo della nostra indagine è di creare una buona società... ..nella quale gli uomini possano vivere felicemente, senza paura... ..senza conflitto, senza tutta questa snervante lotta... ..senza brutalità e tutto il resto, è questa l'intenzione... ..dell'indagine, perché la società... ..è costruita dalla relazione tra le persone. Se le nostre relazioni non sono corrette, ...precise, reali, allora creiamo... ..una società come quella di adesso, ed è quello che accade nel mondo. Giusto?

Perciò indaghiamo in questo: ...cioè nel fatto che gli esseri umani sono separati... ..chi cerca una cosa e chi ne cerca un'altra... ..completamente differente, ciascuno vuole qualcosa di diverso. Giusto? Perciò c'è sempre questo movimento egocentrico. La società che abbiamo creato si basa sui problemi egocentrici... ..sulle ambizioni personali, sul successo personale... ..sulla disciplina del "dovere", che porta violenza. Stiamo indagando tutto questo, ...che è quello che abbiamo, e indaghiamo anche... ..la mente - la vostra mente - la mente, capite? Quando usiamo la parola "mente", ...non è la vostra mente o la mia - è la mente. Perché la vostra mente è uguale... ..a quella di migliaia, di milioni di persone. Giusto? Una mente che lotta, esige, segue, accetta... ..obbedisce, idealizza, appartiene a qualche religione, soffre... ..è ansiosa, la vostra mente è questo... ..e la mente degli altri è come la vostra. Giusto? Perciò la vostra mente non è vostra. E' la mente. Non so se lo vedete. Forse non lo vedete perché la vostra vanità, il senso della vostra... ..importanza

individuale può impedire l'osservazione, che è reale. Giusto? Mi domando se lo vedete. E' per questo che, fino a che non comprendiamo veramente... ..che noi esseri umani siamo così simili, psicologicamente... ..noi esseri umani, in tutto il mondo, siamo così infelici. Tutti pregano, ma le preghiere non danno una risposta a questo problema. Sono sempre infelici, sempre in lotta, sempre disperati. Questa è la mente che abbiamo in comune. E perciò quando indaghiamo... ..indaghiamo l'essere umano, non me o voi. Siamo esseri umani. Mi domando se vedete tutto questo.

Nella nostra indagine, possiamo osservare il mondo esteriore... ..con le sue divisioni e tutto il resto, il terrore... ..il pericolo, la criminalità dei politici... ..possiamo osservare tutto questo, ..solo osservare, senza trarre delle conclusioni? Se osserviamo quello che accade là fuori, ..e allo stesso modo osserviamo quello che... ..accade dentro di noi, allora le nostre azioni... ..non sono la vostra azione e la mia azione. Non so se seguite tutto questo. Perché allora stiamo agendo insieme, capite?... ..perché stiamo osservando la stessa cosa insieme.

Ora la domanda è: che cosa stiamo cercando? Capite? Chiedetevi che cosa state cercando: è il denaro... ..è la sicurezza, è essere liberi dalla paura così che possiate... ..avere un continuo piacere? Volete essere liberi... ..dal peso del dolore? Non solo dal vostro... ..peso, ma dal peso del dolore del mondo. Oppure cercate - a parte tutte le assurdità delle religioni - ..cercate qualcosa che è senza tempo... ..qualcosa che non è stato assolutamente toccato dal pensiero? Capite? Qualcosa di essenzialmente originale, ..qualcosa di assolutamente incorruttibile? Scoprite per conto vostro... ..che siete esseri umani come tutti gli altri esseri umani del mondo... ..che cosa ambite, che cosa cercate, di che cosa avete fame.

Se si vuole un'esperienza perché... ..si sono avute delle esperienze sensoriali... ..sessuali, esperienze di vario tipo, e diciamo... .. "Basta con queste cose, voglio esperienze di altro genere"... ..capite? Voglio qualcosa di più. E' questo che cercate? Qualche esperienza che vi dia grande piacere... ..grande comprensione, un'illuminazione, una trasformazione. Come lo scoprirete?

Per prima cosa, per scoprirlo, ..bisogna essere liberi da tutte le illusioni. Giusto? Questo significa essere terribilmente onesti, ..così che la mente non inganni se stessa. Giusto? Perché la mente non si inganni, ..bisogna capire l'intera natura del desiderio. Giusto? Perché è il desiderio che crea le illusioni... ..tramite il desiderio si vuole la realizzazione, ..si spera in qualcosa di più. Perciò, a meno che non comprendiate l'intera natura... ..e struttura del desiderio, ..il desiderio creerà inevitabilmente delle illusioni. Abbiamo già parlato del desiderio. Allora può la vostra mente, avendo capito l'attività del desiderio, ..conoscere il suo valore relativo e quindi essere libera di osservare? Questo significa che osservate senza alcun tipo di illusione. Il nazionalismo è un'illusione. Giusto? E' ovvio. Questo è molto facile. Le illusioni che il pensiero ha creato - giusto? Siamo consapevoli delle illusioni? Su, avanti, signori! E quando la mente è libera dalle illusioni... ..è assolutamente priva di ipocrisia, è chiara, onesta... ..allora possiamo cominciare a indagare, chiedendoci se... ..c'è un'esistenza senza tempo - capite? - una verità senza tempo. Cioè, qui è dove nasce la meditazione. Giusto? State seguendo?

Qualcuno di voi ha fatto meditazione? Probabilmente no, o probabilmente ha fatto... ..la meditazione trascendentale, la meditazione tibetana... ..la meditazione indù, la meditazione buddista, la meditazione zen. Probabilmente vi siete trastullati... ..con tutte queste cose - seriamente o con superficialità. Tutte queste cose, per quanto si può capire... ..e chi vi parla ha discusso la questione con tutti gli eruditi... ..dei vari circhi, il loro concetto è... ..che il pensiero deve essere controllato, ..che ci deve essere disciplina... ..che si debbono sottomettere i propri sentimenti... ..a qualcosa di diverso da "ciò che è"... ..con la consapevolezza, col controllo... ..con la costante attenzione - sapete tutto questo, vero? Dovete ripetere certi mantra, o degli slogan: ..potete ripetere "amen" o "coca-cola"... ..o quello che volete (risate) - no, non ridete, sono la stessa cosa. Stiamo dicendo che si è accettato... ..che la meditazione sia tutto questo.

Ora, se volete scoprire che cos'è la meditazione... ..non accettate semplicemente quello che dice qualcun

altro... ..se volete scoprirlo, sono necessarie alcune cose ovvie. Non ci deve essere autorità, se no dipendete da questa. Giusto? E' ovvio. Perciò lottate, imitate, vi conformate. E bisogna capire la natura del "controllo". Chi è il controllore? Capite? Lo capite? Mi domando se capite tutto questo. No? Vi interessa tutto questo? Perché è la vostra vita, non la mia. E' della vostra vita quotidiana che parliamo, ...di che cosa vi è implicato... ..se si può essere liberi da tutto questo caos, confusione e infelicità. Questa è l'indagine, voi state... ..indagando, non sono io che indago e voi... ..accettate, stiamo indagando insieme, ...stiamo compiendo questo viaggio insieme.

Perciò, per prima cosa, come abbiamo detto, niente autorità, ...il che significa cessare di essere di seconda mano. Capite? Siamo tutte persone di seconda mano, ...perché di seconda mano è la tradizione. Non diciamo mai: "Ecco, ho messo tutto da parte, fammi guardare."

L'altra questione è il controllo: ...fin dall'infanzia siamo stati allenati... ..educati a controllarci, a reprimerci o, all'altro estremo, ...che è quello che accade ora, ...a fare quello che ci piace, a farci gli affari nostri! Che è l'opposto del controllo. Perciò bisogna capire l'intero movimento del controllo. C'è un modo di vivere - vi prego, fate attenzione... ..c'è un modo di vivere senza alcuna forma di controllo? Che non significa fare quello che vi pare... ..permissivismo o indulgenza. C'è un modo di vivere - vi prego, indagate, forse questo è... ..nuovo per voi - in cui non c'è ombra di controllo? Per scoprirlo bisogna chiederci: chi è il controllore? Giusto? Stiamo indagando che cos'è la meditazione... ..perché forse potremo capire la natura della meditazione... ..non il significato della parola, ...il significato della parola è molto semplice... ..ponderare, pensarci su, indagare, ecc. ecc.... ..ma a parte la parola, scoprire che cos'è la meditazione. Si potrebbe, in questa indagine, ...trovare la soluzione, portare in essere... ..una vita straordinariamente sana, straordinariamente razionale... ..e forse scoprire qualcosa che non ha nome, che non ha tempo. Stiamo puntando a questo.

Allora, chi è il controllore che dice: "Devo controllare i miei sentimenti"... ..o: "Devo lasciar fluire i miei sentimenti" e così via... ..chi è l'entità che dice: "Devo controllarmi"? Capite? Il controllo e il controllato. Il controllore e la cosa da controllare. Così c'è una divisione. Chi è il controllore? Non è sempre il movimento del pensiero? Il pensiero dice - vi prego di seguire - il pensiero dice... .."Ho fatto questa esperienza, questo l'ho imparato"... ..e tutto il resto, che è il passato, così il passato è il controllore. Giusto? E ciò che accade ora deve essere controllato dal controllore. Giusto? Capite? State seguendo tutto questo? O vi state addormentando? (risate)

Q: Stiamo seguendo. Krishnamurti: Lo faccia davvero, signore. Non sto parlando per mio beneficio. Giusto? Ho parlato per 52 anni - "basta" per me. Non mi interessa parlare. Ma mi interessa scoprire se anche voi potete scoprire la stessa cosa... ..così che la vostra vita sia completamente differente, trasformata... ..così da non avere problemi... ..complicazioni, conflitti, ambizioni e tutto il resto. Chi vi parla, parla per questa ragione, ...non lo fa per la propria gratificazione... ..per il proprio divertimento o per... ..la propria realizzazione - tutte quelle assurdità.

Così il controllore è il risultato del pensiero... ..il pensiero è basato sulla conoscenza, che è il passato. E il pensiero dice: "Devo controllare quello che accade ora" - giusto? Il reale. Il reale può essere, per esempio, ..l'invidia o la gelosia, che tutti conoscete. E il pensiero dice: "Devo controllarla". "Devo analizzare. Devo reprimerla o soddisfarla". Così c'è una divisione - giusto? - divisione creata dal pensiero. State seguendo? Allora, in questo c'è un inganno. Giusto? L'inganno sta nell'idea che chi controlla sia... ..diverso da ciò che viene controllato. Tutti e due sono creati dal pensiero. Giusto? Il controllore è il controllato. Mi domando se lo vedete. Giusto? Se lo lo capite davvero... ..approfonditelo molto seriamente per conto vostro e vedrete che... ..il controllore non è necessario, è necessaria solo l'osservazione. Capite? Quando osservate, non ci sono il controllore... ..o il controllato, c'è solo osservazione. Osservando la vostra invidia, per esempio... ..osservatela, senza darle un nome, senza negarla né accettarla... ..semplicemente osservate la sensazione, la reazione che sorge... ..che viene chiamata invidia, guardatela senza la parola. State seguendo?

Allora, quando non c'è la parola... ..perché la parola rappresenta il passato - seguite?... ..quando usate la parola "invidia", questa rinforza il passato. Giusto? Così c'è una possibilità di vivere senza alcun senso di controllo. Non lo dico come una teoria, ma come una cosa effettiva. Chi vi parla dice quello che ha fatto... ..non è qualcosa che inventa, ..che si può vivere senza alcun senso di controllo... ..e perciò senza alcun senso di conflitto, di divisione. Questo può succedere solo quando c'è pura osservazione. Avete capito? Fatelo e vedrete. Fatelo! Provatelo!

Quando non c'è il minimo conflitto, che accade nella mente? Capite? Il conflitto implica movimento. Giusto? Il movimento è tempo. Giusto? Il tempo è andare da qui a là, sia fisicamente che psicologicamente. Cioè, è il movimento da un centro a un altro centro... ..o il movimento da una periferia all'altra - seguite? C'è questo costante movimento in tutti noi. Ora, se osservate con molta attenzione questo movimento... ..mentre lo osservate che cosa accade nella mente? State seguendo tutto questo?

Per prima cosa, voi avete capito: ..niente autorità; la natura del pensiero; ..il pensiero che è limitato e la conoscenza... ..che è immagazzinata nel cervello... ..come memoria, e quella memoria si comporta come pensiero in azione. Quindi la conoscenza fa sempre parte dell'ignoranza. Giusto? Ne abbiamo parlato. Allora che accade nella mente? Capite? La mente, come abbiamo detto, non solo è capace... ..di pensare con chiarezza, obiettivamente, ..impersonalmente, il pensiero... ..ha creato nel mondo la tecnologia e tutto il resto... ..ma ha anche creato tutti i problemi interiori. Giusto? Quando si osserva tutto questo, la mente ha la capacità... ..di agire non dal pensiero, ma dalla pura osservazione. Lo comprendete? Mi domando se lo capite. Vi prego, signori, tutto questo è logico, ..non nulla di settario... ..non riguarda la filosofia orientale, niente di tutto questo. Anche se chi vi parla è nato nel paese chiamato India... ..non è un indiano. Ha un passaporto, questo è tutto. Perciò egli non è coinvolto in assurdità esotiche... ..o romantiche, o in qualche strana filosofia. Siamo solo osservando quello sta accadendo realmente. E per osservare quello che accade realmente bisogna guardare... ..senza che la risposta del passato gli dia una certa forma. Da quella pura osservazione scaturisce l'azione. Quella è intelligenza. Ed è anche quella cosa straordinaria chiamata amore e compassione.

Dunque, la mente ha questa qualità di intelligenza e naturalmente... ..con quell'intelligenza si accompagnano la compassione e l'amore. L'amore non è solo sesso, ..per amor del cielo, spazzate via tutta quella roba... L'amore è una cosa diversa dalla pura sensazione, ..non ha alcuna relazione... ..con le nostre esigenze, col nostro appagamento e tutto il resto.

Così ora la mente ha questa qualità, questa stabilità. E' come una roccia in mezzo alla corrente... ..nel mezzo di un fiume, immobile. Seguite? Una mente simile ha capito la relazione con ciascun altro... ..ne abbiamo parlato, la relazione non si basa sull'immagine... ..capite? Voi avete un'immagine di me e io ho un'immagine... ..di lei, e la nostra relazione è questo, tra due immagini. Sapete tutto questo, vero? E perciò non c'è una vera relazione. Può esserci una relazione fisica, dei sensi... ..ma questa non è una vera, profonda relazione con qualcun altro. Se non c'è questa profonda relazione c'è conflitto... ..e da quel conflitto noi creiamo questa società... ..completamente immorale, violenta, cruenta. Ora la mente ha questa qualità di grande stabilità. E ciò che è stabile è silenzioso. Giusto? State seguendo tutto questo? Lo avete approfondito? Capite? Essere assolutamente chiari, avere la chiarezza... ..che permette di esaminare qualsiasi problema. Quella chiarezza è stabilità. Capite? E' solo una mente confusa, contraddittoria... ..in frammenti, che è instabile, nevrotica, che cerca e lotta. Ora siamo arrivati al punto in cui la mente è completamente chiara... ..e perciò completamente immobile. Capite? Non immobile come una montagna, ma immobile nel senso che... ..è così completamente... senza problemi - seguite?... ..è questo, perciò è straordinariamente stabile e quindi arrendevole. Giusto?

Ora: una tale mente è quieta. Ed è necessario avere una mente che sia assolutamente silenziosa... ..assolutamente, non in modo relativo - c'è il silenzio quando andate... ..di sera nel bosco, c'è un grande silenzio... ..tutti gli uccelli sono andati a dormire, ..il vento, il fruscio del vento tra le foglie... ..è finito, c'è

una grande quiete, c'è silenzio intorno. E osservando quel silenzio, la gente dice... .."Devo avere quel silenzio" e così dipende dalla quiete... ..dello stare da soli - capite? - dell'essere in solitudine. Quello non è silenzio. E c'è il silenzio creato dal pensiero. Cioè, il pensiero dice: "Devo fermarmi, devo essere quieto... ..non devo chiacchierare", e a poco a poco produce un silenzio. Ma non è quello, il silenzio, perché... ..è il risultato del pensiero che agisce sul rumore. Giusto? Noi stiamo parlando di un silenzio che non dipende da nulla. E' solo quella qualità di silenzio, quell'assoluto silenzio... ..della mente che può vedere ciò... ..che è eterno, senza tempo, senza nome. Questa è meditazione. Giusto? Bene, signori. E' finito.

7° discorso pubblico a Saanen, 1979

Sabato 22 Luglio 1978

Esiste un'azione che non porta dolore?

Primo incontro di Domande e Risposte, Saanen, 1979

Martedì 25 Luglio 1978

K: Per i prossimi 5 giorni, ogni mattina ci sarà un dialogo. Dialogo significa una conversazione fra due persone. Due persone che si interessano della vita, del loro modo di vivere... ..del mondo che ci circonda, che sono abbastanza serie... ..da voler risolvere i loro problemi... ..e indagano insieme attraverso il dialogo. La dialettica è l'arte di indagare la verità delle opinioni. Indagare la verità delle opinioni si chiama dialettica. Le opinioni, i giudizi, le valutazioni personali, i punti di vista; ...io non credo che si possa trovare la verità attraverso questi mezzi. Ma forse, se siamo abbastanza seri, preoccupati e impegnati... ..a indagare i nostri problemi, non in modo teorico... ..non in modo astratto, ma effettivamente, ...tutto quello che sta succedendo! Due amici parlano insieme dei loro problemi... ..indagano con la speranza di risolvere i loro problemi. Spero che sia chiaro. Non è solo un discorso di chi vi parla, ma stiamo conversando insieme... ..con amicizia, senza antagonismo... ..senza punti di vista contrapposti, ...parliamo insieme dei nostri problemi. E' questa l'intenzione dei nostri incontri qui... ..per le prossime cinque mattine. Spero che lo faremo. Ora, di che cosa parleremo stamattina?

Q: E' possibile osservare il pensiero mentre accade nel presente... ..o quando si osserva il pensiero è già passato?

K: E' possibile osservare il pensiero mentre avviene... ..o lo si osserva quando è passato? Osservare che cos'è pensare mentre sorge il pensiero e osservare... ..o indagare il pensiero che è già avvenuto. Qualcun altro? Per favore, cercate di fare molte domande... ..così possiamo vedere le migliori... ..sceglierne una e lavorarci sopra insieme, completamente. Andando fino in fondo. Allora, questa è la prima domanda.

Q: Io sono stato investito da una macchina quando avevo 17 anni... ..e ho avuto grossi problemi per via dell'energia... ..che si è bloccata in questa parte... ..del mio corpo; avevo una gamba a pezzi. Sono venuto ad ascoltarla per diversi anni... ..e ho capito che non bisogna identificarsi con il problema. Vorrei che parlasse della sofferenza personale, ...dei blocchi mentali, come quelli che ho io.

K: Potremmo parlare del problema... ..della disabilità fisica, del dolore... ..e dell'effetto che hanno sulla mente. Di che effetto hanno sulla qualità del pensiero... ..sulla qualità dei sentimenti, dell'affetto. Sono due domande. Avanti signori.

Q: (inudibile)

K: Potrebbe alzare un po' la voce?

Q: Sì Krishnaji, la psiche appartiene solo alla mente... ..o ha qualcosa a che fare con la verità? C'è una psiche universale? Che cos'è... ..la psiche di cui lei parla tanto spesso?

K: La psiche della mente e la psiche universale. E' così? Prego, avanti.

Q: La differenza fra il "me" e l'individualità.

K: Il me? L'individualità. Va bene signore. Il me e l'individualità.

Q: Signore, potrebbe parlare ancora un po'... ..dell'azione che non si basa sul pensiero?

K: Potrebbe parlare, o discutere... ..dire qualcosa a proposito dell'azione, se c'è un'azione... ..che sia precisa, accurata, che non fa nascere ulteriori azioni... ..che porteranno ancora più sofferenza e problemi più grandi, ecc.

Q: Qual è la relazione fra amore e morte?

K: Qual è la relazione fra amore e morte? No, un momento, solo un momento! (risate)

Q: Potrebbe esplorare ancora il rapporto... ..tra paura e dipendenza? Mi preoccupa la dipendenza nella mia vita... ..e la relazione con la mia ragazza. Talvolta la vedo, eppure continua. Non riesco ad esserne libero. Spesso penso semplicemente di partire, ...di andarmene via e di stare da solo. Ma in qualche modo sento che non è la risposta, c'è qualcos'altro. Nonostante ci siano dei momenti... ..in cui vedo la mia dipendenza, non ne sono libero. E c'è anche una tremenda paura.

K: Per favore, cercate di fare domande brevi.

Q: La relazione tra paura e dipendenza.

K: Paura e dipendenza. Qual è la relazione tra paura e dipendenza.

Q: Potremmo parlare dell'ambizione e del perché... ..siamo così insensibili nella nostra vita quotidiana?

K: Ambizione e insensibilità nella nostra vita quotidiana. Ora, un attimo (ride). Di quale di queste domande vogliamo parlare? Quel signore ha chiesto: è possibile osservare il pensiero... ..mentre avviene o lo si osserva quando è passato? L'altra domanda è: se si viene fisicamente menomati da un incidente, ...da una malattia, da certe forme di... ..disturbo, questo ha effetto sulla mente? Un'altra domanda: Qual è la relazione fra amore e morte? E lei ha chiesto: la psiche è personale o universale? Quel signore a chiesto: ...qual è la relazione fra paura e dipendenza? E la sua domanda, signore riguardava l'azione, se c'è un'azione... ..che sia assolutamente completa, che non lasci rimpianti... ..ansie, dolore e sofferenza, ecc. Ora, di quale domanda vorreste parlare?

Q: Se parlassimo della dipendenza, ...non comprenderebbe molte delle domande?

K: Se parlassimo della dipendenza... ..si risponderebbe a molte delle domande? Oppure, vorreste discutere dell'azione, ...l'azione nella vita quotidiana, il fare... ..il modo di comportarsi, il modo di... ..fare, il modo in cui in una relazione... ..avvengono tutte le azioni, se c'è un'azione che sia così... ..completa da non lasciare un triste ricordo? E' questa la domanda, signore?

Q: O sarebbe pericoloso.

Q: Sì, non parlerei di ricordi.

K: Sì, possiamo discutere di questo, o volete parlare di qualcos'altro?

Q: La prima domanda.

K: Volete parlare dell'azione?

Q: Sì.

K: Per me non ... Come volete. Va bene, parliamo dell'azione. Forse così possiamo includere anche il pensiero... ..e quale relazione c'è fra amore e morte, paura e dipendenza... ..l'effetto della malattia fisica sulla mente, e la psiche universale. Possiamo fare così? Volete che facciamo così? Per favore...

Q: Sì.

K: Bene. Che cosa intendete per azione? Che cosa intendiamo - vi prego, questa è... ..una conversazione, non

vi addormentate... ...è una conversazione tra voi e chi vi parla, insieme. Non sono io che indago e voi semplicemente ascoltate... ...ma insieme cercheremo di scoprire se c'è un'azione... ...che sia intera, completa, totale, che non lasci una sola... ...ombra di dolore, rimpianto, pena, offesa, ecc. - va bene? Quindi, che cosa intendiamo per azione? La prego, signore, mi segua.

Q: L'azione deve essere una creazione.

K: L'azione deve essere una creazione.

Q: E' come si vive il momento.

K: Vede, lei ora fa un'affermazione... ...come "L'azione deve essere creazione"... ...e finisce lì! Non c'è dialogo. Ma se dite - è per questo che ho fatto la domanda... ...vi prego, non buttate lì delle opinioni... ...su quello che pensate sia l'azione, non fissatevi su quelle. Consideriamo la cosa, esaminiamola, ...procediamo insieme - va bene signori? Quindi, la prima cosa è scoprire... ...che cosa intendiamo con la parola "azione", il fare. Intendiamo ciò che è stato fatto o che sarà fatto... ...l'azione nel passato, o quella nel futuro... ...oppure quella che avviene adesso? Questa è azione. Azione non significa spostarsi fisicamente da qui a là... ...o piantare un chiodo nel muro con un martello, o guidare una macchina. Azione significa veramente quello che sta accadendo - giusto? Non l'azione che è avvenuta o che avverrà. Anche tutto questo è azione: quello che è accaduto... ...quello che sta accadendo, e quello che accadrà. Giusto? Siamo d'accordo su questo? Vi prego. Allora, qual è l'azione che è accaduta? Qual è il suo risultato? Qual è il motivo di quell'azione? Qual è l'impeto? Qual è la conclusione da cui scaturisce un'azione? Capite? State seguendo? O siete già stanchi? (ride) L'azione ha qualche tipo di motivazione, piacevole o spiacevole... ...gradevole o dolorosa, o è dovuta... ...a pressioni, a influenze varie. Quindi bisogna scoprire che cosa intendiamo per azione. C'è un'azione che non abbia motivo... ...che non abbia pressioni, che non avvenga sotto minaccia... ...che non sia gratificante e perciò dolorosa? Bisogna considerare la parola molto, ...molto attentamente, se volete. Questa è una conversazione - giusto? Come possiamo osservare, la maggior parte... ...delle nostre azioni si basa sul ricordo. Vero? O sul desiderio, sulla ricompensa o sulla punizione personale... ...oppure si basa su un ideale, su un credo, e così via. Giusto? Vi prego osservatelo, esaminiamolo insieme. Se un'azione è basata su un ideale, sul futuro... ...quell'azione si adatta, si adegua o imita l'ideale. Giusto? Quindi, è quella un'azione totale, ...completa, che non lascia... ...alcun segno di offesa, di rimpianto, e così via? Seguite? Allora, che cos'è la nostra azione, la vostra e la mia... ...quella di chi vi parla, indaghiamo, ...su che cosa si basa la nostra azione? Piacere, paura? Avanti signori, esaminatelo. Io sto indagando, voi state tutti zitti.

Q: Le azioni si basano sulla necessità.

K: Necessità. Come dire, signore: - ho bisogno di cibo e vado al mercato... ...se ho i soldi lo compro, quella è un'azione. Ho bisogno di vestiti, se ho i soldi vado a comprarli. Lo stesso per la casa ecc. Quindi abbiamo le necessità, i bisogni, quelli fisici... ...e poi quelli psicologici. Giusto? Giusto, signore?

Q: Ma, esistono?

K: Che cosa?

Q: Esistono i bisogni psicologici?

K: E' questa la questione che cercheremo di scoprire. Ci sono bisogni fisici e azioni... ...basate su ciò che consideriamo bisogni psicologici. Abbiamo bisogno di qualcuno che ci dia conforto... ...perciò c'è dipendenza e l'azione basata sulla dipendenza. Giusto? Ho bisogno ... di qualcuno che mi dica come vivere... ...una vita diversa e dipendo da quella persona.

Q: E' possibile che un'azione non abbia una causa?

K: Non sento. C'è la voce del treno. (risate)

Q: Chiede se sia possibile un'azione senza causa.

K: E' possibile che un'azione non abbia causa?... ...parleremo di tutto questo. Un passo per volta, vi prego. Vedete, quando fate una domanda come questa: ...c'è un'azione senza causa? state ponendo una domanda... ...ipotetica, e anche la risposta deve essere ipotetica. Ma se procediamo passo per passo, lentamente, ...esaminando, e lo facciamo... ...mentre procediamo insieme, allora... ...non ci saranno affatto problemi teorici. Giusto? Perciò, vi prego, nelle discussioni, nei dialoghi, ...non buttate lì delle conclusioni. Vediamo su che cosa si basano le nostre azioni... ...innanzitutto, quello che accade realmente... ...sia che si tratti di bisogni fisici: cibo, vestiti, ...casa e il lavoro necessario... ...per guadagnare il denaro per avere tutto questo, ...e poi ci sono i bisogni psicologici. E' un fatto. E' questa la nostra realtà, abbiamo sia bisogni fisici che psicologici... ...e le azioni si basano su questi due. Giusto? Riconosciamo che i bisogni fisici sono assolutamente necessari. Voi lavorate - in fabbrica, in cantiere, ...o fate l'insegnante, il falegname, ...in campo scientifico, negli affari, o siete dottori (ride) - non dei politici! (risate)... ...e così via, e questo è necessario. Per come la società è organizzata oggi, ...dobbiamo tutti lavorare dalla mattina... ...alla sera per anni e anni e anni. Guardate che tragedia! Può non piacervi, ma è un fatto. Si deve andare in ufficio, in fabbrica, ...o dovunque si svolga il vostro lavoro... ...per guadagnare denaro, dall'età di 20, 15 anni, fino a quando... ...manca poco a morire, tutti i giorni... ...in ufficio, e così via, così via. E' così che è organizzata la nostra società. E' un fatto.

Q: Questo lei lo chiama azione o reazione?

K: Questa la chiama azione o reazione? Tutt'e due, perché ho bisogno di cibo e se non guadagno abbastanza... ...divento geloso, ansioso, e incomincia tutto il problema (ride). Perciò si tratta di una reazione. Quindi, c'è il bisogno fisico. Poi le azioni sono basate sui bisogni psicologici. Per favore, approfonditelo.

Q: I bisogni fisici sono diversi dal desiderio?

K: Ci stiamo arrivando, signore. I bisogni fisici sono diversi dal desiderio? Forse no. O forse lo sono. Esaminiamolo. Prima di tutto vediamo, riconosciamo e... ...accettiamo come un fatto che abbiamo bisogno... ...sembra che l'uomo abbia dei bisogni, gli esseri... ...umani ne hanno - il bisogno può essere falso... ...lo scopriremo - la necessità di agire in base a bisogni psicologici. Cioè, il bisogno di un credo, di certe conclusioni... ...di certe opinioni, di punti di vista. C'è il bisogno della nazionalità, dell'ordine gerarchico. Avete bisogno di tutte queste cose. Per favore non dite di no, per la maggior parte della gente è così. Forse per voi non è così e dite: "Io non ho necessità psicologiche"... ...sarebbe una cosa molto rara da dire. Giusto? Dobbiamo scoprirlo da soli: queste cose sono per noi dei bisogni? Credi, opinioni, giudizi, conclusioni, immagini... ...sia religiose che non religiose... ...le cose e le immagini religiose create... ...dalla mano e dalla mente, seguite? Sono bisogni questi?

Q: E che dire dell'azione... ...che deriva dalla disperazione?

K: L'azione che deriva dalla disperazione.

Q: Chiede che cosa si può dire di... ...un'azione che deriva dalla disperazione.

K: Ah, giusto! (ride). Aspetti. Signore, ascolti, prima di tutto guardiamo noi stessi. Quali sono i vostri bisogni psicologici e... ...ci sono azioni che nascono da quei bisogni?

Q: Signore, da quello che ho ascoltato finora... ...sembra che ci debba essere una necessità per l'azione... ...c'è sempre una necessità per l'azione, in un modo o nell'altro.

K: E' quello che stiamo indagando. Lei sta dicendo che ci deve essere qualche... ...genere di necessità, un bisogno, per l'azione. Abbiamo detto che per i bisogni fisici ci deve essere. Ma noi stiamo chiedendo se ci servono... ...o se ci sono delle necessità psicologiche per l'azione. Io ne dubito. Non dico che lo dovete accettare. Dico che io lo metto in dubbio. Non ne sono sicuro. Capite? Lo sto esaminando. Non voglio essere

dogmatico, non prendo posizioni (ride)... ..non mi rifiuto di lasciare una conclusione. Stiamo cercando di scoprire che cos'è l'azione. C'è l'azione basata sui bisogni fisici... ..e quella basata su varie forme... ..di opinioni, giudizi, conclusioni, convinzioni, esperienze... ..credi, dogmi, dipendenza ecc. ecc. - psicologicamente. E chi vi parla dice che lo mette in dubbio, capite?

Q: Sembra che l'azione sia basata su due aspetti del bisogno. Prima di tutto, l'azione non si basa sul bisogno. Se fosse basata sulla vera osservazione... ..di un bisogno produttivo, allora non ci sarebbero così tanti problemi. Ma la maggior parte delle azioni si basa sui desideri, ...sul nostro condizionamento e sui nostri bisogni. Quindi, qual è il giusto bisogno su cui basare la nostra azione?

K: Lei sta chiedendo, credo, per favore ...se ho capito male la sua domanda... ..mi corregga - lei sta dicendo che psicologicamente abbiamo bisogno...

Q: No, sto dicendo che le azioni non sono basate sui giusti bisogni. Come si determina qual è un bisogno... ..corretto piuttosto che un desiderio, ecc.?

K: Sì, qual è un giusto bisogno.

Q: Perché abbiamo...

K: Un momento, aspetti un attimo per favore. Che cos'è un giusto bisogno, fisicamente - giusto?

Q: In altre parole, esiste una separazione netta fra l'uno e l'altro? C'è una giusta separazione tra i due o è piuttosto...

K: C'è una netta divisione fra i bisogni psicologici... ..e i bisogni fisici? Vedete, siete tutti (ride). Ora, per rispondere alla domanda: ...i bisogni fisici si mischiano con quelli psicologici? Ho bisogno di una casa - si ha bisogno di... ..una casa o di una stanza in cui vivere... ..e in quella stanza uno si sente attaccato ai suoi mobili... ..quell'attaccamento ai mobili è un bisogno psicologico. Giusto? Perché senza quei mobili non mi sento a mio agio. Allora, c'è veramente una demarcazione? Vedete, vi prego, approfonditelo un passo alla volta, ...non potete rispondere alla domanda così in fretta. Stiamo parlando insieme come due amici, indagando insieme... ..dialogando, conversando su che cos'è l'azione. Abbiamo detto finora che ci sono azioni basate sui bisogni... ..su bisogni - bisogni fisici. Ci serve una camicia, un paio... ..di pantaloni o un vestito... ..questi ci servono, a meno che non siate dei nudisti, allora va bene! Avete bisogno di cibo, e per averlo dovete lavorare... ..per guadagnare i soldi per comprarlo, ecc. E poi avete bisogno di una stanza... ..di una casa, ma il bisogno di una casa diventa molto importante. Non ci si accontenta di una stanza, si vuole una bella stanza con dei... ..bei quadri, con dei mobili antichi, se potete permetterveli. Quindi, se avete investito del denaro in mobili antichi, ...in una bella stanza con vasi e quadri, siete attaccati a queste cose. E allora dite: "Queste cose mi servono". Giusto? "Non posso vivere senza un quadro nella stanza"... ..può essere una copia, un originale, ecc. ecc. Cioè, pian piano comincio a dipendere da queste cose. Quindi, quei mobili sono io. Giusto? Ne dubitate? Sono attaccato ai mobili e non voglio che qualcuno li rovini... ..non li metto al sole, non li graffio, ci tengo molto. Quei mobili sono diventati me. Giusto? E io agisco da quella condizione. Ora siamo al passo successivo: è necessario... ..che esista questa parte psicologica? Ci sono necessità psicologiche? Noi diciamo: sì, è un fatto. La necessità di un credo, la necessità di dipendere... ..la necessità del sesso, dell'ambizione ...della realizzazione, del successo. Giusto? Le mie azioni si basano su tutto questo. E' ovvio, no? Giusto? O è forse tutto sbagliato?

Q: No.

K: Vi prego guardatelo da voi, in voi stessi. Andate in India - scusate! (risate) - perché sentite il bisogno... ..di imparare, di saggezza, di conoscenza, di illuminazione... ..perché il mondo occidentale è troppo mondano... ..non si interessa di religione, e allora... ..andate in India dove c'è sporcizia... ..romanticismo, squallore e molti guru, e voi ci andate. E dite: "Ho bisogno di questo". Seguite? Succede realmente così. E adesso ci

stiamo chiedendo perché riteniamo... ..che psicologicamente ci servano certe cose. Va bene? E' questo che stiamo indagando. Non ritornate sui bisogni fisici, abbiamo finito con quelli. Ora, abbiamo bisogno dei credi?

Q: No.

K: Quel signore dice di no. Questo significa che lei è libero dai credi. Adesso vedrà che cosa intendiamo per credo. Credere in qualcosa che non può essere provato. Credo - qualcuno crede in Dio - questo non si può provare. Qualcuno crede nel paradiso - che non può essere provato. Qualcuno crede che ci siano degli... ..abitanti sulla luna - no, non sulla luna... ..da qualche altra parte (risate), lo si crede, ma non si può provare. Crediamo nelle nazionalità. Giusto? Giusto? No? Oh, mio Dio! Voi siete francesi, tedeschi, inglesi, indiani, e Dio sa che altro. Seguite, un passo alla volta. O rinunciate a tutte queste cose e dite... "Mi dispiace, non sono un nazionalista" - finito.

Q: Signore, posso fare una domanda? Non dovremmo prima chiederci da dove vengono questi bisogni?

K: Lo scopriremo, lo approfondiremo. Come sorgono questi bisogni, quale ne è la causa? Lo scopriremo fra un momento, se avete pazienza. Quindi, i credi sono diventati delle necessità. I cattolici, i protestanti, tutto il mondo cristiano... ..crede in Gesù come salvatore, e cose del genere, lo credono. Giusto? Se andate in India, anche lì hanno i loro dèi, i loro credi. Quindi, perché credono in qualcosa che non può essere provato? Capite? Sono cose senza validità. Perché ci credono? Avanti, signori!

Q: Perché a loro piace così.

K: Perché, dice quel signore, a loro piace così. Perché gli piace quel genere di cose?

Q: Perché dà loro sicurezza.

K: Rifletteteci. Indagate dentro di voi. Voi credete in una cosa o nell'altra, se siete onesti, vero? Oppure non credete in niente, e andate... ..all'estremo opposto, che è lo stesso. Capite? (ride) "Io non credo in Dio, sono ateo". Entrambi prendono una posizione. Capite? Sapete che cosa intendo con "prendere una posizione"? Cioè, tutt'e due rimangono convinti delle loro conclusioni.

Q: Anche credere in se stessi è la stessa cosa.

K: Credere in se stessi. Va bene, parliamo di questo, credere in se stessi. Che cosa è se stessi? Oh, mio Dio! Che cos'è me stesso?

Q: I miei contenuti.

K: No, indagatelo, per favore, parlatene con me.

Q: Cerchiamo di trovare sicurezza in qualcos'altro, come un credo.

K: Quel signore dice: "Io credo in me stesso"... ..quindi che cos'è la cosa in cui crede?

Q: Un'idea, un'immagine.

K: Guardate bene, guardate, esaminate la cosa. Credete di esistere perché avete un corpo?

Q: Sì.

K: Sì. Credete in voi stessi perché avete certe emozioni... ..certe conclusioni, certi punti di vista... ..certi comportamenti, certe idiosincrasie... ..un nome, una forma, un conto in banca, oppure non lo avete? Sono queste le cose in cui credete? Voi non... vi prego, esaminatelo! Quando dite "Credo in me stesso", io dico che... ..è una cosa strana da dire, in che cosa credete? Nella conoscenza che avete acquisito?

Q: Che cos'è me stesso?

K: E' quello che sto esaminando signora. (risate)

Q: Potrei suggerire di prendere un esempio pratico? La maggior parte delle persone presenti qui... ..in questa tenda, crede che lei sia illuminato.

Q: Come fa a saperlo? (risate)

K: La prego, non stiamo parlando di chi è illuminato... ..e di chi non lo è, e di come si fa a saperlo. Stiamo parlando di un uomo che dice... .."Credo in me stesso" e io chiedo: ...che cos'è questa strana conclusione? E poi, chi è questo "voi stesso" in cui credete?

Q: Posso finire, signore? Diciamo che io credo che lei sia illuminato.

Q: Va bene, e adesso si sieda! (risate)

Q: Diciamo che io non credo che lei sia illuminato. Io non credo che lei mi possa aiutare... ..così non devo credere che lei mi aiuterà in alcun modo.

Q: Perché è qui?

K: Scusi signore, non riesco a capire.

Q: Vorrei suggerire che io, me, questa persona... ..sono il solo che può scoprire.

K: Che cosa dice?

Q: Non penso che sia così complicato.

K: Signore, bisogna scoprire per conto proprio chi siamo. Ora, due amici si incontrano, ne parlano... ..e dicono: "Senti, chi sono io, in cui credo così fortemente?" Giusto? E aggiunge: "Indaghiamo". Senza dire: "Io sono Dio" e insistendo su quello... ..oppure: "Sono una reazione dell'ambiente, questo e quell'altro". Non ci fissiamo, non prendiamo posizione, ..indaghiamo, approfondiamo la cosa. Non è che io sono superiore... ..e voi inferiore, oppure voi siete superiore... ..e io inferiore - siamo due amici. Perciò dico, chiedo, chi è questa entità, il "me stesso" in cui credete?

Q: Un pezzo della verità assoluta.

K: Oh, un pezzo della verità assoluta. Vedete, allora siamo finiti! Non è possibile una discussione.

Q: Beh, se si dice di credere in se stessi... ..non si intende di solito che una persona ha... ..vissuto certe sfide nella vita e che ha saputo superarne alcune? Ed avendo superato queste sfide, certe esperienze... ..si è formato una certa immagine di sé, ..e quando dice che crede in se stesso... ..o in se stessa, crede in quell'immagine.

K: Vale la pena di fare questo dialogo?

Q: No.

Q: Sì.

Q: Se potessimo continuare.

K: Così come sta andando, vale la pena? E' una bella mattina, potete andare a fare una passeggiata. Perciò chiedo, vi prego, vale la pena di continuare questo dialogo?

Q: Sì, sì.

Q: Io non lo so.

K: Lei ha ragione, signore.

Q: Potremmo tornare all'azione?

K: Ci sto arrivando... (ride)

Q: Quella è la vera domanda, chi sono io... ..che cosa è "me stesso", è quella la... ..vera domanda, penso che valga la pena.

K: Quel signore ha chiesto, tra le altre domande, che cos'è l'azione. C'è un'azione che non comporti sofferenza? C'è un'azione che non contenga contraddizioni? C'è un'azione così completa, così totale... ..che finisca senza lasciare ombra di rimpianto... ..che non faccia dire: "Vorrei non averlo fatto", ecc.? Questa è la domanda. Due persone stanno discutendo... ..e siamo voi e chi vi parla. Stiamo dialogando su questo.

Q: L'azione che deriva dalla spontaneità.

K: L'azione che nasce dalla spontaneità. Siamo mai spontanei? Vedete, voi tutti ... (ride).

Q: Signore, questa è la mia azione.

K: Che cosa, signore?

Q: Che cosa devo fare?

K: Ne parlerò, signore, è molto semplice. Vedete, quel signore dice: "Ho avuto un... ..incidente, il mio corpo ha subito un danno... ..e questo influisce sulla mia mente... - si sieda signore - che cosa devo fare?" Giusto? Fa questa domanda perché vuole capire... ..perché soffre, è confuso e dice: "Mi dica che cosa devo fare". Giusto? Siamo in queste condizioni? Qualcuno di voi? Oppure è qualcosa di superficiale, un dialogo che voi ascoltate... ..e non farete nulla di quello che avete ascoltato? Vedete, sono passati 50 minuti e non siamo arrivati da nessuna parte. Quindi mi chiedo, vale la pena di continuare così?

Q: No.

K: E allora che cosa facciamo?

Q: Indaghiamo il punto dove eravamo arrivati... ..e avevamo scoperto qualcosa... ..invece di parlare di qualcos'altro.

K: Ascolti, quel signore è preoccupato per se stesso... ..per il suo dolore, la sua ansia, le sue... ..reazioni nervose dopo l'incidente d'auto. E' preoccupato. Non vuole teorie... ..non gli interessa l'illuminazione e tutte quelle storie. Dice: "Ditemi qualcosa" Giusto? Siete anche voi così, in quella situazione? No, spero che non abbiate avuto incidenti... ..ma anche voi siete nella posizione di dire: "Guarda, io voglio scoprire... ..voglio dedicare la mia vita per scoprire se c'è un'azione... ..che sia veramente totale" - giusto signore? State dando la vostra vita per questo? Oppure state semplicemente seduti sulla riva del fiume... ..a guardare l'acqua che scorre, senza mai entrare nella corrente?

Q: Non c'è un'azione completa.

K: Solo pochi sono veramente interessati a questo. Io mi chiedo se questi dialoghi servano veramente a qualcosa.

Q: Perché non cambiamo con le discussioni? Parliamo delle discussioni. Lei è uno e noi siamo un migliaio. Quindi, tecnicamente, la discussione non è possibile. Forse bisogna organizzare le cose in un altro modo.

K: Quel signore dice: lei è uno e noi siamo un migliaio... ..e non si può avere una vera conversazione con un migliaio di persone. Ascoltate semplicemente! Non si può avere una conversazione con un migliaio di

persone... ..perché ci sono mille opinioni, mille modi di pensare. E' per questo che all'inizio ho detto: vi prego, pensiamo insieme. Mettiamo da parte i nostri problemi, ...le opinioni, i giudizi, i nostri modi... ..di pensare, le nostre conclusioni, lasciamo tutto... ..da parte e pensiamo insieme. Voi non fate nemmeno questo. E anche incontrandoci in due, o in mezza... ..dozzina, ci sarebbe lo stesso problema. Abbiamo provato di tutto: in India, in Olanda, in America, in gruppi... ..sia piccoli che grandi gruppi, ma... ..nessuno dà la propria vita per scoprire.

Q: Non potremmo discutere di un solo problema?

K: Io sto parlando di un solo problema.

Q: ... (inudibile) ...il problema di quel signore.

K: Io sto ancora parlando di quel solo problema. Cioè, quando il corpo subisce un danno per un incidente... ..perché influisce sullo stato psicologico mentale? - giusto, signore?

Q: Sì.

K: Voi non avete di questi problemi?

Q: Si tratta forse di un falso mezzo per proteggersi dall'affrontarlo?

K: Ascoltate: i miei nervi sono stati sconvolti da un incidente. Giusto? Una macchina mi ha rovinato una gamba che... ..è rimasta paralizzata, non posso camminare bene. E questo condiziona il mio modo di pensare... ..perché non posso trovare un vero lavoro. Giusto? Voi non vedete queste cose! Adesso dipendo da qualcuno che mi aiuti. E quindi pian piano divento ansioso... ..divento timoroso, mi vengono dei tic, che cosa devo fare?

Q: La domanda è: io sono il mio corpo?

K: E' di questo che stiamo discutendo signora. Ne abbiamo parlato, ma voi tutti vi rifiutate... ..volete andare in direzioni diverse.

Q: Signore, io vorrei dire che ci sono molti di noi qui... ..che sono nella stessa situazione di quel signore, non fisicamente... ..ma in altri modi.

K: Sì, signore. Il signore dice che ci sono... ..molti di noi in questa situazione, ma non fisicamente. Giusto? Ora, come ne parlerete, come condurrete un dialogo?

Q: L'ho detto solo per dire che... ..penso che questi dialoghi sono utili per noi.

Q: Questa conversazione è molto utile per me.

K: Sì. Guardi signore, i nostri problemi sono sia psicologici che fisici. Giusto? Giusto? Uno subisce un danno fisico, perciò il suo sistema nervoso... ..ne rimane offeso, menomato, e questo... ..influenza il suo modo di pensare... ..i suoi sentimenti, e ha paura. Questo è un problema, cioè la conseguenza fisica dell'incidente. L'altro è che c'è anche una menomazione psicologica. Giusto? Psicologicamente si è menomati dai credi... ..dai dogmi e tutto il resto, ...dalla dipendenza, dall'attaccamento, dalla paura, ecc. Possiamo prima di tutto vedere questi due fatti, senza muoverci da lì? Il primo fatto è la menomazione fisica... ..l'altro è la menomazione psicologica. Ora, che cosa faremo? O magari dite: "Io sono perfettamente sano, perciò me ne vado". Anche questo va bene, capite? Capite quello che sto dicendo? Siete nella situazione di poter dire: "Scusate, ma io non ho menomazioni fisiche... ..né mentali, né psicologiche, né affettive, ...in me non c'è nulla di brutto, nulla di menomato... ..sono perfettamente sano" - giusto? Una persona così è veramente rara. Allora, abbiamo queste due questioni. Qual è l'effetto - seguite, per favore... ..qual è l'effetto su una persona che ha avuto un incidente fisico... ..che condiziona i suoi nervi, il suo cervello, i suoi pensieri... ..le sue

emozioni e tutto il resto? La seconda riguarda la menomazione psicologica, la paura... ..il nervosismo, l'inibizione... ..l'ansia e i comportamenti nevrotici che ne derivano. Giusto? Sono aspetti simili. Uno dite che è fisico e l'altro psicologico, ma sono simili. Giusto? Giusto signore? Ora, qual è l'azione riguardo a questo unico problema? C'è l'effetto fisico sul sistema nervoso e sul cervello, e c'è... ..la menomazione data dalla tradizione, dal credo, dall'attaccamento... ..dalle tante pressioni, dal lavoro ... - seguite?... ..entrambe portano allo stesso risultato. Giusto? Lo vedete? Vi prego. I due aspetti non sono separati, sono una cosa sola. Giusto? Uno è fisico, l'altro è psicologico. L'aspetto fisico produce certi risultati psicologici, che è quello che... ..è successo alla maggior parte di noi, cioè... ..siamo psicologicamente menomati. Ora, qual è l'azione? Giusto? Giusto, signori? Posso continuare?

Q: Sì, sì.

K: Ah, vedete. E' una conversazione, ...voi e io stiamo condividendo insieme.

Q: Signore, da questo potrei avere un insight?

K: Solo un momento signora. Ascolti, lo approfondirò. Ma lo vedremo insieme. Non è che io ne parlo, voi ascoltate... ..e poi ve ne fate un'idea da seguire. Lo stiamo facendo insieme ora. Giusto? Va bene. Quel signore si è addormentato. Andiamo avanti. Cioè, voi e io stiamo avendo una conversazione. Non preoccupatevi di lui, vi prego. E' stanco, ha avuto un incidente, soffre... ..deve stare tranquillo, lasciatelo in pace, ...non proiettate le vostre idee su di lui. O Dio! Allora, qual è l'azione riguardo a questo? Gli esseri umani sono menomati - giusto? - ...sia psicologicamente che fisicamente. Alcuni lo sono stranamente in tutt'e due i modi, altri lo sono a metà... ..parzialmente, qual è l'azione che metterà a posto le cose? E' chiaro?

Q: Sì.

K: Ora, parliamone insieme. Perché noi - no, aspettate un attimo. Che cos'è più importante... ..l'aspetto psicologico o quello fisico?

Q: Quello psicologico.

K: So, sono consapevole... ..di essere psicologicamente menomato e dato... ..che sono psicologicamente menomato, ...questo si riflette gradualmente anche sul mio corpo. Ho delle reazioni nervose, ho i nervi a fior di pelle, e pian piano... ..sento un senso di isolamento - seguite? - e tutto quel che segue. Se sono fisicamente menomato, è la stessa cosa. Perciò chiedo: qual è più importante considerare per primo? Lo stato psicologico di menomazione... ..o quello fisico? Capite? A quale diamo importanza? So che l'uomo che ha avuto un incidente dice: per l'amor del cielo... ..non mi parlate di psicologia, io sto male, ho avuto un incidente.

Q: Sono psicologicamente consapevole.

K: Vi sto chiedendo, signori e signore, a quale date importanza? All'aspetto fisico o a quello psicologico?

Q: A tutt'e due.

Q: A quello psicologico.

K: Attenzione, attenzione. Se ho avuto delle conseguenze fisiche, ...mi preoccupo di quelle psicologiche? Vedete la difficoltà. Mi hanno investito, sono rimasto menomato... ..e questo influisce sulla mia mente. La mia mente è già stata influenzata... ..dalla società, dai genitori - seguite? Solo che questo incidente ha peggiorato le cose. Allora, che cos'è più importante? Non trascuro il problema fisico. Giusto? Prima di tutto mi occuperò di quello. Me ne occuperò dopo aver capito se sono menomato... ..psicologicamente o se è il problema fisico... ..che causa in me una menomazione psicologica. Quindi cerco di capire se l'essere psicologicamente menomato... ..è la conseguenza dell'incidente fisico, del vivere... ..in una società mostruosa, di un'educazione ...sbagliata, di un modo sbagliato... ..di acquisire conoscenza, ecc. ecc., ...di tutto

quello che ha storpiato la mia mente. Vedo se psicologicamente posso comprendere l'intera struttura...
...della psiche e poi mi occupo della parte fisica. Ma l'uomo che sta soffrendo dice: ..."No, vi prego, datemi qualche medicina, dei calmanti... ..qualcosa che mi faccia stare meglio" - giusto? In quel caso è importante il medico, non io. Giusto? Ma se si tratta di uno stato psicologico, di un malessere psicologico... ..di mancanza di chiarezza, di confusione, ... penso che si possa risolvere - seguite? Quello può essere completamente integro. Allora, con quella chiarezza di mente... ..posso occuparmi dei miei disturbi fisici. Siamo d'accordo su questo?

Q: ... (inudibile)

K: Signora non riesco a sentire. Forse qualcuno che ha sentito... ..vicino a lei potrebbe spiegare quello che ha detto. Nessuno vuole tradurre, quindi non la posso aiutare. Allora chiedo a me stesso: ...può essere reso integro ciò che è stato menomato psicologicamente? Questa è la questione, che richiede azione. Non posso starmene seduto dicendo che sistemerò le cose. Oppure andarmene in un monastero. Non si può fare così. Bisogna agire, devo fare qualcosa. Giusto?

Q: Signore, scusi se la interrompo... ..ma sento che ora stiamo mettendo... ..il piede in una vecchia trappola. La trappola è che noi siamo seduti qui a guardare lei che parla. Siamo perfettamente sicuri, lo sappiamo, ..l'abbiamo visto un centinaio di volte. Sappiamo che in mezz'ora lei può staccarsi completamente da tutti... ..i problemi psicologici, e probabilmente anche da quelli fisici, ..spirituali e di qualsiasi altro tipo. Purtroppo signore, forse io sono un po' strano... ..e posso percepire una certa ostilità da parte di alcuni... ..dei presenti, ai quali può sembrare... ..che voglia mettere il bastone tra le ruote. Loro vogliono guardare lei che sta al settimo cielo... ..se è così non voglio interferire, sono felice di andarmene.

K: Avanti, signore. Continui. Signore, la sto ascoltando. Se loro non sono d'accordo, li lasci stare.

Q: Posso andarmene subito.

K: Andiamo, signore.

Q: Allora, io la vedo così. Dieci minuti fa, dopo 50 minuti... ..lei ha detto che sentiva che noi stavamo tutti... ..prendendo le cose alla leggera, che stavamo parlando teoricamente... ..e che non avevamo la minima intenzione di prendere le cose sul serio. Tutto quello che volevamo era teorizzare... ..e guardare lei condurre il gioco. Poi, forse per disperazione, sembrava... ..che lei si lavasse le mani... ..di tutto quanto, rassegnandosi al fatto che noi eravamo... ..una massa di sempliciotti, e ha deciso di avere un dialogo... ..con se stesso, che è quello che fa da molto tempo. Se è così, mi sembra che questo mi possa... ..solo nuocere, perché guardare lei... ..che dialoga con se stesso è molto avvincente... ..forse abbastanza istruttivo, gliel'ho visto fare molte volte... ..ma non mi porta da nessuna parte.

K: No, signore. Ha ragione.

Q: Sembra che ci sia una sola scelta: ...dobbiamo avere la seria intenzione...

K: ..il coraggio.

Q: ...il coraggio di dialogare veramente... ..con lei, cioè queste cose ci devono importare davvero.

K: Sì, signore.

Q: Questo significa che dobbiamo smetterla... ..di dire che ne ricaviamo beneficio pregandola... ..di continuare così, che nessuno dovrebbe interromperla e così via. Anche quando il nostro amico Krityan l'ha interrotta per dire... ..che gli sembra che qui la maggioranza delle... ..persone la vede come una persona illuminata... ..lei non ha voluto parlarne, ma è perfettamente vero. Noi la vediamo come una persona illuminata. Purtroppo, proprio per questa ragione... ..noi non siamo assolutamente in grado di ascoltarla.

Non penso che noi la ascoltiamo.

K: Proprio così. Sì signore, lo so.

Q: Perciò mi dica solo che cosa dovrei fare, ...mi faccia uscire dal mio problema... ...perché continuando a stare seduto qui... ...mi sembra di dover solo ascoltare mentre lei fa la sua parte. E' una parte meravigliosa. Voglio essere io su quella sedia, non voglio stare qui ad ascoltarla... ...so che lei può farlo.

K: Signore. Sono stato molto chiaro, ho sempre detto... ...che non c'è nessuna autorità, ...non dite che qualcun altro è illuminato... ...e tutte quelle storie. Io dico, guardate voi stessi - giusto, signore? ...siate seri, impegnatevi, metteteci tutta la vostra mente. Giusto?

Q: Giusto, signore.

K: L'ho ripetuto ad ogni incontro.

Q: Non sto affatto biasimando lei, signore.

K: Ho continuato a dire che non c'è autorità. Ho sempre detto, vi prego, che chi vi parla non è affatto importante. Voi siete importanti come esseri umani, parliamo di questo. Ma sembra che non lo facciamo. Perciò, che cosa faremo?

Q: Non lo so.

K: Io lo so.

Q: Lei lo sa. Che cos'è signore? Mi dia una qualsiasi risposta... ...che non sia un dialogo con se stesso.

K: No, non voglio avere un dialogo con me stesso. Lo posso fare nella mia stanza, nelle mie passeggiate... ...o con poche persone, in quel caso posso avere un dialogo. Non è questo il tipo di dialogo che intendo. Ciò che è importante, ciò che è necessario, è che voi... ...tutti voi, ci mettiate la vostra mente, il vostro cuore... ...non dite: lei è una persona illuminata e noi l'ascolteremo. Spazzate via tutta quella roba. Giusto signore?

Q: Giustissimo.

K: Ma che cosa devo fare, signori, guardate! Io continuo, chi vi parla continua a insistere... ...su questo, ogni giorno della sua vita: ...non seguite nessuno, non imitate, ...non conformatevi, ma pensateci, osservate. Ma il nostro condizionamento e' il contrario. Giusto?

Q: Ci deve essere un'autorità, ci sono troppe persone qui.

K: Il problema è che ci sono troppe persone? Signore, non ci sono troppe persone... ...se lei vuole veramente scoprire qualcosa da sè. In quel caso lei ci mette tutta la sua attenzione ed esamina.

Q: Qualcuno deve avere questo incarico, ...noi lo crediamo, e questo ci impedisce... ...di ascoltare veramente.

K: Io non sono il presidente. Non mi faccio carico di ciascuno di voi. Io dico: per favore, lavoriamo insieme, pensiamo insieme. Stare su questo palco, per chi vi parla... ...non significa nulla, è solo una questione di praticità. Dimenticate tutto quanto. Pensiamo insieme. Ma voi non farete nemmeno questo. Che cosa devo fare?

Q: Krishnamurti, io vedo che lei lo fa... ...e che continua a farlo. Lei sta esprimendo la sua frustrazione, forse il suo disappunto... ...nei riguardi del pubblico, come è stato per anni e anni. Penso che probabilmente sarà la stessa cosa domani e dopodomani. Finisco subito. Ho atteso di incontrarla di persona per un bel po'. Ho letto un libro scritto da Rom Landau sul suo incontro con lei... ...forse 30 o 40 anni fa, ...c'era la stessa frustrazione, la stessa ansia... ...lei gli esprimeva lo stesso disappunto che sta esprimendo adesso. Quello che ho sentito in

quel libro era un uomo pieno di vero amore... ..di vera preoccupazione umanitaria. Quello che vedo ora è un uomo invecchiato, che fa certi commenti... ..che è frustrato e chiede: "Che sta succedendo?" Penso che possiamo continuare, ma non cambia nulla. Ci deve essere qualcosa di diverso. La questione deve diventare più pertinente, più vitale.

K: Signore, lei dice che la questione dovrebbe diventare più vitale... ..più personale, più intensa, lo farò.

Q: Perché non smette di parlare e lascia fare a noi?

K: Lietissimo! (risate) Aspetti un attimo. Perché non smette di parlare e lascia noi nella tenda. E' questo che volete?

Q: Sì.

Q: Io non lo so.

Q: Come può svegliarli?

Q: Mi sembra che un paio di minuti fa stavamo parlando della relazione... ..psicologica e fisica e di come entrambe siano una specie di... ..oppure che quella psicologia sia un processo più importante. La prima cosa che ho pensato fosse importante è che... ..ognuno si deve rendere conto di questa incapacità psicologica. Quante persone si rendono veramente conto... ..o hanno mai perfino guardato i propri difetti psicologici? Quante persone si rendono conto... ..di che cosa implica tutto questo? (applausi) No, non applaudite, è questo il punto.

K: Applaudirei anch'io ma non da qui. (risate)

Q: Deve ammettere il fatto che sono psicologicamente menomati.

K: Quante persone sono disposte ad ammettere di essere... ..psicologicamente menomate? Non potete. A meno che io non dica: sono cieco, per favore, ...mi aiuti; allora posso fare qualcosa. Ma se dico: "No, scusi, io ci vedo bene", allora non c'è nulla da fare.

Q: Molte persone stavano dicendo che si rendono conto... ..di essere psicologicamente menomate... ..e pensavo che la domanda riguardasse... ..che cosa fare, come risolvere il problema.

K: Io ve lo mostrerò e voi lo dovrete fare per conto vostro. Va bene?

Q: Sì.

K: Allora ascolterete? E fatelo!

Q: Che cosa succede?

Q: Come lo sa?

K: Come, come?

Q: Chiede che cosa succederà.

K: Che cosa devo fare?

Q: A me sembra che...

K: No, vi prego, si tratta di una questione seria. Non avete nemmeno la cortesia di ascoltare... ..per scoprire di che cosa sta parlando quest'uomo. E di vedere se vi riguarda. Se vi riguarda dite... .."Ci metterò tutta la mia energia, tutto il mio impegno, ...tutto il cuore per essere libero da questo". Ma voi non lo fate. Che cosa

devo fare?

Q: Qualcuno di noi lo fa, Krishnaji. Io l'ho fatto.

K: Se lei lo fa, tanto meglio.

Q: Noi non possiamo.

K: Io non posso fare quello che lei sta dicendo.

Q: Possiamo chiedere perché le persone che non possono farlo... ..continuano a venire qui anno dopo anno... ..per dire che non possono farlo, ma perché non possono farlo? Ci possono dire perché non possono farlo?

K: Io lo so. Signore, diventerà un altro dialogo con me stesso. Volete sentire perché non potete guardare dentro voi stessi... ..nella causa stessa, infrangere la causa e uscire dal problema?

Q: Come?

K: Se vi viene mostrato, voi lo farete?

Q: Sì.

Q: Non funzionerà.

Q: Come fa a saperlo?

K: Non lo so, ma voi lo farete?

Q: (inudibile)

K: Voglio diventare un bravo falegname e vado da chi lo sa fare... ..da un esperto, un maestro falegname... ..oppure vado da uno scienziato perché voglio darmi alla scienza... ..voglio imparare, voglio avere una mente chiara. Ma sembra che voi non lo facciate. Oppure arrivate a metà e vi fermate.

Q: Qual è l'azione necessaria?

K: La sofferenza vi aiuterà? Oppure qualcuno che vi dia una botta in testa? Qualcuno che vi offra il premio del... ..paradiso se fate questo e quest'altro? Allora diciamo... ..che forse qualcuno fra voi lo comprenderà. Giusto? Come quando si getta il grano, può cadere sui sassi... ..o sul terreno fertile, oppure semplicemente morire da sè. Ma l'uomo che getta il grano non può farci niente. Capite? Lo fa e basta. Lo fa, forse per affetto... ..per compassione, per amore, e via dicendo. Quindi non si preoccupa di dove cadono i semi. Giusto?

Q: Signore, adesso andiamo a casa... ..e mettiamo del fertilizzante dentro di noi.

K: E' quello che sto facendo io, signore. Lo sto facendo. Voi ascolterete? Direte: "Questo è il mio problema e devo risolverlo" ? "Ci metterò la mia vita... ..la mia energia, il mio impegno, il mio sentimento, per scoprirlo". Lo farete?

Q: Sì.

Q: Vorrei fare una domanda a quel signore: perché non funziona? Potrebbe rispondere a questa domanda: perché non funziona?

K: Signore, lo lasci venire, si sieda. La prego, continuiamo con quello che stavo dicendo... ..non si preoccupi di chi vuole venire e di chi non vuole. Vede (ride) lei ci ha messo dell'energia... ..per dire agli altri perché è venuto qui. E io vi sto dicendo, volete voi, in quanto esseri umani... ..ascoltare e mettere tutta la vostra

energia in questo... ..così come ci mettete energia per guadagnarvi... ..da vivere, o quando volete il sesso... ..quando volete qualcosa, voi ci mettete tutto il vostro impegno. Perché non lo fate?

Q: E' questo il punto signore: perché non lo facciamo? Perché ci fermiamo a metà strada?

K: Guardate, dopo quasi due ore, un'ora e mezza... ..non abbiamo nemmeno scoperto da noi, ...non è che io ho un dialogo... ..con me stesso e sto recitando come un attore, non sono questo. Me ne andrei da questa tenda se pensassi che non c'è speranza... ..e non mi vedreste più. Lo dico sul serio. Ma sento che qualcuno fra voi raccoglierà la moneta... ..qualcuno dirà: sì, ho capito, vengo con lei. E io continuerò a farlo per tutta la vita. Qualcuno raccoglierà la fiamma. Se non lo fate, non lo fate. Non sono affari miei.

Q: Sì che lo sono.

K: Guardi, signore, un'ora e mezza. Che cosa abbiamo fatto stamattina? Voi, non io. Per me è molto chiaro quello che faccio. Che ascoltino due o mille persone... ..io continuerò, anche se nessuno ascolta, ...non importa, io andrò avanti. Perciò lasciatemi fuori. Ma se volete ascoltare... ..se volete approfondire, andremo insieme fino in fondo. Ma ci dovete mettere la vostra energia. Ci sono delle persone che hanno il loro guru particolare... ..vengono qui e dicono: "Sì, l'ascolterò". Oppure hanno le loro opinioni, le loro... ..conclusioni e non le lasciano andare. La nostra relazione è insieme. Capite? Voi e chi vi parla, insieme, ...facciamo un viaggio nell'intero mondo psicologico. Questa non è la mia recita, dovete agire voi. Giusto? Possiamo continuare domani?

Q: Sì, sì.

K: Se continuiamo domani, facciamolo bene: ...voi sarete talmente seri... ..da voler andare fino in fondo alla questione - voi, non io. Va bene, signori.

Primo incontro di Domande e Risposte, Saanen, 1979

Martedì 25 Luglio 1978

Scoprire che cos'è l'amore

Secondo incontro di Domande e Risposte, Saanen, 1979

Mercoledì 26 Luglio 1978

K:Prima di incominciare il nostro dialogo, penso... ..che dovremmo chiarire alcuni punti... ..che sono sorti ieri verso la fine dell'incontro. Sembra che ci stiamo bloccando. Alcuni dicevano: "Non è possibile, ...quello di cui lei parla non può... ..essere applicato nella vita quotidiana". "L'ho ascoltata per 20, 30, 40, 50 anni... ..e non è successo niente, sono rimasto quello che ero". Questo è un blocco che impedisce a ciascuno, o alla persona... ..che diceva queste cose, di indagare dentro di sé. Ha bloccato se stesso, proprio dicendo: "Non è possibile". E' ovvio. E ci sono anche quelli che dicono: "Io capisco solo in parte... ..voglio capire fino in fondo prima di poter fare qualcosa". E anche questo è un blocco. Anche questo vi impedisce di indagare dentro di voi... ..vi state bloccando. E ci sono quelli che dicono: "Quello che lei sta dicendo... ..è assolutamente impraticabile, perchè... ..non smette di parlare e non se ne va?" Queste persone, le ho sentite molto spesso, ..non solo impediscono la propria indagine di sé... ..ma, siccome non la possono fare loro, condannano... ..gli altri perchè, dicono: "se non la posso ..fare io, non la puoi fare nemmeno tu." E si va avanti così. Incominciamo la discussione... Come ho detto... ..vi prego, lasciatemi dire alcune cose, ..poi cominceremo il nostro dialogo. Se noi, questa mattina e le prossime quattro, potessimo renderci conto.. ..se posso farvi notare, che non siamo affatto 1000 o 2000 persone... ..in questa tenda, ma stiamo parlando... ..l'uno con l'altro, come persone singole. Capite? Voi e chi vi parla, stiamo parlando insieme. Quando noi due parliamo insieme, ..sono inclusi tutti gli altri, per forza. E vorrei sottolineare, se me lo permettete, ..vi prego non ostacolatevi da soli... ..non bloccatevi dicendo "Non posso farlo, è impossibile. Lei è un fenomeno biologico ma questo non vale per le persone comuni". Oppure: "Bisogna avere dei geni speciali per comprendere queste cose". Si cercano molte scuse... ..si cercano infiniti modi per evitare di guardare i propri ostacoli... ..di osservarli da vicino, di cercare di capirli e di superarli. Se potessimo fare questo... ..allora forse potremmo avere una comunicazione migliore tra di noi. Vi prego. Vorrei anche sottolineare questo: penso che noi non ascoltiamo... ..non cerchiamo veramente di scoprire... ..quello che l'altra persona cerca di dire. Ascoltare richiede una certa attenzione, cura, affetto. Se voglio capire quello che state dicendo, devo ascoltarvi... ..senza bloccarmi continuamente. Mi deve interessare quello che state dicendo, ..devo avere rispetto, devo avere... ..affetto, amore, altrimenti non possiamo comunicare certe cose che... ..sono veramente molto serie e che richiedono una grande indagine. Quindi vorrei suggerire che... ..dobbiamo ascoltare con affetto, con attenzione. In tutti questi dialoghi, quello che è successo ieri... ..indica che abbiamo molto poco amore l'uno verso l'altro. Giusto? Vogliamo affermare i nostri punti di vista. Vogliamo sostenere le nostre opinioni e dominare gli altri... ..con i nostri giudizi, le nostre conclusioni, dicendo... "Abbiamo ascoltato per tanto tempo, come mai non siamo cambiati?" Tutto questo indica... ..così mi sembra, ma posso anche sbagliarmi, che non c'è vero amore. Non sto biasimando nessuno, sto solo affermando questo. Non siate ... non offendetevi! E penso che dovremmo approfondire la questione... ..del perchè non ascoltiamo. Oppure diciamo "Sì, ho ascoltato" - finito. "L'ho già ascoltata per 20 anni, quindi basta." "Non voglio più ascoltarla". Non direste questo a un bambino che amate, no? Lui vuole dirvi qualcosa. Potrebbe ripetervi qualcosa dieci volte, ve lo ha già detto... ..ma quando ve lo dice di nuovo, voi lo ascoltate. Non lo cacciate via. Non siete impazienti. Voi amate quel bambino. E io penso che in tutte queste discussioni, dialoghi... ..e discorsi, manchi quel profumo essenziale. Non penso che sappiamo che cosa sia ascoltare con amore... ..il che non significa che non dovremmo essere critici... ..non significa che dovremmo accettare tutto quello che viene detto. Non vuole nemmeno dire che siamo d'accordo o in disaccordo. Voi ascoltate, ascoltate con attenzione... ..con affetto, con un senso di comunicazione reciproca. E per farlo bisogna che ci sia amore. Ed

è probabilmente questo che manca. Siamo tutti così intellettuali, o romantici o sentimentali. Tutto questo nega l'amore. Perciò, se questa mattina potessimo... ..avere un dialogo su quello che volete, ...su un argomento qualsiasi, tenendo... ..presente che senza questa qualità... ..di affetto, di cura, di amore e compassione... ..noi stiamo solo giocando con le parole, ...rimanendo superficiali, antagonisti, assertivi, dogmatici e così via. Tutto rimane verbale, senza profondità, senza qualità, senza profumo. Perciò, tenendo presente tutto questo... ..di quale argomento vorreste parlare stamattina?

Q: Signore, potremmo continuare con la nostra discussione di ieri... ..sull'azione, e sul come affrontare la disabilità mentale e fisica?

K: Potremmo parlare ancora... ..di quello che abbiamo cominciato ieri, ...potremmo parlare dell'azione?

Q: E' possibile pensare insieme... ..se una sola persona lo vuole fare?

K: E' possibile pensare insieme... ..se l'altra persona rifiuta di pensare insieme? (risate)

Q: Per me è difficile capire che cosa lei intenda per registrazione. In inglese si usa questa parola con il significato... ..di diventare consapevoli di qualcosa... ..come registrare un'impressione, registrare un disagio. Ma sembra che lei usi questa parola in modo diverso. Potrebbe parlarne?

K: Potrebbe parlare di ciò che intende con la parola registrazione? Registrare qualcosa, ricordare qualcosa... ..riconoscere, come un nastro su cui si registra. Giusto? Potremmo parlarne?

Q: Perché siamo soddisfatti del modo in cui viviamo?

K: Perché siamo soddisfatti del modo in cui viviamo?

Q: Qual è la relazione o la differenza... ..tra la natura del pensiero e il meccanismo del pensare? Sembra che un pensiero ne segua... ..un altro anche senza una ragione speciale... ..e il movimento del pensiero può... ..essere violento anche se il contenuto... ..del pensiero sembrava positivo.

K: Non ho capito bene, signore.

Q: Mi interessa il meccanismo del pensiero e la differenza... ..o la relazione tra il meccanismo e il pensiero in sé.

K: Lei vorrebbe esaminare l'intera struttura del pensiero.

Q: Non solo la struttura del pensiero in sé, ...ma anche la meccanica del pensare.

K: La meccanica, cioè... Forse usiamo la parola in modo diverso. Useremo questa parola, la meccanica del pensare.

Q: Perché ho notato che si possono avere pensieri neutri o positivi... ..ma la meccanica di questo pensare funziona molto bene.

K: Non sono sicuro di aver capito, signore.

Q: Penso che stia dicendo che c'è una... ..differenza, il pensiero può essere... ..positivo, ma può esprimersi in maniera negativa.

Q: Sì. Forse il pensiero sopravvive come gli animali nella jungla... ..cioè è distruttivo, anche se il suo contenuto è positivo.

K: Ah! Pensare è sempre meccanico... ..o c'è un tipo diverso di pensare che non è meccanico?

Q: No, non è quello che intendevo. Spesso il mio pensiero non scorre molto bene. C'è violenza nei pensieri...

...nella meccanica, ma non nel contenuto del pensiero. Un pensiero positivo può essere violento.

K: Anche il pensiero positivo è violenza. Va bene signore. Penso che risponderemo a questo. Si sieda signore, ne parleremo.

Q: Perché manca l'amore? Perché non amiamo?

K: Perché non amiamo? Signore, quando lei pone una domanda come questa... ..intende dire, perché "io non amo?". E non: perché "non amiamo?". Perché non c'è amore nel mio cuore, nel mio essere? E' questo che intende signore? Va bene. Altre domande?

Q: Lei ha detto che il pensiero è limitato... ..eppure se ci guardiamo attorno, il... ..pensiero ha conquistato tutta l'umanità. Vorrei che lei parlasse di questo, per favore.

K: Lei dice che il pensiero è limitato, ...ma ogni azione è basata sul pensiero. Tutte le attività, sociali... ..economiche, religiose, personali, si basano sul pensiero.

Q: E ha conquistato l'umanità intera.

K: E' un fattore comune a tutta l'umanità.

Q: Ha conquistato tutta l'umanità.

K: Ha conquistato tutto il mondo. Va bene, signore.

Q: A me interessa ancora parlare di come mai mi blocco.

K: Sì. Quel signore dice di essere sempre interessato alla questione... ..che, avendo avuto un incidente, questo ha... ..condizionato tutto il suo sistema nervoso... ..e quindi il suo cervello e tutte le attività della vita.

Q: Signore, è possibile conoscere qualcosa senza doverlo mostrare?

K: E' possibile conoscere qualcosa senza...

Q: doverlo mostrare...

K: Allora, quale prendiamo di queste domande? L'azione, perché non c'è amore nel mio cuore... ..qual è il significato di registrazione... ..il significato di registrazione e se il pensiero è sempre... ..meccanico o se c'è un pensiero non meccanico. Quale di queste domande? Se le consideriamo tutte insieme, qual è il... ..punto centrale in tutte queste domande?

Q: La domanda sull'amore risponderebbe a tutte le altre, penso.

K: Potremmo parlare... ..del perché gli esseri umani non hanno il senso dell'amore? Forse, se potessimo approfondire la... ..questione fino in fondo - ripeto, insieme... ..vi prego, non che io parlo e voi ascoltate, ma insieme... ..allora forse, nell'indagine ci sarà possibile scoprire... ..che cos'è pensare, che posto ha il pensiero, se è meccanico... ..o non meccanico, e perché la mente registra sempre gli avvenimenti, ..gli incidenti, le ferite, tutte le esperienze... ..che l'uomo ha immagazzinato, e qual è... ..l'azione così completa da non... ..lasciare segni di infelicità, di confusione. Potremmo considerare quest'unica questione... ..cioè, che cos'è l'amore, perché non amiamo? Va bene?

Q: Sì.

K: No, no, per favore, non importa. Volete discutere di questo?

Q: Sì.

K: Sì? Mi domando come affronteremo la questione. Qual è il vostro approccio? Capite la mia domanda? Come arriverete a scoprire qual è il significato dell'amore, ...perchè voi, come esseri umani, non avete questo profumo... ..questa qualità che forse potrebbe rispondere... ..a tutte le altre questioni della vita? Ora, qual è il vostro approccio in proposito? Come indagherete questo problema? Potrebbe non essere possibile indagarlo... ..ma si potrebbe scoprire che cosa lo impedisce. Capite? Che cosa impedisce questa cosa straordinaria... ..che l'uomo sembra volere senza riuscire ad averla, ad ottenerla? Possiamo farlo? Quindi, qual è il vostro approccio? Capite la mia domanda? Perchè è molto importante come vi avvicinate a un problema. Non tanto il problema in sè, ma come vi avvicinate... ..come lo guardate, qual è la vostra intenzione e così via. Quindi, vi prego scoprite, se posso chiedervelo... ..qual è il vostro approccio, come accogliete la domanda, ...se la vostra mente è romantica, sentimentale, ...se la domanda scaturisce dal desiderio. Dovete approfondire molto attentamente se volete andare... ..molto in profondità nella questione, perchè facendolo... ..forse saremo capaci di scoprire l'intera natura del pensiero. Giusto? Allora, è chiaro a ciascuno di noi come affronteremo il problema? Oppure avete già delle conclusioni in proposito. Certe opinioni e le vostre esperienze vi bloccheranno... ..e vi impediranno di approfondirlo bene fino in fondo? Giusto? Vi prego, stiamo parlando insieme, non a ciascuno di voi, ma insieme. Capite? Chi vi parla si rivolge a voi personalmente - a voi. Qual è il vostro approccio? Siete consapevoli del vostro approccio e di come affrontate la cosa? Siete consapevoli dei vostri pregiudizi, delle vostre immagini... ..delle vostre conclusioni e di ciò che altri dicono in proposito? Potete mettere tutto da parte e cercare di scoprire?

Q: Che cos'è l'amore?

K: Che cos'è l'amore? E' quello che vogliamo scoprire signore, è quello che stiamo facendo.

Q: Ma qual è il significato della parola?

K: Vede, signore, prima di tutto la parola, la parola... - deve essere chiaro che tutti e due... ..diamo lo stesso significato alla parola, non che lei le da'... ..un significato diverso dal mio, o io diverso dal suo. Capisce? Quindi dobbiamo essere chiari sulla parola in sè. Giusto? Generalmente, in un buon dizionario, ...la sua origine è indicata come desiderio. In sanscrito è "Lumpyati" - non voglio dilungarmi su questo - significa: egli desidera. Seguite? L'amore è associato al desiderio. Vi prego, sto spiegando il significato... ..della parola secondo il dizionario. Non è il mio o il vostro concetto, è il comune uso della parola. Deve essere chiaro che tutti e due... ..riconosciamo che la parola non è la cosa. Capite? Capite quello che sto dicendo? La parola non è la cosa. La parola "microfono" non è il microfono. Giusto? Quindi, deve essere sempre chiaro, nelle nostre discussioni... ..se posso farlo notare, che la parola non è il fatto. Va bene? Allora, stiamo indagando che cos'è l'amore.

Q: Signore, noi diciamo che un bambino... ..ama la propria madre perchè ha bisogno di mangiare. (inudibile) Quindi, in questo caso diciamo... ..che l'amore è un fatto di necessità.

Q: Il bambino ama la propria madre e quell'amore è una necessità.

K: La madre ama il bambino e il bambino ama la madre... ..e quella è una necessità. Giusto? E così? Voi fate un'affermazione, non state investigando. E' così? Gli animali amano i loro piccoli. La forma più primitiva di vita, ogni... ..manifestazione di vita, ama i suoi piccoli. Dall'animale all'uomo. E' amore quello? Non sto dicendo che lo è o non lo è. Oppure si tratta dell'istinto animale che l'uomo ha ereditato... ..e, vi prego seguite passo per passo... - c'è attaccamento, l'animale alleva... ..i suoi cuccioli fino ad una certa età e poi se ne dimentica. Giusto? Hanno lasciato il nido. Per gli umani ci vuole una tremenda cura, ...fino a quando i piccoli hanno 3, 4, 5 anni... ..vanno nutriti, curati, puliti... ..coccolati, tenuti in braccio, se amate i vostri bambini... ..cosa che molti non fanno - diventa un passatempo. O molti non hanno l'occasione, non hanno tempo. Dopo li mandano a scuola... ..in una scuola a tempo pieno, ecc., ...pian piano li allontanano da sè. Giusto? E allora ci chiediamo, ce lo chiediamo... ..non sto dicendo che lo sia o che non lo sia, è amore questo? So che le mamme diranno: "Come può dire una cosa simile!" Intendo dire che stiamo domandando,

indagando, non diciamo nè sì nè no. Perché stiamo pensando, osservando insieme per scoprire da noi... ..qual è la natura, la bellezza, la qualità... ..della cosa straordinaria chiamata amore. Se una madre, se i genitori amassero i loro bambini... ..se li curassero - seguite? allora non ci sarebbero guerre. Giusto? Ci sarebbe il giusto tipo di educazione. Ci sarebbe il giusto tipo di società. E allora ci chiediamo: quando una madre, ...quando i genitori amano il loro bambino... ..è solo per un breve periodo o è per tutta la vita? Questo significa che i figli devono avere... ..la giusta educazione, devono essere educati... ..a comportarsi bene, senza violenza, senza conflitto, e non addestrati... ..a uccidersi in guerra, cosa che... ..viene ritenuta rispettabile e accettata. Capite? Un genitore che veramente amasse i suoi figli, lo farebbe? Avanti signori, voi siete genitori, pensateci.

Q: C'è un momento in cui avviene la separazione.

K: C'è il momento della separazione. La madre, il padre, si separano dai figli. Giusto? I figli se ne vanno. I genitori sono attaccati ai figli. L'attaccamento è amore? Voi... non. Vi prego, pensateci.

Q: I genitori ricevono qualcosa dai figli, e i figli... ..ricevono qualcosa dai genitori, quindi non è amore.

K: Sì, signore, lo so. Il bambino ha bisogno di tanto affetto, di cura. Se i genitori non gli danno affetto... ..se non lo amano, il bambino avvizzisce. E' un fatto ben noto. Ma di solito i genitori hanno i loro problemi, le loro ansie... ..paure, dispiaceri e preoccupazioni di lavoro - lo sapete. E danno al figlio quel poco che possono quando hanno tempo. Capite tutte queste cose? E' questo che succede nel mondo. E tutto questo è amore?

Q: No.

K: Non dica di no, signora. Farete qualcosa in proposito, proverete?

Q: Penso che dovremmo affrontare la questione al negativo... ..cioè, che cosa non è amore.

K: Lo stiamo facendo, signore. Lo abbiamo appena fatto!

Q: Sì? Guardare tutte queste cose è uno dei modi di affrontarle. Il tempo, lo spazio e l'intera razza umana e animale...

K: Sì, signore, ci arriveremo, piano, piano.

Q: Penso che i genitori si debbano perfino difendere dai figli.

K: Certo, succede sempre. Seguite? I genitori sono contro il figlio e il figlio diventa... ..sapete quello che accade nel mondo. Per l'amor del cielo, guardatelo! Da questo sorge la domanda: l'attaccamento è amore?

Q: Molti genitori pensano che lo sia.

K: Lo so, molti pensano che senza gelosia non ci sia amore. Se non lottate, se non litigate, se non c'è conflitto... ..se non c'è gelosia, un senso di rivendicazione, la gente immagina... ..che non ci sia amore, o che quello stato sia amore. Giusto? Allora, io chiedo: l'attaccamento è amore? Stiamo pensandoci insieme, voi ed io. Siete attaccati ai vostri figli?

Q: Ci sono una cura e un affetto che ci attraggono verso qualcuno... ..ad un livello di comunione mentre l'attaccamento ci fa... ..dominare l'altro e le nostre idee... ..devono essere le idee dell'altra persona. Si può essere attaccati e capire quell'attaccamento?

K: Quando dominate i vostri figli, o vostra moglie, vostro marito... ..o la ragazza o il ragazzo, quando li possedete, ritenendo che... ..siano vostri - è amore quello?

Q: No.

K: Signore, quando chiediamo se si tratta di amore e lei risponde... .."No, non lo è", intende che non lo è in lei - capisce? Ne è libero, non dice solo verbalmente: "Io non lo sono". E' per questo che all'inizio ho chiesto, se posso farvelo notare... ..a meno che non lo facciamo veramente, ...di vedere, consapevoli che è così in noi... ..ed essendone consapevoli osservarlo, approfondirlo... ..scoprire perchè gli esseri umani continuano ad essere attaccati. Perchè come mariti siete attaccati... ..a vostra moglie, ai mobili, ai libri, a un credo, ...non importa a che cosa - è attaccamento. E se voi siete attaccati a una cosa e l'altro a qualcos'altro... ..c'è divisione. Capite? Questa divisione è amore? Vi prego, pensateci.

Q: Spero che non le dispiaccia se io...

K: Avanti, signora, avanti.

Q: Come dicevo, i genitori devono perfino difendersi... ..dai loro figli. Perchè succede?

K: Signora, se legge i giornali e le riviste... ..se parla con gli assistenti sociali ecc., dicono... ..che dopo tutte le attenzioni e gli studi... ..se i genitori non amano veramente i loro figli, capite... ..se non li amano veramente, se non passano... ..del tempo con loro, mettendoci le loro energie... ..generalmente o questi bambini muoiono, oppure... ..rimangono mentalmente, psicologicamente segnati. E quella signora diceva... ..che ci sono genitori in contrasto con i loro figli. Ci sono quelli che li picchiano... ..li costringono, gliene fanno di tutti i colori. E' questo che faceva notare.

Q: Signore, da quello che sta dicendo... ..potremmo farci l'idea che dovremmo amare. Penso che nella maggior parte di noi l'idea... ..che dovremmo amare sia molto forte. La maggioranza teme fortemente che noi non amiamo. Forse è questa la barriera.

K: Sì, signore. Chi vi parla non sta dicendo che voi dovrete amare. Sarebbe sciocco, perchè non ha senso. E dato che sentiamo che dovremmo amare, ci sentiamo in colpa. E sentendoci colpevoli, ci sforziamo. Giusto? Perciò, vi prego. Ascolto quello che lei dice, che l'amore non è attaccamento. L'ascolto. E siccome sono veramente serio, voglio scoprirlo. Voglio davvero scoprirlo. Perciò sto attento a quello che lei sta dicendo. E quando chiede: "L'attaccamento è amore?" Io mi chiedo: "Sono attaccato a mia figlia, a mia moglie?". Indago dentro di me. Capite? Mi chiedo: "Lo sono?" E se non sono attaccato, diventerò irresponsabile? Capite? Finora ho pensato... .."Finchè sono attaccato a questa persona ne sono responsabile... ..devo badare a lei, averne cura, devo guadagnare del denaro, sapete... ..siamo insieme, perchè sono attaccato... ..a lei, è mia, devo proteggerla. E voi mi chiedete: "E' amore questo?" E io comincio a indagare, e mi dico... "Se sono distaccato, trascurerò le mie responsabilità?" Capite? Sarò indifferente, mi annoierò e andrò in cerca di un'altra persona? Seguite? Quindi considero entrambe le cose, se l'attaccamento è amore... ..nell'attaccamento c'è paura - lo so, lo sento. Nell'attaccamento devo possedere... ..non posso lasciar andare, lei o lui, perchè... ..nell'attaccamento trovo sicurezza. E qualcuno viene a dirmi o a chiedermi qualcosa - e io ascolto... ..perchè mi interessa quello che dice, ...lo ha approfondito, ha ricercato... ..potrebbe avere torto, potrebbe avere ragione, ma io voglio scoprire. Quindi io esamino la cosa e mi chiedo: "Che cosa succede se non sono attaccato?" Ho paura - non è così? Ho paura e proprio quella paura mi rende ancora più attaccato. Così devo affrontare la paura, vedere se posso approfondirla e vedere... ..che cosa implica e poi posso dire... .."Va bene, vedo il pericolo dell'attaccamento, e allora?" Seguite? Io non sono attaccato. Vivo forse in un vuoto... ..quando tutti intorno a me sono attaccati? Sono antisociale? Capite? Approfondite con me mentre lo sto facendo. Quindi, mentre ascolto indago... ..perchè voglio scoprire che cos'è l'amore. Per me è molto importante scoprirlo... ..perchè potrebbe risolvere tutti i... ..miei problemi se sapessi come amare. Giusto? Potrebbe. E' stato tutto un fallimento: ...ho provato con i guru, ho provato tutto ma non e' successo nulla... ..non è stato risolto nulla, niente ha... ..creato qualcosa di nuovo nella mia vita. Perciò ascolto con molta onestà, con attenzione, con affetto. E vedo, comprendo, che l'amore non è attaccamento. Lo comprendo nel senso che l'ho visto in atto, non è una cosa verbale. E dico: "Bene, ragazza - o ragazzo mio, non sono attaccato a te". Lo vedo - capite? Vedo il pericolo e perciò lo tengo ben presente. Capite? Tengo gli occhi

bene aperti. State facendo tutto questo?

Q: Penso che il vero modo di affrontare... ..il problema sia di esaminare ciò che non è amore.

K: E' quello che sto facendo signore, la prego. State scoprendo che cosa non è amore. L'attaccamento non è amore. L'ho appena scoperto. E' una scoperta tremenda per me. Perchè finora avevo accettato l'attaccamento come amore... ..e lei viene a dirmi: "Scoprilo, osservalo". Io osservo e scopro che è vero, lei ha perfettamente ragione... ..perchè nell'attaccamento c'è paura, ...e la paura non può accompagnarsi all'amore. L'ho scoperto. Non me lo ha detto lei, fa parte del mio sangue adesso. Giusto? Lo state facendo insieme a me? O vi state semplicemente trastullando con le parole?

Q: Signore, io trovo che sia una cosa molto triste. Lei sta parlando di un problema molto serio con queste persone. Non ha mai considerato che c'è una semplicissima affermazione... ..che ci dice tutto sull'amore e che si trova nella Bibbia? Questa semplice affermazione è che Dio è amore.

K: Signora, la prego.

Q: Non si può trovare amore nell'uomo in quanto tale. Dio ama l'uomo. E l'uomo può guardare fuori verso Dio... ..per trovare l'amore, non dentro di sé.

K: Signora, ascolti. Se lei fa una domanda breve sarà possibile rispondere. Ma se lei fa un lungo discorso è... ..impossibile capire, perfino verbalmente. Allora, stavamo parlando della negazione di ciò che non è amore. Capite? Negazione, l'attaccamento non è amore. Con l'attaccamento mi sentivo responsabile... ..ma se non sono attaccato sarò irresponsabile? Capite? Quindi lo devo scoprire nell'azione, non solo verbalmente. Vedo che sono attaccato, ne vedo il pericolo... ..la paura, capisco la natura della paura e dico: va bene. Ora, sono responsabile essendo libero dall'attaccamento? Allora, mi chiedo: "La responsabilità è necessaria per amare?" Capite? Attraverso la negazione dell'attaccamento... ..rinnegando l'attaccamento, ho scoperto la responsabilità... ..e la responsabilità fa parte di quella strana cosa chiamata amore? Capite? Essere responsabile... ..non solo di mia moglie, dei miei figli, ...ma avere il senso della responsabilità. Capite di che cosa sto parlando?

Q: La responsabilità è uguale all'obbligo?

K: Responsabilità non è obbligo. L'obbligo è finito. Se mi sento obbligato verso di te, non posso amarti. Mi sento obbligato verso di te perchè mi dai denaro, sesso... ..mi dai conforto - sapete - e allora che cos'è? E' una mercanzia. Vero? quindi...

Q: Signore, io penso che ci sia un altro pericolo. Non rischiamo di coltivare una certa indifferenza, ...di diventare superficiali? Se si vede l'attaccamento si può cominciare a coltivare l'indifferenza. E questa è un'altra trappola.

K: Oh sì, signore. E' per questo che sto esaminando tutte le trappole. Quindi, mi sono reso conto che l'amore implica responsabilità. Andiamo un po' più avanti.

Q: Questo significa essere capaci di rispondere.

K: Responsabilità, come lei dice, significa... ..la parola "responsabile" deriva da "rispondere". Ora, in quella responsabilità... ..c'è la risposta sensuale, dei sensi - capite? Quella responsabilità contiene il desiderio? ...state seguendo? Vi prego, sto parlando. Non sto parlando a me stesso. Lo stiamo facendo insieme, voi ed io. Voi ed io, forse tutti voi (ride). Mi domando, quella responsabilità è limitata... ..alla mia ragazza, moglie, marito, oppure... ..c'è il senso di responsabilità - capite?

Q: C'è un centro da cui nasce questa responsabilità.

K: L'ho esaminato, signore. Provo attaccamento. In quell'attaccamento mi sono sentito responsabile. Vado a

lavorare per guadagnarmi da vivere... ..per guadagnare denaro, torno a casa e mi sento... ..responsabile per la mia donna, o il mio uomo. E in quella responsabilità c'è attaccamento, paura. E lei viene a dirmi che la paura e l'amore non possono stare insieme. Lei lo vede, lei è molto chiaro. E io dico "Ha ragione". Quindi io chiedo, la responsabilità è solo verso quei pochi... ..o riguarda tutti gli esseri umani? - capite? L'amore - ascoltate bene - l'amore... ..è questo senso totale di responsabilità?

Q: Io vedo che se sono attaccato a qualcuno...

K: Signore, lei lo deve fare dentro di sé, deve lavorarci, provarlo.

Q: Io lo provo ogni giorno e penso di farlo anche troppo, talvolta. Penso che fino a quando provo attaccamento non sono... ..capace di essere responsabile... ..per tutti gli esseri umani nel mondo.

K: Sì signore. Quindi sono andato molto... ..avanti nell'indagine di me stesso. Spero che voi stiate facendo la stessa cosa. Cioè.. ..mi sento responsabile non solo per quei pochi che mi sono vicini... ..c'è un senso di totale responsabilità per la terra... ..per gli alberi, per le montagne, ..per l'acqua e per gli altri esseri umani. Seguite? Un sentimento completo. Ed è amore questo? Non dite di sì... ..o di no, a meno che non sia vero per voi. E nella mia indagine scopro anche che mi piace possedere. Che mi piace appartenere a qualcuno. Non conoscete tutto questo? Oh, per l'amor del cielo... Appartenere, cioè identificarsi con qualcosa - capite? ..identificarsi con la nazione, con il... ..gruppo, con una persona, con un'idea. Quindi, dato che ho perso ogni forma di... ..identificazione, sento che devo essere identificato. Non lo sapete? E in quell'identificazione devo possedere. Non posso identificarmi con il vento!

Q: Siamo stati allevati, educati, così

K: Lo so signore, siete stati allevati così. Lo so, sono stato allevato così, ..sto infrangendo il mio condizionamento.

Q: Sì.

K: Sto frantumando quello che mi è stato insegnato.

Q: Talvolta il nostro condizionamento, ..quando siamo capaci di guardare... ..il condizionamento, allora possiamo ascoltare. Talvolta il condizionamento è molto forte. Lo si può guardare, esserne consapevoli... ..ma il condizionamento è molto, molto forte.

K: Sì, me ne rendo conto. So che voglio possedere. Nel possesso c'è il dominio. Il possesso e il dominio contengono l'amore? Capite? Scopro che non lo contengono. Perciò non voglio possedere. Capite? Non posso possedere, perchè il mio interesse... ..la mia mira, la mia intensità, è scoprire questa cosa chiamata amore. Ho scoperto che l'attaccamento non è amore, ..che il possesso non è amore, e nemmeno... ..l'istinto che è passato dall'animale all'uomo. La madre, i genitori che dicono... .."Amo il mio bambino" e poi lo trascurano per il resto della vita. Giusto? Quello non è amore. Quindi ho scoperto da me che queste cose non sono amore. E voglio indagare - spero che lo stiate facendo anche voi. Non sto parlando a me stesso. Se è così, smetto.

Q: Che cosa dire dell'attaccamento all'idea di indipendenza... ..che è l'altra faccia della medaglia? Non siamo forse attaccati anche all'idea... ..che dovremmo essere indipendenti... ..non attaccati? Anche questo crea problemi.

K: Sì signore. Significa essere attaccati... ..all'immagine che si ha dell'indipendenza. Su signori, tutto questo è semplice, no? La gelosia è amore? Capite? Voi dite "No, non lo è. Ma sono geloso!". Quindi il mio dire che non lo è, non significa nulla. Quindi devo dire: "Perchè, perchè sono geloso?" Entrateci, guardatelo. Perchè sono geloso?

Q: Perché ho paura.

K: Perché voglio possedere. Perché voglio possedere lei, o lui, perché li trattengo? E' perché sono solo? Capite? Disperatamente, profondamente solo, separato?

Q: Io penso che l'amore sia una specie di intensa percezione della vita. Per esempio, ora, questo momento insieme, il sole fuori... ...l'aereo che passa, l'acqua sulle strade, il tetto... ...l'interezza della vita, è così - amore. Io penso così.

K: Lei ha descritto che cos'è amore - giusto?

Q: Un'intensa percezione della vita. Come ad esempio... Penso che l'amore sia un'intensa percezione della vita.

K: Ma io non ho quell'intensa percezione dalla vita.

Q: Come, ad esempio, questo momento, ora...

K: Sì, signora, lo capisco, ma io non ce l'ho. Voi vi accontentate di immaginarlo, ...affermate qualcosa e vi lasciate andare a quello. Io non so che cosa intende per "intensa percezione della vita". Io sono bloccato in questa cosa. Lei sta descrivendo che cosa dovrebbe essere la vita. Io non mi lascerò catturare nella trappola delle descrizioni. Allora, la gelosia è amore? Io sono geloso, quindi ne divento consapevole. Capite? Approfondisco, non mi limito a dire: "Allora, che devo fare, ditemi". Vedo che la gelosia non è amore e io sono geloso... ...e allora approfondisco, ci lavoro, ci penso su. Gelosia significa che sono attaccato a lei, o a lui. Non sono fuggito dall'attaccamento, ...non l'ho risolto veramente. Quindi devo rifletterci ancora, guardarlo... ...con attenzione perché la mia intenzione... ...tutta la mia ricerca è per scoprire questo profumo. Quindi ho messo da parte queste cose. Poi vedo che ho le mie ambizioni... ...i miei credi, i miei dogmi, prima ci sono io poi viene lei. Giusto? E per lei io vengo per secondo. E io mi chiedo, è amore questo? Cioè, quando c'è separazione fra questo e quello, è amore? Signore, non dica di no. Ci rifletta, lo guardi! Perché se non lo fa... ...dopo 20 anni dirà. "Non ho combinato niente". Dopo 10 anni direte... ..."Lei ha parlato abbastanza, se ne vada. La smetta di parlare". Perché non vi applicate.

Q: E' questa l'unica difficoltà: non ci applichiamo.

K: Applicatevi. Io lo sto facendo adesso per voi.

Q: Io l'intenzione di applicarmi ce l'ho ma c'è qualcos'altro... ...che non so, che mi impedisce di vedere in profondità... ...tutte queste cose e non solo intellettualmente.

K: E allora scopra che cosa glielo impedisce. Ci lavori. Senza dire: "Non lo so", e poi arrendersi. Scopra che cos'è questa barriera. E' la pigrizia, l'accettare... ...le cose come sono, il non voler essere disturbati? Ci lavori, signore. Provi. Esploa, pianga, faccia qualcosa per scoprirlo. Ma alla fine non dica: "L'ho ascoltata per 20 anni... ...o per 52, e non sono cambiato". Non è colpa mia, è colpa sua. Non date la colpa a me.

Q: Signore...

K: Solo un attimo signore. Lo so, signore. Sto rispondendo alla sua domanda. Quindi, ho scoperto che qualsiasi forma di attaccamento non è amore. La gelosia non è amore. Il possesso non è amore, io e lei... ...realizzare i miei desideri con lei, o lei con me. Quindi il desiderio - pensateci bene - il desiderio non è amore. Giusto? Questo non l'accettate, non lo vedete. Il desiderio, desiderio sessuale, desiderio di conforto... ...desiderio di essere incoraggiati, sapete - desiderio. Il desiderio è amore? Non dite di no. Perché io desidero quella donna, o quell'uomo; desidero essere... ...un grande politico, o un guru, oppure desidero l'illuminazione. Desidero diventare migliore. Desidero superare tutto questo e cominciare qualcos'altro. Tutto il movimento del desiderio, ...il divenire, realizzarsi, è amore questo?

Q: Quindi che cosa dobbiamo farne?

K: Glielo sto dicendo, signore. Guardatelo, investigate il desiderio. Desiderio. Perché la mente, che è il risultato dei sensi - seguite? ...lo capite? - i sensi... ...la risposta dei sensi con i suoi desideri; è amore questo? Seguite? Vi prego seguite tutto questo. Io sto indagando tutto quanto... ...così che verso la fine incomincio a vedere che tutto quello... ...che il pensiero ha creato o desiderato... ...intorno a questa parola, non è amore. Giusto? E in quella percezione c'è intelligenza. Giusto? Giusto, signore?

Q: L'amore è uguale a comprensione?

K: No, signore. L'amore non è uguale a comprensione. L'amore è qualcosa di completamente diverso. Vede, io lo sto descrivendo e lei... Posso usare una parola greca "agape", o una parola francese... ...o una parola sanscrita, ma non vi darò "la cosa". Potrei dirvi la descrizione in sanscrito - ma non lo farò O in italiano, o in francese, ma non è quello. Perciò vi prego signori, fatelo.

Q: Signore, lei parla dell'amore.

K: Io non parlo dell'amore. Io sto parlando delle barriere... ...delle cose che impediscono che questa cosa avvenga.

Q: Sì, sono io che la blocco.

K: Me l'ha già detto, signore.

Q: Che cosa devo fare? Intendo dire, io voglio amare.

K: Lei non può...è questo che... "Io voglio amare". Proprio il desiderio, il voler amare è la negazione dell'amore.

Q: Allora, come faccio a liberarmi del desiderio?

K: Non sto dicendo che dovrebbe liberarsi di qualcosa. Sto solo indicando come indagare il desiderio, come guardarlo. Va bene, glielo mostrerò, signore. Io ho un desiderio. Desidero quella donna, o quell'uomo, ...desidero diventare qualcosa, desidero... ...essere in ottima salute, desidero... ...una vita migliore, più denaro - desidero. E che cos'è questo desiderio continuo? - giusto? ...del nirvana, dell'illuminazione, di una... ...vita migliore, cos'è questo desiderio? Vi prego, non sto parlando a me stesso. Questo posso farlo dovunque.

Q: Signore, per fare in modo che il desiderio si trasformi... ...nella passione di indagare, bisogna che succeda qualcosa.

K: Sì, signore, il desiderio di qualcosa. Il desiderio non può essere trasformato... ...in qualcos'altro, deve essere compreso. Deve essere esposto alla luce dell'indagine.

Q: Come si fa ad esporlo?

K: Lo sto facendo, signore, lo sto facendo. Ho spiegato molto bene l'altro giorno... ...che cos'è il movimento del desiderio. La risposta dei sensi. Giusto? La risposta, vedo qualcosa, una camicia blu, voglio quella camicia. La risposta del vedere, la risposta, il contatto, la sensazione... ...e poi arriva il pensiero e dice "Mi piacerebbe avere quella camicia". Quando il pensiero subentra nella... ...risposta dei sensi, crea il desiderio. Guardatelo. Provatelo.

Q: Io voglio l'attenzione che ha lei, signore. Vedo quel desiderio.

K: Rimango con questo, signore: vedo che l'amore non è desiderio. E' una cosa importante da scoprire da sé... ...e se l'amore non è desiderio, allora che cos'è l'amore? Capite? L'amore non è semplice attaccamento a un bambino... ...l'amore non è attaccamento di nessun genere, l'amore non è gelosia... ...l'amore non è me e le

mie ambizioni, ...la mia realizzazione, il mio divenire... ..e anche il vostro divenire, questa continua divisione.... ..quello non è amore, nè il desiderio, nè il piacere. Giusto? La realizzazione del desiderio, che è piacere, non è amore. Quindi ho scoperto che cos'è l'amore. Non è nessuna di queste cose. Ho capito allora questi elementi e ne sono libero? Oppure dite: "Sì, capisco intellettualmente... ..capisco verbalmente, ma mi aiuti... ..ad andare più a fondo" - io non posso. Dovete farlo voi stessi.

Q: Come si fa, signore?

K: Io lo sto facendo signore. Si sieda, la prego.

Q: Sono abituato a stare in piedi.

K: Va bene. Si sieda là, signore.

Q: Grazie.

K: Quindi, in questa indagine... ..esaminando tutte queste cose abbastanza impersonalmente... ..oggettivamente così come sono, ora ho quella qualità di intelligenza. Capite? E' nata da questa indagine... ..è nata dal vedere la verità di ogni cosa. Giusto? E perciò in quello c'è intelligenza. E allora mi chiedo: questa intelligenza è necessaria all'amore? Sto usando la parola "intelligenza" non come intelletto, l'astuzia, ...la sottile scaltrezza dell'intelletto, ...i giochi di parole, ma qualcosa di totalmente diverso. Il vedere e il fare; il vedere che l'attaccamento è pericoloso... ..e il fare, cioè il mettervi fine, quella è intelligenza. C'è intelligenza e perciò è amore... ..quella qualità di amore, che è compassione. Non la compassione come idea. Una cosa che si sente nel cuore, bruciante, viva. E compassione, amore e intelligenza vanno insieme. Senza intelligenza non ci può essere compassione... ..questa intelligenza di cui sto parlando. Abbiamo parlato per un'ora e 27 minuti, lo avete provato? Vi siete liberati da questo attaccamento... ..e sentite perciò un totale senso di immensa responsabilità? Oppure dopodomani direte: ..."L'ho ascoltata, ma non è successo niente"? Se dite così vuol dire... ..che non avete indagato in voi stessi, non siete entrati dentro. Vi aspettate che qualcuno faccia qualcosa per voi.

Q: Krishnaji, questo può non essere molto giusto. Io ho ascoltato quello che lei ha detto... ..e sento che ora voglio provare a farlo.

K: Lo provi. No, lo faccia mentre parliamo, non aspetti fino a dopodomani.

Q: Signore, rifiutando tutti gli attaccamenti o i desideri... ..io sento un tremendo vuoto dentro di me... ..quindi non posso vedere l'intelligenza.

K: Signore, vuoto, che cosa vuole dire? Solo, separato, isolato, un senso di essere tagliato fuori... ..di non avere nessun tipo di rapporto con gli altri... ..è l'effetto delle droghe... ..è l'effetto di molti... ..tipi di marijuana, erba, velocità, e cose simili? Ed è anche l'effetto dei vostri voti... ..della vostra meditazione, del vostro accettare l'autorità? Seguite - vi fa sentire assolutamente senza valore, vuoto, solo. Allora, dopo quasi un'ora e mezza... ..avete questa qualità di amore e compassione? Se no, ne parleremo domani... ..indagheremo, approfondiremo ancora di più. Ma non dite mai: "Ho ascoltato per così tanto tempo e non l'ho afferrato". Potete ascoltare senza fine il fiume... ..ma l'acqua non è quello che ascoltate.

Secondo incontro di Domande e Risposte, Saanen, 1979

Mercoledì 26 Luglio 1978

Meditazione è dare al pensiero il suo giusto posto

Terzo incontro di Domande e Risposte, Saanen, 1979

Giovedì 27 Luglio 1978

K: Questo è un dialogo... ..una conversazione tra due persone, che parlano amichevolmente... ..che sono serie e vogliono risolvere i loro problemi intimi personali. Perciò vanno a fare una passeggiata nel bosco e parlano tra di loro. Noi siamo in questa situazione, voi e io, chi vi parla e voi... ..stiamo facendo una passeggiata, c'è... ..un bel ruscello, dei pini meravigliosi... ..c'è il profumo del mattino, e stiamo parlando fra di noi. Ciascuno sa che le parole hanno un significato specifico e definito... ..e che ciascuno di noi capisce il significato delle parole che usiamo. Conosciamo le parole e il loro contenuto... ..il loro significato, quello che le parole vogliono dire... ..perciò usiamo parole che sono familiari a entrambi. I due amici sanno anche che la parola non è la cosa... ..e che le parole non possono trasmettere... ..effettivamente la profondità del sentire. I due stanno sentendo tutto questo insieme, perchè sono buoni amici. Non sono in contrasto l'uno con l'altro... ..non hanno intenzione di imbrogliarsi, si conoscono... ..da molti anni e hanno spesso parlato di queste cose, così... ..sono disposti ad esporsi all'altro, mettendo in luce... ..le loro difficoltà, i loro problemi, e ciascuno cerca... ..di comprendere l'altro, sperando così di aiutarsi a vicenda. Quello è veramente un dialogo. Tra loro c'è un buon rapporto. Allora, stamattina, possiamo avere un simile dialogo? Ieri abbiamo parlato della natura... ..dell'attenzione, dell'affetto e dell'amore. Di che cosa parleremo insieme questa mattina?

Q: Potremmo indagare perchè è così difficile per noi... ..sperimentare veramente qui e ora tutte le... ..inibizioni psicologiche che abbiamo e che ci impediscono di amare?

K: Potremmo indagare insieme le nostre inibizioni psicologiche... ..le nostre barriere psicologiche, ora? Parlarne insieme, chiede quel signore.

Q: Come può la mente essere libera dall'intelligenza astuta... ..che la società e tutta l'educazione ci costringono a sviluppare?

K: Come può la mente essere libera dall'astuzia... ..che il pensiero ha prodotto.

Q: Qual è la qualità della mente che osserva in silenzio? E' qualcosa di nuovo per noi... ..o è qualcosa che già possediamo ma che abbiamo dimenticato? E' chiaro?

Q: Potrebbe dire che cos'è l'intelligenza?

K: Potrebbe discutere che cos'è l'intelligenza.

Q: C'è differenza tra l'isolamento volontario, che ovviamente... ..crea conflitto, e l'isolamento involontario, come quello della cecità?

K: Isolamento e isolamento forzato da qualche tipo di malattia... ..cioè forzato, e volontario, voler essere isolati. E' così?

Q: Potremmo parlare della costante meccanica attività del cervello... ..dei pensieri che stanno sempre blaterando?

K: E' meccanica? Perchè il pensiero è sempre in azione, ...perchè non c'è mai libertà dal movimento del pensiero?

Q: Lei dice che la paura è prodotta dal pensiero, ma io... ..ho provato che la paura si manifesta nel pensiero e vuole... ..strutturarsi e limitarsi, cercando di... ..scappare da sè attraverso il pensiero.

K: Lei dice che la paura è il risultato... ..del pensiero, prodotta dal pensiero...

Q: No, il pensiero è il risultato della paura.

K: Il pensiero è il risultato della paura - seguite? Lui sta dicendo che prima c'è la paura e poi il pensiero. Giusto?

Q: Sì

K: Va bene.

Q: Potremmo anche parlare del processo di identificazione?

K: Potremmo discutere del perchè la mente cerca identificazione... ..perchè noi cerchiamo l'identificazione.

Q: Io trovo molto difficile prendere parte a queste discussioni... ..perchè sono sempre in dubbio se la domanda sia giusta o sbagliata. Come faccio a saperlo, non c'è nessuna linea guida?

K: Come si fa a capire da sè se una domanda è giusta... ..o sbagliata. E' così, signore?

Q: Sì.

Q: Signore, io vorrei sapere perchè la meditazione... ..che si fa stando seduti a occhi chiusi, lei la definisce autoipnosi. Faccio questa domanda perchè sento... ..che in quel modo io posso capire quando lei dice che la bellezza... ..è qualcosa di completamente diverso, che... ..l'amore è qualcosa di completamente diverso.

Q: Non ho sentito.

K: Non ho sentito nemmeno io (ride). Temo che non abbiamo capito. (ripetizione domanda)

K: Perchè dice che sedersi tranquilli, a gambe incrociate... ..con gli occhi chiusi, ecc., è autoipnosi. In qualche modo mi sento molto vicino a quello che lei sta dicendo... ..perchè dice che non è meditazione? Perchè dice che è autoipnosi? Basta così. Ora, quale di queste domande prendiamo? - hanno tutte a che fare con la mente. Tutte queste domande, non so se ci avete fatto caso... ..se avete ascoltato, hanno a che fare... ..con la natura del pensiero, la natura... ..della mente, che cos'è intelligenza e che cos'è meditazione - giusto? Ora, quale prendiamo di queste?

Q: Possiamo continuare con il discorso di ieri? Mi sembra che non siamo riusciti ad approfondirlo completamente.

K: Potremmo continuare a discutere, a parlare insieme... ..dell'argomento di ieri, perchè quel signore dice: .."Non mi sembra che sia stato approfondito... ..completamente fino in fondo". Ora abbiamo due questioni fondamentali: ..il pensiero con tutta la sua complessità, ..le sue abitudini meccaniche... ..la sua costante attività senza mai... ..un attimo di quiete; la meditazione... ..e quello di cui abbiamo parlato ieri... ..amore, intelligenza, compassione. Ora, di quale volete parlare?

Q: Dell'amore.

K: Si ha quasi timore ad usare quella parola... ..perchè è stata così rovinata: l'amore di Dio... ..l'amore della mia famiglia, amo una poesia, ..amo fare delle belle passeggiate - seguite? Amore come sesso, i politici parlano di amare il paese... ..amare Dio, amare Gesù, Krishna, ecc, ecc. Perciò uso questa parola con esitazione. Forse, se posso suggerirlo... ..parleremo della questione a cui... ..avete accennato, ricordando innanzitutto... ..che stiamo discutendo, stiamo parlando insieme, non è una... ..conversazione solitaria con

se stessi, ...se potessimo approfondire la questione... ..della meditazione, allora potremmo capire se... ..è possibile che il pensiero sia assolutamente quieto... ..senza essere costretto, obbligato, forzato, ecc. E forse, se potessimo entrare nella questione molto... ..in profondità, forse potremmo anche addentrarci... ..nel campo del significato di intelligenza, amore, compassione. Senza queste cose, che sono l'essenza dell'amore... ..la mente non può mai essere completamente... ..libera da tutte le sue manifestazioni... ..dai suoi trucchi, imbrogli e disonestà. Va bene se parliamo di questo?

Q: Sì

K: Non si tratta di far piacere a me, vi prego... ..a me non importa, se volete parlare di qualcos'altro possiamo farlo. Va bene. La prima domanda che vorrei fare è: è possibile avere un cervello... ..che non sia contorto e nevrotico, ma che sia davvero sano, giovane? Questa è la mia prima domanda. Capite? Sto chiedendo, in parole semplici: può la mente rimanere giovane... ..non invecchiare, non diventare decadente, corrotta, ...ma mantenere la sua qualità di giovinezza? ...per giovane intendo - per favore - ascoltate - decisione, azione e vitalità. Giusto? Questo è ciò che generalmente si intende per giovane, avere un'enorme... ..quantità di energia, di decisione, agire e avere un senso di libertà. Questo, grosso modo, descrive che cos'è una mente giovane. Siete d'accordo? E' una definizione, possiamo cambiarla, non sono attaccato alle parole... ..si tratta di una mente straordinariamente chiara, semplice, ...con grande energia, vitalità e capace.. ..di decisione e azione istantanea. Giusto? Siete d'accordo?

Q: Sì.

K: Questa è solo una definizione, potete cambiarla... ..cambiarla come vi piace, ma dobbiamo... ..essere tutti d'accordo, se accettate... ..che questa è la qualità di una mente giovane, che non è ferita... ..che non ha problemi, che vive, vive... ..non nel futuro o nel passato, ma vive veramente nel presente. Cioè, ripeto che... ..sto usando delle parole per indicare la qualità di una mente giovane. Se siamo d'accordo con questa definizione, ma... ..la definizione si può cambiare come vi pare. Ora, come può nascere una mente simile? Questa è la prima questione. Capite la mia domanda? State seguendo?

Q: Signore, non dovremmo usare l'intelligenza... ..del corpo invece della mente?

K: Aspetti, ci sto arrivando... C'è l'intelligenza del corpo... ..l'intelligenza che è stata rovinata dai vizi... ..dalle droghe, dall'alcol, e tutte quelle stranezze. Per cui l'intelligenza del corpo... ..il corpo ha una sua propria intelligenza... ..se viene lasciato in pace, se non viene distrutto... ..se non viene corrotto dal gusto, dal desiderio e tutto il resto. Il corpo ha la sua propria intelligenza, se lo avete osservato. Per cui lasciamolo da parte, per il momento. Va bene, se dobbiamo approfondirlo, lo faremo. La nostra mente è il risultato dei nostri sensi. Giusto? Non è così? Questa è scienza, è una cosa naturale. E noi non usiamo tutti i sensi insieme. Giusto? State seguendo tutto questo? Noi usiamo in modo esagerato uno o due... ..sensi, perciò non c'è mai equilibrio. Non so se avete mai sperimentato... ..o notato queste cose, o se siete consapevoli dei vostri sensi. Uno o due sensi sono dominanti e gli altri sono in sospensione... ..oppure non funzionano del tutto, e quindi c'è sempre una disparità... ..uno squilibrio nell'attività dei nostri sensi. Vero? State seguendo? Vi prego seguite queste cose! Non addormentatevi, ci stiamo arrivando. Quindi, è possibile che tutti i nostri sensi... ..funzionino insieme completamente, armoniosamente? Questa è la prima cosa, perchè tutta la nostra struttura... ..si basa sui sensi, la percezione, il gusto, il tatto ecc. Ora, se c'è equilibrio nei nostri sensi... ..il nostro cervello, la nostra mente ne viene influenzata, ovviamente. E da questo squilibrio deriva un'attività nevrotica. Quindi è possibile - vi prego riflettete con me, è un dialogo... ..non sto tenendo un discorso - possiamo... ..vedere il movimento delle nuvole... ..in cielo, le ombre sui monti, con tutti i nostri sensi insieme? Capite la mia domanda? Lo farete mentre siete seduti lì, osservando voi stessi? Vi prego, come dicevo ieri, a meno che non vi applicate veramente, ...potete stare seduti lì per i prossimi 50 anni ma non farete nulla. Ma se vi applicate, se ci lavorate davvero, allora vedrete da voi... ..che fino a quando c'è squilibrio nei sensi la mente... - che fa sempre parte dei sensi, del pensiero - ...vedrete che quello squilibrio

crea per forza disarmonia. Giusto? Fatelo vi prego, mentre siete seduti lì, ...osservatelo, applicatevi veramente.

Q: Potrebbe fare un esempio concreto... ..di che cosa intende per squilibrio dei sensi?

K: Un esempio concreto di squilibrio dei sensi. Non sono bravo a fare degli esempi. Penso che gli esempi siano una cosa... ..sbagliata perchè dovete scoprire voi. Se si prende un esempio, quello diventa un modello. Seguite? E allora dite: "Devo attenermi a quello" oppure: "No, quell'esempio... ..non va bene, prendiamone un altro" ...e così via, litighiamo sugli esempi. Spero che lo comprendiate. Posso pensare a un esempio: ...il sesso, le droghe, vari tipi di divertimento nei quali solo... ..le funzioni degli occhi o delle orecchie... ..sono attive, e non la totalità dei sensi. Capite tutto questo? Quindi, la mente - siete tutti...? Sto parlando...? Come ha detto quel signore l'altro giorno, io mi sto esibendo. Ha detto così. Mi sto esibendo in un'eccellente recita, ...è una parola piuttosto sgradevole, ma è stata detta. Questo è un dialogo fra voi e me... ..quindi non statevene solo lì tranquilli ad ascoltare. Allora, quello fa parte della mente.

Q: Possiamo trascurare la condizione... ..del cervello quando parliamo della mente?

K: Quando usiamo la parola "mente", signore... ..nella parola mente includiamo tutta l'attività dei sensi... ..tutte le attività del pensiero, delle emozioni... ..sia immaginarie che reali, romantiche, sentimentali... ..tutto quanto, l'intera attività umana è la mente. Almeno, io la vedo così. Voi potreste vederla diversamente... ..ma, dato che siamo due amici che parlano... ..insieme, io cambio il mio vocabolario... ..voi cambiate le vostre parole, ma intendiamo la stessa cosa. Cioè, la mente contiene, comprende tutti i sensi, tutte le emozioni... ..tutte le attitudini romantiche e sentimentali, i valori... ..e anche l'enorme complessità del pensiero, le memorie... ..le esperienze, le offese, le ferite che ha ricevuto... ..fin dall'infanzia, psicologicamente, interiormente e le intenzioni... ..i motivi, gli impulsi, i desideri, tutto questo è la mente.

Q: L'amore è nella mente?

K: Ci arriveremo: l'amore fa parte della mente? Avete capito la domanda? L'amore è contenuto nella mente? Che cosa ne dite? E' un dialogo, prego.

Q: No.

K: No?

Q: Non è nella mente.

K: La signora dice che non è nella mente. E allora è al di fuori della mente? Signori, rifletteteci da voi, è un dialogo.

Q: Forse la mente fa parte dell'amore.

K: La mente fa parte dell'amore. Pensateci bene, vi prego. Pensateci, rifletteteci, è un dialogo. L'amore è ricordo? Ci pensi, signora, lo guardi. Lo chiedo a lei. L'amore è qualcosa che è successo e di cui vi ricordate? Perciò chiedo, l'amore fa parte dei ricordi? Voi siete stato gentile con me... ..io me ne ricordo e perciò sento affetto per voi. Sapete - ricordare. L'amore è un ricordo? Se non lo è, si trova allora nella struttura, nella natura della mente? E' una domanda molto difficile, vi prego non passateci sopra. E' per questo che voglio approfondirla bene. Abbiamo grosso modo definito - la definizione si può cambiare - ...la natura della mente, con tutti i sensi, ecc. ecc. E tutto questo è dominato dal pensiero. Giusto? Questa è l'attività centrale - giusto? ...che controlla i sensi, li sopravvaluta, dà importanza... ..a un dato senso e non agli altri, creando immagini... ..conclusioni, aggressività, assertività. Tutto questo è l'attività del pensiero. Giusto? Quindi il pensiero predomina in tutte le nostre attività... ..inclusi i sensi, dominando l'intelligenza del corpo. State seguendo? Quindi il pensiero è il fattore centrale che sta sempre funzionando... ..controllando, decidendo, cambiando, modificando, perseguendo... ..stabilendo uno scopo e cercando di arrivarci, e poi c'è il passato... ..con tutti i

ricordi, le ansie, tutto quanto... tutto questo è l'attività della mente, cioè pensiero. Giusto? Siete abbastanza sicuri? Vi prego, discutete con me. Vi prego!

Q: I sensi danno tutti la stessa sensazione alla mente.

K: Tutti i sensi nella mente sono uguali.

Q: Danno la stessa risposta.

K: Lo stesso valore.

Q: Sì.

K: Alla mente, ma il pensiero dice... questo è meglio di quello.

Q: Sì.

K: Questo è tutto, è quello che stiamo dicendo.

Q: Quando il pensiero consuma i sensi, questi diventano ottusi.

K: Quanto il pensiero lavora, domina, i sensi diventano ottusi. Possiamo passare ad altro - va bene, signore? Giusto? Possiamo andare avanti? Ora, la meditazione fa parte del pensare, altrimenti non meditereste. Giusto? Lo fareste? No?

Q: La meditazione è un non pensare?

K: Ne parleremo. Ma prima vedete che quando cominciate a meditare... seduti tranquilli, a occhi chiusi, quella è attività del pensiero. Perché prima di tutto volete raggiungere... qualcosa o sentirvi bene in quella posizione, fare qualcosa. Giusto? Il pensiero ha causato tutto questo con il desiderio. No? Vi prego, questo non è troppo difficile. Mi siedo in quella posizione, a gambe incrociate, o come volete... si chiama posizione del loto, chiudo gli occhi perché... mi hanno insegnato così, oppure ho letto o sentito dire da qualcuno... che, facendo così, si avrà una meravigliosa esperienza.

Q: No signore. Io lo faccio, ma solo per guardare i miei pensieri...

K: Aspetti. Quella è una cosa diversa. Vedete la differenza? Io lo faccio perché voglio avere certe esperienze... perché ho letto qualcosa in proposito, oppure me ne hanno parlato... e questo mi dà un certo piacere, mi sento sollevato, rilassato. Giusto? E continuo, dando sempre più importanza a quello che sento... a un certo piacere, a certe esperienze, a certi stati della mente. E continuo a praticare, vado avanti a farlo. Ma l'origine di tutto questo è il movimento del pensiero. Giusto?

Q: Lei sta parlando della pratica della meditazione... ma durante la pratica può verificarsi la meditazione. C'è una differenza, qualcos'altro potrebbe succedere improvvisamente.

K: Sì, questa è la pratica della meditazione... e in quella può improvvisamente accadere qualcosa. Giusto, signore?

Q: Sì. Quello che accade è vera meditazione. E' solo una questione di parole.

K: Signore, noi stiamo indagando. Vero? Lei salta alle conclusioni, sta dicendo che può accadere. Io metto in dubbio tutto quanto.

Q: Signore, quando sediamo in silenzio e guardiamo la nostra mente... i nostri occhi si chiudono in modo naturale e diventiamo tranquilli. Non è che ci sediamo chiudendo apposta gli occhi per meditare.

K: Signore, chi vi parla ha giocato con tutte queste cose. Giusto? Quello che mi sta dicendo non è qualcosa di

nuovo per me. Perciò abbia pazienza. Io sono passato attraverso tutto questo: ...sedersi in silenzio, respirare, ripetere, ...sperando che accada qualcosa! Stupidaggini. Lei non afferra il mio punto: perchè medito? Perchè si medita?

Q: Perchè siamo agitati.

K: Quando siete agitati, nervosi, ansiosi, pieni di tantissimi... ..problemi, sperate che stando seduti tranquilli... ..vi allontanerete un po' da tutto questo.

Q: Non dico sperare, solo guardare.

K: Sì, semplicemente rilassarsi fino... ..a quando sarete di nuovo sopraffatti. Ma - mi perdoni - lei sta mancando... ..il mio punto di vista, quello che sto dicendo... ..cioè che tutto questo è l'origine... ..del pensiero, l'origine del desiderio. No? Giusto, signore? Perchè esita? Che cosa c'è di sbagliato in questo?

Q: Sì

Q: Può il pensiero vedere la propria inutilità... ..e fermarsi proprio perchè vede che è inutile?

K: Sembra che lei, signora, e anche gli altri, ...pensiate che io sia contrario alla meditazione. Io sono totalmente, completamente... ..contro la meditazione che fate tutti... ..perchè non è meditazione, perchè ci sono passato anch'io.

Q: Forse dovremmo indagare che cosa intende per meditazione.

K: Abbiamo detto che cosa significa la parola, signora. La parola significa pensarci sopra, ponderare, indagare, concentrarsi... ..in modo da poter guardare i nostri problemi, ...tutto questo è compreso in quella parola.

Q: Sei lei è contrario alla nostra meditazione, ...non sta forse creando una divisione?

K: Scusatemi, cancelliamo la parola "contrario". Quello che fate, quello che chiamate meditazione, non è meditazione. Va bene. E' la stessa cosa, signore. Io non sono contrario. Sto solo dicendo quello che si considera meditazione, se volete... ..esaminare quello che l'altra persona... ..ha da dire, è che quella non è meditazione. La meditazione è qualcosa di molto più complesso, molto più ecc. (ride) Siamo due amici che parlano fra di loro, non sono contro di voi. Ne stiamo parlando. Stiamo dicendo che la meditazione inizia... ..con il desiderio, con il pensiero. Giusto? Voi ascoltate qualcuno che viene dal Tibet, dall'India, dallo Zen... ..Dio sa da quale altro posto, e vi spiega che cos'è la meditazione. Vi dice: "Fate questo, sedete tranquilli... ..vi darò un sistema per essere calmi, riposati, rilassati". Allora il vostro pensiero lo accetta... ..e desidera ottenerlo, così voi sedete in quella posizione. Giusto? E' talmente ovvio, che cosa avete da obiettare?

Q: Vorrebbe dire che, dal momento che... ..l'idea ha dato inizio alla meditazione... ..tutta la meditazione è solo un'idea?

K: Esattamente, signore. E' quello che sto dicendo con parole diverse. Quindi la meditazione incomincia con il pensiero. Giusto? E il desiderio dice: "Devo ottenere quel qualcosa che ho provato... ..ieri quando ero seduto in silenzio, lo voglio, voglio che continui". Faccio pratica, mi sforzo, seguo un sistema... - tutte le attività del pensiero. E' tutto qui. Che cosa avete da obiettare?

Q: Certe volte ho meditato per uscire dall'identificazione.

K: Ho meditato per un paio d'ore... ..dice quel signore, per liberarmi di me stesso. Giusto? La meditazione è una fuga?

Q: E' un sollievo temporaneo.

K: E allora prendete una droga (risate), ...prendete qualcosa per calmare i nervi. Vedete, signori, voi non state seguendo, state perdendo tempo! Sollievo temporaneo, eccitamento temporaneo, esperienza temporanea... ..tranquillità temporanea, queste cose voi le chiamate meditazione. Mio Dio, come è stata maltrattata quella parola! Potremmo continuare un po' su questo?

Q: Mi pare che lei stia facendo la stessa cosa perchè dice che vuole... ..essere libero e perciò lei guarda i suoi sentimenti, i suoi problemi.

K: No, non è così. Mi spiace, avete frainteso. Non sto facendo quello.

Q: Si potrebbe dire che non si può forzare... ..la meditazione, ma che questa è basilare?

K: Signore, potremmo rimanere su una cosa sola? Cioè ci stiamo chiedendo... ..stavamo dicendo, qual è la natura della mente? Ne abbiamo parlato. La mente è dominata dal pensiero. Il pensiero è perennemente attivo... ..quando dormite, quando siete svegli... ..quando camminate, quando siete soli, è costantemente in movimento. E tutto diventa sforzo - giusto? Si diventa nervosi, ansiosi. E per ottenere una quiete, un sollievo... ..un senso di pace, cercate di "meditare" - citate la meditazione. Ottenete un po' di tranquillità... ..la praticate, e la chiamate meditazione. Io dico, per favore, quella non è meditazione. E' qualcosa di molto più vasto, più profondo, ...che richiede una grande indagine... ..perciò vi prego, ascoltate, cambiate, ...non dite che la meditazione è questo... ..la meditazione è quello, mi interessa, non mi interessa. Poi smettiamo di discutere. Mentre noi diciamo, guardate, cerchiamo di scoprire. Giusto?

Q: Krishnaji, io ammetto di non sapere cos'è la meditazione. Potremmo parlare di che cos'è la meditazione?

K: Lo sto facendo, signore (ride).

Q: E' possibile sapere che cos'è veramente la meditazione?

K: E' possibile sapere che cos'è veramente la meditazione?

Q: Saperlo veramente, che cos'è la meditazione.

K: Sì, signore, è quello che sto dicendo. Potremmo metterla così: ...quando vi sedete di proposito... ..per meditare, non è meditazione. Giusto? Perchè dietro quell'atto deliberato, c'è il desiderio, dietro c'è... ..il pensiero che ha una conclusione... ..e persegue quella conclusione. Noi diciamo che quella non è meditazione. Potete dire che ho torto. E io dico, va bene, parliamone. Il pensiero domina. Giusto? Questo è semplice e chiaro. No? Tutte le nostre attività, sia che meditate, che stiate seduti... ..o che praticiate, voi state cercando... ..di forzare la mente ad essere quieta... ..si tratta sempre dell'attività del pensiero. E l'attività del pensiero è amore? Giusto? Avanti, signori. Parliamone. L'attività del pensiero... ..porta una buona relazione fra due persone? Perchè, se non avete stabilito la giusta relazione... ..con gli altri, potete stare seduti... ..a gambe incrociate per il resto della vita. A meno che non mettiate le fondamenta della relazione... ..senza conflitti ecc. ecc., tutte le forme di meditazione... ..sono solo una fuga in un'altra serie di illusioni. Quindi, l'attività del pensiero è amore?

Q: Sembra di no.

K: Io vi amo. Vi amo davvero... Non è una cosa strana?!

Q: L'amore non è assenza di pensiero? Perchè se lei pensasse... ..a quello che alcuni di noi hanno fatto, probabilmente non ci amerebbe.

K: Com'è triste.

Q: Perciò, ...

K: Qualcuno, signore, qualcuno viene a dirle: "Io ti amo, caro ragazzo... ..io ti amo", lei non va avanti a pensare, no? Lei semplicemente lo ascolta.

Q: Giusto.

K: Lei non lo fa.

Q: Quindi non è che...

K: (ride) Siete tutti così infantili. (risate) Stiamo chiedendo: l'amore è l'attività del pensiero? L'amore è l'attività dei sensi? L'amore è l'attività del desiderio? Vi prego scopritelo, indagate la vostra vita. Quando vi controllate, quando il sesso diventa così importante, ...è l'attività dei sensi.

Q: Dobbiamo quindi essere consapevoli di questa attività.

K: Bisogna essere consapevoli, signore, ma... ..prima dovete conoscere la natura della mente. Lo si può scoprire con la consapevolezza, il che significa... ..che dovete guardare, vedere i vostri desideri, i desideri dei sensi. Il desiderio del cibo, il suo sapore... ..il mangiare compulsivamente un certo cibo perchè ci piace... ..far funzionare la capacità degli occhi, la vista... ..guardando sempre qualcosa, o la risposta sensoriale del sesso. Sono tutti fattori dominanti nella nostra vita... ..e voi cercate di allontanarvi da questo.

Q: L'amore può solo essere una parte del pensiero.

K: Sta dicendo che il pensiero è parte dell'amore?

Q: No, sto dicendo che l'amore è il prodotto del pensiero.

K: Oh no! L'amore è il prodotto del pensiero. Signore, quando lei dice che può solo essere, che deve essere... ..lei è già arrivato a una conclusione, ha smesso di indagare.

Q: Lei ha chiesto se l'amore è parte del pensiero.

K: Sì, l'amore è parte del pensiero? Cioè, l'amore contiene... ..tutto il movimento e la complessità del pensiero? Capite? Se contiene il pensiero, si tratta di amore? Voi non ci provate nemmeno, guardatelo.

Q: Non conosco la parola inglese. Conosco quella francese. Penso che sia "L'état" (lo stato) o (inudibile) in tedesco.

Q: Uno stato.

Q: La signora dice che è uno stato dell'essere. Uno stato.

K: Ah, "stabile", state usando il Sanscrito. Devo stare attento! Anch'io sono piuttosto bravo in queste cose, non giocateci. Siete tutti così... ..Noi siamo andati oltre, signora. Per favore, andiamo avanti.

Q: Vorrei farle una domanda sulla meditazione, se posso. Mi sembra di avere avuto l'illusione, l'autoillusione... ..che le cose migliori che faccio, vengano fatte senza sforzo. Ora, si tratta completamente di una mia illusione?

Q: Sta dicendo che medita senza sforzo. Si tratta di un'illusione?

K: Bisogna capire, quando lei dice... .."Io medito senza sforzo", che cosa intende con la parola "sforzo".

Q: Mi sdraio e tutto il processo comincia... ..dentro di me, tutto quello che devo fare... ..è rilassare la mente, il processo del pensiero. Non faccio nessuno sforzo per rilassarmi, succede da sè.

K: Signore, quando lei sa di meditare, non è meditazione.

Q: Ci sono dei momenti in cui non so che sto meditando. Non è meditazione quella?

K: Ha sentito quello che ho detto, signore?

Q: Sì.

K: Quando lei sa di meditare, non è meditazione. Oh, voi non sapete, no. Voi non vedete la bellezza di tutto questo. Voi continuate così, ancora e ancora.

Q: Sto cercando di capire, signore.

Q: Krishanji, il pensiero è così frammentato ... (inudibile)

K: Perché mai meditate? Non vi siete mai nemmeno posti questa domanda. Quello che chiamate meditazione, perché lo fate? E' forse perché l'hanno portata dall'India... ...dal Tibet, dal Giappone e a voi piace giocarci?

Q: Signore, quando si è arrabbiati, per esempio... ...quando sono arrabbiato, oppure ho un problema, sono in conflitto. Io lo faccio, siamo d'accordo che non è meditazione... ...ma semplicemente mi siedo in silenzio a guardare i miei pensieri.

K: Sì, signore, lo può fare quando sente la collera... ...per esaminarla, per entrarci, non si tratta di meditazione.

Q: Non è meditazione, ma è una cosa utile.

K: Sì, sì, certo signore. Sono d'accordo. Essere consapevoli di essersi arrabbiati... ...entrare in tutta la questione della rabbia, non è meditazione.

Q: Ma lui dice che è utile, Krishnaji?

K: Non state parlando di meditazione. Ho detto che quando sapete di meditare, non è meditazione. Ingoiate la pillola e vedetelo! (risate)

Q: Signore, non è l'amore stesso che... ...può allontanarmi dal regno del pensiero?

K: La meditazione mi aiuta ad allontanarmi... ...da me stesso, dai miei pensieri. Allora andate al cinema! (risate)

Q: Può l'amore? Amore. Amore. E' l'amore che può aiutarmi?

Q: Può l'amore portarlo fuori dal regno del pensiero?

K: Può l'amore portarlo fuori dal regno del pensiero? Capite la domanda? Può l'amore liberare dal regno del pensiero? Capite? Può l'amore liberare la mente dalle attività del pensiero? Che cosa ne dite? Non guardate me. Che cosa ne dite?

Q: Signore, non è lo stesso pensiero a rispondere alla domanda?

K: Signore, è un'ottima domanda. La mente è sempre attiva, quando dormiamo, ...o siamo svegli o sogniamo ad occhi aperti... ...quando stiamo seduti quieti, quando... ...non è sotto controllo il pensiero irrompe. Allora, l'amore libera la mente dalle attività del pensiero? No! Vedete che cosa avete fatto? Avete usato l'amore come mezzo per fuggire dal pensiero. Ma se avete capito la natura del pensiero - vi prego, state attenti... ...e gli date il suo giusto posto, allora non dovete allontanarvene... ...perché il pensiero si è stabilito nella posizione che gli spetta. Lo capite? E allora l'amore non è una fuga, o un mezzo... ...per evitare o per allontanarsi dal pensiero.

Q: Quella è meditazione?

K: Come?

Q: Ha chiesto se quella è meditazione.

K: (ride) Signore, come ho detto, quando sa di meditare... - giusto? ...seduto in quella posizione, respirando, ripetendo un mantra... ..eccetera, quando c'è quell'attività, non è meditazione. E vi dirò perchè, se volete ascoltare. Quelle sono tutte attività del desiderio e del pensiero. E' ovvio. Arriva un guru - io non so perchè lo fanno... ..ma purtroppo lo fanno, arriva e dice: "Fate così... ..e avrete delle esperienze meravigliose, di Dio, dell'illuminazione". "Avrete delle esperienze straordinarie". Poi prescrive dei sistemi, metodi, pratiche... ..ed essendo creduloni, non avendo il dono dello scetticismo... ..di fargli delle domande, diciamo: "Va bene Swami" - oppure Signore... ..o quello che volete, ..e poi pratichiamo queste cose. E se facendo queste pratiche ottenete una certa tranquillità... ..certe esperienze, questo vi dà molto piacere. E allora dite: "Finalmente ho raggiunto qualcosa!" Giusto? E io dico che questa è l'attività del desiderio, del pensiero... che ha proiettato un'immagine di qualcosa che si può provare. E quell'immagine può essere sperimentata solo con certe pratiche, ...con la ripetizione di parole, specialmente... ..in Sanscrito, che suonano molto meglio! E allora le ripetete. Ma si tratta sempre dell'attività del pensiero e del desiderio. Quindi, a meno che non comprendiate la natura del pensiero... ..la natura del desiderio, dandogli il loro giusto posto... ..e il pensiero non prenda il posto... ..che gli spetta, voi dovreste sempre... ..lottare con il pensiero, con tutte le immagini che ha creato. E' molto semplice. No?

Q: Signore, l'amore viene negato dal pensiero? Viene ricoperto? Se non ci fosse il pensiero ci sarebbe amore?

K: Chiede se quando c'è il pensiero c'è amore? No! Ma se non ci fosse il pensiero lei sarebbe in uno stato di amnesia.

Q: La psicanalisi è una forma di meditazione?

K: (ride) Stiamo andando di male in peggio! (risate) La psicanalisi è una forma di meditazione? Sapete che cos'è la psicanalisi? Indagare nel passato. Psicanalisi, analizzare se stessi, con un professionista... ..psicoterapeuta, psicologo, psicanalista... ..Freudiano, Jungiano, Adleriano... ..ce ne sono tantissimi, oppure potete... ..indagare da voi, analizzare voi stessi. Chi è l'analista e che cosa analizza? L'analista non è forse l'analizzato? Quindi sta facendo dei giochi con se stesso. Voi non lo vedete. Quindi l'analisi, la psicoterapia, i vari gruppi terapeutici, sapete... ..tutte le varie forme di psicoterapia, non sono meditazione. Buon Dio! Pensate un po' a che cosa abbiamo ridotto la meditazione!

Q: Signore, l'inizio del processo di osservazione di cui... ..abbiamo parlato in questi dieci giorni, non è anche questo pensiero?

K: Signora, come abbiamo spiegato prima in questi discorsi... ..c'è solo osservazione, non l'osservatore. Giusto? Siete d'accordo su questo? Lei sa che cosa significa, signora? L'assenza del me.

Q: Per il momento...

K: L'assenza di tutto il passato, solo... ..osservare senza la parola, senza... ..il nome, senza associazione, senza ricordi, solo osservare.

Q: Signore, nel suo "Notebook", lei accenna a un processo.

K: Guardi signora, non c'è nessun processo... ..guardi quello che sto indicando, signora. Quando c'è un processo per la meditazione... ..quel processo è il risultato del pensiero. Il pensiero ha ideato il processo... ..per poter ottenere qualcosa. Gente, voi non ascoltate!

Q: Lei non decide mai di cominciare a meditare? In altre parole, come comincia a meditare?

Q: La signora chiede se lei decide mai di cominciare a meditare.

K: Se chi vi parla decide di meditare? Ho già risposto a questa domanda. Voi, gente... Abbiamo detto, signori... ..che quando decidete di cominciare a meditare, non è meditazione. Quando vi mettete nelle mani di un altro... ..che vi insegnerà come meditare, non è meditazione. Quando seguite un sistema, non è meditazione. Quando accettate l'autorità di qualcuno che dice... .."Io so e voi non sapete, vi dirò che cosa fare", non è meditazione. Eccetera, eccetera.

Q: Possiamo vederla in questo modo: mentre... ..facciamo una passeggiata, senza pensare... ..alla meditazione, ad un certo punto vediamo qualcosa di bello... ..sentiamo il bisogno di chiudere gli occhi e (inudibile) completamente. La nostra mente rimane...

K: Proprio così. La signora dice che mentre state camminando nel bosco, in silenzio... ..senza portarvi dietro il peso dei... ..vostri problemi improvvisamente avete... ..una certa sensazione, un sentimento, ..e osservate, poi il pensiero interviene... ..e si impone, trasformando tutto in memoria e volendone ancora. Tutto questo non è meditazione.

Q: Osservare semplicemente, è amore?

K: La pura osservazione è amore? Vedete... Ascolti, signore, ha mai osservato così, con pura osservazione? Osservare senza ricordi, senza nominare... ..senza conclusioni, solo osservare. Abbiamo passato quasi un'ora e un quarto... ..a discutere verbalmente di che... ..cos'è la meditazione, che cos'è l'amore. E non siamo arrivati a niente.

Q: Stiamo cercando di arrivare da qualche parte? (risate)

K: Io no.

Q: Krishnamurti, lei ha detto che è un dialogo. Potrebbe ascoltare per qualche minuto?

K: Oh, felicissimo!

Q: Voglio che lei cerchi di rispondere ancora... ..alla domanda che ha fatto prima. Lei ha chiesto se l'amore può essere un prodotto del pensiero. Io avevo risposto che l'amore può solo essere il prodotto del pensiero. Io capisco quello che lei intende per pensiero. Capisco che lei considera il pensiero condizionato. Voglio dire, so come lei definisce il pensiero. Ma io penso che il pensiero può essere qualcos'altro. Questo non corrisponde al suo punto... ..di vista e così lei lo mette da parte. Non potrebbe forse seguire questo punto? Può il pensiero essere qualcos'altro oltre che condizionato? Perché se può essere diverso dal condizionato... ..allora il pensiero può portarci a un modo di pensare, se vogliamo... ..a un pensare "con il cuore", un pensare intuitivo... ..o come lo si voglia definire, ..questo, credo... può solo portare all'amore.

Q: Lui dice di sentire che c'è un pensiero che è incondizionato.

K: In sostanza quel signore dice... ..che c'è un pensiero incondizionato. C'è un pensiero, o c'è un pensare che è incondizionato. Non ne so nulla.

Q: Lei ha appena detto che il pensiero deve trovare il proprio posto.

K: Il pensiero ha il proprio posto. Non l'ha detto lei, l'ha detto la signora. (ride) C'è un pensiero non condizionato... ..c'è un pensiero non limitato? Potrebbe esserci, ma io non lo chiamerei pensiero. Giusto? Il pensiero, come viene generalmente inteso, è il processo del pensare. Pensare è il movimento della memoria... ..il movimento dell'esperienza, della conoscenza. Tutto questo processo è pensare.

Q: Non solo. Io non lo vedo solo come lo descrive lei.

K: Va bene.

Q: Vorrei chiederle che cosa significa per lei la parola "intuizione".

K: L'intuizione può essere proiettata dal desiderio.

Q: Non solo.

K: Lei non ascolta nemmeno. E' impossibile discutere di questo. Quando lei è così determinato nel suo punto di vista... ..temo che diventi una barriera. L'uno non indaga l'altro. Posso finire questo strano dialogo che abbiamo avuto fino adesso?

Q: Sì

Q: Per favore.

K: Abbiamo cominciato col chiedere: ...qual è la relazione del pensiero con la meditazione e con l'amore? Giusto? Abbiamo visto che la nostra mente contiene, o è il risultato... ..dei sensi, delle emozioni, è tortuosa, sana, irrazionale... ..piena di illusioni, ecc. con tutti i sentimenti, i giudizi... ..le valutazioni, i ricordi, le ferite... ..le ansie, tutto cose che stanno sotto "l'ombrello" del pensiero. Il pensiero è il fattore centrale. E siccome il pensiero è il prodotto della conoscenza... ..e la conoscenza è sempre limitata, con questa... ..c'è l'ignoranza, il pensiero è frammentato, a pezzi, limitato. Quindi, quando il pensiero dice: "Devo... ..meditare, devo scoprire la verità... ..devo raggiungere l'illuminazione" il pensiero sta prendendosi in giro. E' ovvio. La meditazione non ha niente a che fare con il pensiero. Quando vi sedete per meditare, può essere piacevole... ..può farvi sentire rilassati... ..potete avere certe esperienze piacevoli, ma tutto questo... ..è un'azione deliberata del pensiero e... ..del desiderio per ottenere un certo risultato. Quindi quella non è meditazione. E qual è la relazione tra pensiero e amore? E' quello che lei aveva chiesto, signora. Amore - qui diventa piuttosto difficile - l'amore è libero dal pensiero. L'amore non è il prodotto del pensiero. Se lo è, fa ancora parte del desiderio, è ovvio. Quindi, l'amore è indipendente, è libero da tutte le attività... ..e dall'inganno, da disonestà, desideri, sensazioni, sesso. Quello non è amore. Dove c'è amore, il "me" non c'è. E' ovvio. Il "me", l'ego, con tutta la sua arroganza, presunzione, aggressività... ..umiltà, o pretesa umiltà, piuttosto, tutto questo è l'ego. Che cosa ha a che fare tutto questo con l'amore? Capite? Quindi, l'amore è oltre il pensiero. E allora, che rapporto c'è tra meditazione e amore? Quando deliberatamente, appositamente... ..attivamente si partecipa alla cosiddetta... ..meditazione, quella meditazione... ..conduce all'illusione, e quell'illusione... ..non ha alcuna relazione con l'amore. Ma c'è una meditazione, se vi interessa, ...che non è deliberata, che non ha nulla a che fare con il desiderio. C'è una meditazione che deve essere completamente indesiderata... ..completamente libera dal pensiero. Per trovare quella meditazione... - non ve lo sto offrendo come un premio... ..se siete interessati dovete capire la questione del desiderio... ..dandogli il suo giusto posto, ammesso... ..che il desiderio ne abbia veramente uno... ..così come il pensiero deve trovare il suo posto e rimanerci. Allora la meditazione diventa qualcosa di... ..completamente diverso da quella che fate. Cioè, bisogna scoprire che cos'è la realtà e che cos'è la verità. La realtà è anche illusione - capite? La realtà di queste montagne, le colline, i boschi... ..i prati, il fiume, quella è realtà, la potete vedere. E realtà sono anche tutte le illusioni... ..come la nazionalità, i vostri credi, i dogmi, i riti... ..i vostri salvatori, Krishna, e via dicendo, sono tutte illusioni. Possono essere esistiti - forse - ma... ..quello che ne abbiamo fatto è illusione. Questa è una realtà. Andare in chiesa, al tempio, alla moschea, quella è una realtà. E' tutto un prodotto del pensiero. Giusto? Naturalmente. Quindi la realtà deve essere compresa, vista. Realtà - tutto quello che il pensiero ha creato, la bomba atomica. L'atomo esisteva prima che il pensiero creasse la bomba atomica. Il pensiero non ha creato la natura, ma il pensiero ha usato la natura. La sedia su cui siete seduti è fatta dal pensiero con il legno. E la verità non ha nulla a che fare con la realtà. Scoprirlo è meditazione. Cominciare a stabilire la giusta relazione con gli esseri umani, non... ..quella incessante lotta tra i sessi, tra... ..esseri umani che si uccidono a vicenda... ..terrorizzandosi, distruggendo la terra, ecc. ecc. Se non si smette con tutto questo, che cosa... ..c'è di buono nella vostra meditazione? Signori, prima di tutto dovete essere buoni.

Con la vostra bontà date vita a una buona società. E se non siete buoni dentro - buoni - ...sto usando questa parola in modo specifico... ..non la bontà nel senso di: ..."Sii un bravo bambino", non intendo quello. Ne parleremo forse domani, un altro giorno. Ma se non c'è bontà in voi, non potete produrre una buona società. E senza bontà in voi, potete meditare... ..fino al giorno del giudizio, andare in India... ..andare in Tibet, visitare monasteri, ascoltare tanti guru... ..che dicono questo, che negano quello, ...fare tutti i giochi che vi divertono... ..ma non ingannatevi dicendo: "Questa... ..è meditazione, ho meditato". Va bene? Se non avete amore nel vostro cuore, ...la vostra meditazione sarà distruttiva.

Terzo incontro di Domande e Risposte, Saanen, 1979

Giovedì 27 Luglio 1978

Qual è la questione principale della nostra vita?

Quarto incontro di Domande e Risposte, Saanen, 1979

Venerdì 28 Luglio 1978

K: Andiamo avanti con i nostri dialoghi. Però mi sembra che parli quasi sempre io... ..e che voi non partecipiate, non c'e'!... ..una conversazione con chi vi parla. Se permettete, vorrei suggerire qualcosa: abbiamo parlato... ..della meditazione, dell'amore, del pensiero.. ..e di altre cose ma mi sembra... ..che non parliamo della nostra vita... ..quotidiana, dei nostri rapporti con gli altri... ..della nostra relazione con il mondo, con l'intera umanità. E sembra che ci allontaniamo sempre dal punto centrale... ..che è la nostra vita quotidiana, come viviamo, se siamo... ..davvero consapevoli dell'agitazione, delle ansie, dell'insicurezza... ..delle depressioni, delle continue esigenze... ..della nostra esistenza quotidiana. Non dovremmo forse, - sto solo chiedendolo - ...oggi e domani mattina, occuparci di queste cose... ..senza perderci in tutta quella vaga, idealistica e teorica ricerca? Potremmo - sto solo domandando, forse voi non siete d'accordo... ..sto solo chiedendo se stamattina possiamo parlare insieme... ..come amici della nostra vita quotidiana, ..di quello che facciamo, di quello che mangiamo... ..di come sono le nostre relazioni, del perchè... ..siamo tanto annoiati della nostra esistenza... ..del perchè le nostre menti sono così meccaniche... ..e così via, della nostra quotidianità. Potremmo parlare di questo? Attenendoci solo a questo. Possiamo?

Q: Sì.

K: Finalmente! (risate) Che cos'è la nostra vita quotidiana, ne siete consapevoli? Senza ricorrere a fantasie, lasciamole fuori, ..che cos'è la nostra vita quotidiana? Alzarsi, fare degli esercizi - se li fate - mangiare... ..andare in ufficio o in fabbrica, dedicarsi agli affari... ..e alle nostre ambizioni, gratificazioni, ..alle relazioni con qualcuno... ..intime o meno, sessuali o meno, e così via. Qual è la questione centrale della nostra vita? E' il denaro? La questione centrale, non qualcosa di secondario... ..o di superficiale, ma l'esigenza profonda. Vi prego di guardarlo voi stessi. Che cos'è che vogliamo, che cosa chiediamo? Vogliamo il denaro?

Q: No.

K: Non dite di no, abbiamo bisogno del denaro. E' il denaro la questione centrale? O avere una posizione? Capite? Essere sicuri, finanziariamente, psicologicamente... ..essere completamente certi e chiari? Qual è lo stimolo principale, l'esigenza, ..il desiderio della nostra vita? Vorrei che voi... Giusto? Avanti, signori.

Q: La gioia di lavorare.

K: La gioia di lavorare. E' questo che direbbe all'operaio che... ..gira il cacciavite giorno dopo giorno... ..giorno dopo giorno, alla catena di montaggio - la gioia di lavorare? O a chi deve andare in ufficio tutte le mattine... ..e sentirsi dire quello che deve fare, scrivere... ..a macchina, ogni giorno della sua vita? Vi prego, guardatelo. E' questo che stiamo chiedendo: è per il denaro? E' per la sicurezza? E' la mancanza di lavoro? E se si ha un lavoro allora diventa una routine, con la sua noia... ..e la fuga tramite i divertimenti, i night club, il jazz... ..seguite? - qualsiasi cosa che allontani dalla nostra esistenza. Perchè il mondo - non sto facendo una... ..predica, dovete sapere queste cose... ..il mondo è in condizioni terribili. Dovete saperlo. Quindi, in quanto esseri umani abbastanza intelligenti e seri... ..qual è il nostro rapporto con tutto questo? Il deterioramento morale, la disonestà intellettuale... ..i pregiudizi di classe e così via. Conoscete tutto questo. Il grande disordine dei politici, le continue minacce di guerre. Qual è la nostra relazione con tutto questo? Per favore, parliamone, discutiamone insieme. Vedete, quando arriviamo a questo punto siamo tutti in silenzio.

Q: Ne facciamo tutti parte.

K: Ne facciamo tutti parte. Sono completamente d'accordo. Sappiamo di farne parte? Siamo consapevoli che la nostra vita quotidiana... ..capite? - che la nostra vita quotidiana contribuisce a tutto questo? E se è così, che cosa possiamo fare? Drogarci? Ubriacarci? Unirci a qualche comunità? Ritirarci in un monastero? Oppure vestirci di giallo, di rosso o altri colori? Questo risolverebbe qualcosa? Per favore, vorrei discuterne. Che cosa faremo? Che cos'è la nostra vita quotidiana, ...di cui e' fatta la società, con i politici... ..che ci usano in maniera insensata per... ..il loro potere, per la loro posizione? Allora, consapevoli di tutto questo, qual è la nostra relazione... ..e che cos'è la nostra vita, che... ..ovviamente contribuisce a tutto questo? Giusto? Sto dicendo qualcosa di stravagante?

Q: Ci piacerebbe cambiarlo, ma non sappiamo come.

K: Ci piacerebbe cambiarlo, ma non sappiamo come. Che cos'è che vorreste cambiare?

Q: Il modo in cui viviamo ora.

K: Il modo in cui viviamo ora, non sappiamo come cambiarlo. Quindi lo accettiamo. Vero? Come mai non possiamo cambiarlo?

Q: Forse aspettiamo che qualcuno ce lo dica.

K: State aspettando che succeda qualche miracolo? Stiamo aspettando che qualche autorità ci dica che cosa fare? I preti, il guru, tutto quel racket? Oppure tornate alla Bibbia? Ci sono persone che lo stanno facendo; ...i cosiddetti intellettuali, dopo aver scritto... ..qualcosa contro o a favore del comunismo... ..o del totalitarismo, stanno tornando a Dio. Seguite? Dato che non trovano una risposta a tutto questo... ..pensano che tutto sarà risolto attraverso la tradizione. Sapete queste cose. Ora, perchè non possiamo cambiare quello... ..che facciamo nella nostra vita quotidiana? Perchè... No, torniamo indietro: che cos'è la nostra vita quotidiana? Per favore indagate, è una conversazione, non sono solo io a parlare.

Q: Non si tratta solo di contributo, ma... ..noi addirittura fuggiamo in questo contributo.

K: Mi scusi?

Q: Non è solo che contribuiamo... ..ma noi addirittura lo usiamo come fuga.

K: Sì Quindi, torniamo al punto, signora. Mi chiedo, se siamo parte di questa società che sta diventando... ..sempre più orribile, sempre più intollerabile, orrenda, distruttiva.. ..si sta degenerando, ci stiamo degenerando ...anche noi come esseri umani? Seguite?

Q: Io penso che non vediamo di farne parte.

K: La signora dice che non lo vediamo. Perchè? Non conosciamo la nostra vita quotidiana?

K: Come devo...?

Q: Sì, perchè la nostra vita quotidiana è... ..una specie di attività egocentrica.

K: Lo so. La nostra vita interiore, la nostra vita... ..è un'attività egocentrica, dice quel signore. E se è così... ..e se questo contribuisce a formare... ..la mostruosa società in cui viviamo... ..perchè non possiamo cambiare... ..quell'attività egotistica? Giusto? Perchè non possiamo?

Q: Molto spesso siamo partecipanti incoscienti delle nostre stesse vite. Finche' non diventiamo coscienti di tutto quelloche stiamo facendo, non possiamo cambiarlo.

K: Capisco. E' quello che sto chiedendo, signore: possiamo diventare coscienti, ...consapevoli delle attività

della nostra... ..vita quotidiana, di quello che stiamo facendo?

Q: Essere madre, avere dei bambini, è molto difficile.

K: Va bene. Essere madre e avere dei figli è una vita molto difficile. Giusto? E' questo uno dei nostri problemi? Partecipate al gioco signori, non limitatevi a... Io sono una madre. Ho dei figli, stanno forse diventando dei mostri... ..come il resto del mondo? Capite? Come tutti quanti voi? (risate) Terribili, violenti, egocentrici, prepotenti, sapete, quello che siamo. Voglio che i miei figli siano così?

Q: In una grande città si viene contaminati e non si possono isolare... ..i figli perchè è lì che viviamo per il momento. Bisogna affrontare il fatto che ci si vive e che non si può cambiare... (inudibile)

K: Conosco tutto questo, signore, lo so.

Q: Krishnamurti, per favore, forse si potrebbe provare a interrompere... ..il nostro condizionamento passato che... ..ormai dovremmo conoscere completamente... ..non in modo frammentario, e pensare a... ..come ognuno di noi nella vita quotidiana... ..possa mettere, senza alcun motivo, una... ..specie di amore universale al servizio... ..dei nostri simili.

Q: Io direi che non è il fatto di lavorare in grandi città a causare... ..problemi di inquinamento della mente... ..e di condizionamento, succede dappertutto. Penso che il mio problema sia quello che ho con i miei figli. A me sembra che devo svegliarmi... ..alla qualità della mia esistenza... ..nella relazione con i miei figli e con tutto quello che mi circonda. Sembra questo il mio problema, non le condizioni esterne.

K: Che cosa possiamo fare insieme?

Q: Possiamo guardare la paura?

K: Possiamo guardare la paura. Signore, se amaste i vostri bambini, se li amaste - capite?... ..non che li mettete semplicemente al mondo, nascono... ..poi vengono mandati a scuola, devono essere condizionati così... ..devono passare... Se veramente li amaste, che cosa possiamo fare? Sembra che per voi non sia un problema. Voi ne parlate, ma non si tratta di un problema pressante, urgente.

Q: Signore, sembra che la società si batte per una cosa sola... ..andare a lavorare ogni giorno, ..molti vanno a lavorare... ..e non ci pensano più dopo l'orario di lavoro. In altre parole, non c'è nessuna fusione... ..fra il loro lavoro e il tempo libero. In altre parole, si va a lavorare, è un continuo imparare... ..e quando suona la campana e si va via si può ancora imparare. Si può adattare il proprio lavoro al proprio tempo libero... ..e si può adattare il tempo libero al proprio lavoro, ma c'è sempre... ..un processo di apprendimento, cosa che sembra non succeda affatto. Non si tratta solo di andare fuori a lavorare... ..si tratta di andare a lavorare e imparare. Così quando hai finito di lavorare continui a imparare. Si può adattare il tempo libero al tempo lavorativo. Come considerano il lavoro molte persone quando vanno a casa... ..quando non sono in ufficio? Quante persone vanno a casa e cercano... ..di imparare di più sulle loro vite... ..sia al lavoro che quando sono a casa?

K: Dopo aver detto questo, dove mi trovo? Dove siete voi? Stiamo ancora giocando con ciò che potrebbe essere... ..con ciò che dovrebbe essere, o siamo davanti al fatto? Capite? Di fronte al fatto.

Q: Siamo di fronte al fatto che c'è una grande separazione... ..tra la nostra vita lavorativa e il tempo libero.

K: Signore, vedo il fatto, la prego gentilmente di ascoltare... ..vediamo il fatto, voi ed io, che siamo parte di questa società? Noi vi abbiamo contribuito... ..come hanno fatto i nostri genitori, ..i nonni dei nostri genitori (ride)... ..ecc., loro vi hanno contribuito e noi stiamo contribuendo. E' un fatto? Me ne rendo conto?

Q: E' molto, molto chiaro che è così.

K: No signore, prendiamo questo unico punto... ..e lavoriamoci sopra con calma, per favore. Voi, noi, insieme ci rendiamo conto, ...così come sentiamo il dolore... ..come si sente un mal di denti, ci rendiamo... ..conto che stiamo contribuendo a questo? Giusto? Lo facciamo?

Q: Sì, lo facciamo.

Q: Sì, stiamo contribuendovi con gli occhi... ..del nostro condizionamento passato... ..se ne siamo ancora coinvolti e se non... ..vediamo che cosa non è giusto ora, ...per la nostra condizione di vita ora. Sì, ci troviamo in quella condizione.

Q: No, io non lo vedo. Se...

K: Eccolo il "se" (ride), dovrebbe, potrebbe.

Q: Signore, noi dobbiamo sapere come vi stiamo contribuendo e perchè... ..lo facciamo, dobbiamo sapere l'effetto... ..che il nostro contributo comporta. Come vi contribuiamo?

Q: Se lo si analizza, non si finisce più. Bisogna guardarlo, capirlo e dire: "Guarda, l'ho capito... ..non sono più così, ne voglio uscire". No, voi non lo fate! Potete farlo in un istante.

Q: Signore, io non posso affrontare il... ..fatto perchè il pensiero interviene.

K: Non può affrontare il fatto? Quando diciamo: "Io sono parte di questa società", che cosa intendiamo?

Q: Io non lo vedo affatto... (inudibile)

K: Signore, come faremo a parlare... ..insieme quando ciascuno va in direzioni diverse? Non potremmo parlare di una cosa soltanto? Cioè... ..noi esseri umani abbiamo creato questa... ..società, non Dio, nè gli angeli, nessuno, ...solo gli esseri umani hanno creato questa... ..terribile, violenta, distruttiva società. E noi ne siamo parte. Quando diciamo che ne siamo parte, ...che cosa intendiamo con la parola "parte"? Capite la mia domanda? Cominciamo con calma, per favore. Che cosa intendo quando dico che sono parte della società?

Q: Signore, non è che in questo modo lei sta già... ..proponendo una divisione tra me e la società? In altre parole, se c'è una cosa come la società... ..non significa che qui c'è la società e qui ci siamo lei e io? Quando si configura questa mostruosa, orribile società... ..è un'astrazione che è diversa dalle persone che sono in questo salone..

K: Sì, signore, lo sto dicendo. Sto esattamente dicendo: la società... ..non è là fuori, la società è qui.

Q: Proprio qui.

K: Sì signore, proprio qui.

Q: Allora non possiamo lavorare insieme... ..per perdere il nostro condizionamento passato... ..delle parole che ci ha detto in tutti questi anni... ..e cominciare ad agire insieme in un modo che sia nuovo e creativo?

K: Signora, noi non possiamo lavorare insieme. E' un fatto. Noi non possiamo pensare insieme... ..sembra che non sappiamo fare nulla... ..insieme, a meno di non essere obbligati... ..a meno che ci sia una tremenda crisi, ...come la guerra, allora ci mettiamo tutti insieme. Se c'è un terremoto ne siamo tutti coinvolti. Ma tolto il terremoto e le grandi crisi della guerra... ..torniamo ai nostri piccoli sè, litigando l'uno con l'altro. Giusto? E' così ovvio. Una donna inglese, un'aristocratica, anni fa mi diceva... ..che durante la guerra tutti vivevano... ..nella metropolitana, sotto terra, e diceva... ..che era stato meraviglioso: "Eravamo... ..tutti insieme, ci sostenevamo a vicenda". Quando la guerra finì lei tornò al suo castello - finito! Possiamo semplicemente guardarlo per un attimo? Quando diciamo che ne siamo parte, si tratta di un'idea o di una realtà? Per idea

intendo un concetto, un'immagine, una conclusione. Oppure è un fatto, come lo è avere un mal di denti?

Q: Tutt'e due.

K: No? Che cosa dobbiamo fare? Giusto? E' per noi un fatto che faccio parte di questa società?

Q: Io sono questa società.

K: Oh, io sono questa società. Allora che cosa succede là fuori, a che cosa sto contribuendo? Io cerco la mia sicurezza, la mia esperienza... ..preso dai miei problemi, preoccupato delle mie ambizioni. Vero? E allora ognuno lotta per se stesso - giusto? è questa la società oggi. E probabilmente è stato questo il processo storico... ..fin dall'inizio, ognuno lotta per se stesso. Giusto? E perciò ciascuno è contro qualcun altro. Ora, ce ne rendiamo conto?

Q: Sì.

Q: Che altro possiamo fare, noi... ..siamo piccoli, la società è... (inudibile).

K: Aspetti! Scopriremo che cosa dobbiamo fare, signora... ..cominciamo prima da ciò che ci è... ..molto vicino, e poi possiamo continuare. Va bene? Stiamo parlando della nostra vita quotidiana. E la nostra vita quotidiana sembra, ..anzi è, non solo parte della società... ..ma con le nostre attività incoraggiamo questa società. Giusto? Lo sappiamo? lo diciamo? "Sì, perbacco, è così". E allora che cosa farò, come essere umano... ..essendo parte di questa società, che.. ..cosa farò, qual è la mia responsabilità? Prendo delle droghe? Mi faccio crescere la barba? Scappo? Qual è la mia responsabilità? E la vostra? Voi non rispondete.

Q: Bisogna fare qualcosa.

K: Che cosa? Prima, signore...

Q: Per prima cosa, vedere. Io vedo...

K: Posso fare qualcosa solo quando sono chiaro dentro di me. Giusto?

Q: Non è stupefacente che, se siamo chiari e logici su questo... ..possiamo venire esclusi dalla società?

K: Va bene. Allora cerchiamo di scoprire come si fa ad essere chiari in se stessi. Come si fa ad essere sicuri di qualcosa. Cerchiamo di scoprire se è possibile avere sicurezza. Va bene? Sia psicologica che fisica. Ora, come fa una mente confusa, come ..quella della maggior parte della gente... ..come si fa a spazzare via questa... ..confusione in modo che ci sia chiarezza? Giusto? Se c'è chiarezza, io posso agire. Giusto? E' chiaro?

Q: Sì.

K: Ora, come posso io, un essere umano, ..avere chiarezza sulla politica, sul lavoro... ..sul rapporto con mia moglie, mio marito, la ragazza e via dicendo... ..sul mio rapporto con il mondo, come faccio... ..ad essere chiaro quando sono così confuso? Giusto? I guru dicono delle cose, i preti... ..ne dicono delle altre, gli economisti... ..e i filosofi dicono qualcos'altro ancora - seguite? Gli psicanalisti dicono qualcos'altro, ..parlano del dolore primordiale, o quello che sia. Tutti quanti urlano, gridano, scrivono, spiegano. Io vengo preso da queste cose e divento sempre più confuso. Non so a chi dare ascolto per essere chiaro, ..chi abbia ragione e chi abbia torto. Giusto? E' questa la nostra condizione, vero? No?

Q: Sì.

K: Perciò mi dico che sono confuso, basta con tutta questa gente. Giusto?

Q: E allora si rimane soli.

K: Guardi, io voglio eliminare la confusione. Giusto? Quella confusione è stata causata da tutte queste

persone... ..che dicono cose diverse. Giusto? Quindi sono confuso. Allora dico, per favore, non voglio ascoltare nessuno di voi... ..voglio vedere perchè sono confuso. Partiamo da qui. Giusto?

Q: Sì

K: Perchè sono confuso? Perchè siete confusi?

Q: (inudibile)

K: No, rimaniamo su questo, signore. Perchè voi, come esseri umani, siete confusi?

Q: Perchè io accetto.

K: No, guardi dentro di sè, signora. Non limitatevi a buttare lì delle parole. Perchè sono confuso? Che cos'è la confusione? Cominciamo da questo. Che cos'è la confusione?

Q: E' contraddizione.

K: Lei dice che la confusione avviene quando c'è contraddizione... ..non solo là fuori - giusto? - non solo nel mondo, ma anche in me. Il mondo sono io, quindi in me c'è contraddizione. Ora, per favore, andiamo piano. Che cosa intendiamo per contraddizione?

Q: Separazione.

K: Rifletteteci, guardate, prendete tempo. Perchè sono confuso? Lei dice che è perchè c'è contraddizione. Io chiedo, che cosa intende con la parola "contraddizione"? Contraddire, dire il contrario. Giusto? Cioè, dico qualcosa e faccio l'opposto. Giusto? Penso una cosa e faccio il contrario. Questa è una parte della contraddizione. Imito qualcuno perchè non sono sicuro di me stesso. C'è una contraddizione. Seguo qualcuno perchè sono incerto. Mi conformo, sia psicologicamente che riguardo l'ambiente... ..perchè sono stato condizionato così. Mi rendo conto che contraddizione significa conformismo, imitazione... ..dire una cosa e farne un'altra, pensare una cosa e dire... ..il contrario - Io credo in Dio, e taglio la testa a tutti. Giusto? E' questo che intendiamo per contraddizione "contra dicere"... ..dire l'opposto di ciò che è. Ora, siamo consapevoli di questo? Cominciamo da qui: siamo consapevoli di questo? Dentro di noi ci contraddiciamo continuamente. Ora, aspettate un attimo. Se ne siete consapevoli, che cosa faremo? Capite la mia domanda? Mi rendo conto di essere contraddittorio: ...dico una cosa su questo palco... ..vado a casa e faccio tutto il contrario. Personalmente non lo faccio, se fosse... ..così non salirei mai su questo palco. Quindi, faccio qualcosa di completamente diverso. E mi chiedo, perchè lo sto facendo? - capite? Dico una cosa e faccio tutto il contrario; perchè? No, lo scopra, signora, guardi dentro di sè, lo scopra. Dico una cosa per farvi piacere... ..per diventare popolare, per avere la reputazione... ..di chi ha grande conoscenza, e poi... ..vado a casa e faccio tutto il contrario? Perchè voglio fare impressione su di voi, voglio... ..dimostrare che sono molto più grande di voi... ..che so molte più cose di voi, e poi vado.. ..a casa e mi comporto come un bambino. Ora, perchè faccio così? Non io - perchè fate così?

Q: Come faccio ad essere consapevole... ..del mio condizionamento mentre... ..ne parlo? è possibile senza verbalizzarlo? Perchè lei dice sempre di guardare dentro di sè, io cerco di farlo... ..e mi sembra di avere un gran bisogno... ..di parlare e di cercare di scoprire... ..me stesso mentre c'è un ascolto, e io sto ascoltando me stesso. E' corretto o è un'illusione?

K: Quando io chiedo perchè lo faccio - vi prego ascoltate due minuti... ..sto cercando una causa? Capite la mia domanda? Mi dico, perchè mi contraddico nella mia vita? Perciò, quando faccio questa domanda, ...il mio desiderio è di trovare una causa. Giusto? Vi prego, ascoltate per qualche minuto. Attraverso l'analisi ho scoperto la causa... ..la scoperta della causa porrà fine alla contraddizione? Capite la mia domanda? Ho scoperto la causa della mia contraddizione - perchè ho paura... ..perchè voglio essere famoso, voglio essere stimato... ..voglio l'approvazione pubblica, e dentro di me faccio qualcos'altro. Forse la causa è che sono

insicuro di me. Dipendo da voi o da qualcos'altro, ...dentro di me sono assolutamente insicuro. Allora dico una cosa e mi contraddico. Giusto? Siamo su questo per un minuto, signora, ...un passo alla volta, per l'amor del cielo... ...siete tutti così... E io scopro la causa... ...ma la causa non fa finire la contraddizione. Volete seguire? La causa e l'effetto non sono mai gli stessi... ...perchè la causa diventa l'effetto e l'effetto diventa la causa. E' una catena. Mi domando se lo vedete. Perciò penso che sia inutile trovare la causa. Il fatto è che sono incerto... ...quindi c'è una contraddizione, voglio essere certo. Interiormente sono insicuro... ...e voglio essere sicuro, che è una contraddizione. Giusto? Perché sono incerto? Incerto di che cosa?

Q: Lei non ha contraddizioni? Lei ha appena detto che cercare una causa è fuggire via.

K: Quel signore dice che ho appena contraddetto me stesso, cioè dove? Mi piacerebbe saperlo. Non dica semplicemente che mi sono contraddetto. Vorrei sapere dove mi sono contraddetto... ...non c'è speranza a parlare con questa generazione! - Io sono incerto.

Q: Potrei dire qualcosa?

K: Lietissimo signore.

Q: OK. Non so perchè ho reagito, non so spiegarlo. Lei ha detto che cercare una causa significa fuggire dal fatto... ...il fatto di quello che si sta guardando.

K: Esatto, signore. Cercare una causa è allontanarsi dal fatto.

Q: Poi ha aggiunto la parola "perchè", che significa cercare una causa.

K: Ho spiegato molto bene che non sto cercando una causa.

Q: Ma lei ha chiesto "perchè".

K: L'ho spiegato, signore. Non sono tonto! (risate) So quello che sta dicendo. So quello che tutti state dicendo. Ho fatto apposta quella domanda usando la parola "perchè". Quando usate la parola "perchè", state cercando una causa. Per favore non scuota la testa, signora.

Q: Signore, se non stiamo cercando una... ..causa, perchè siamo in questa tenda?

K: L'ho spiegato signore, quando chiediamo... "perchè", generalmente indagiamo la causa. E io ho spiegato che la causa e l'effetto... ..non sono mai gli stessi, perchè... ..la causa produce un effetto e l'effetto diventa la causa. Quindi indagare in questa catena è inutile. Ma quando uso la parola "perchè", la uso in un modo speciale... ..cioè, sto indagando, non cercando una causa. Giusto? Vedete la differenza, vi prego, se ci riuscite. Se non vi piace la parola "perchè" diciamo: "Come è accaduto tutto ciò?".

Q: Signore, è possibile indagare verbalmente? Io vorrei veramente una risposta su questo. Io continuo a fare domande e lei non risponde... ..e penso che sia perchè lei vuole che io trovi la mia risposta. Tutto quello che sto veramente cercando è: è possibile... ..indagare un problema mentre lo si esprime?

K: No. Prima dobbiamo capire l'uso delle parole, verbalmente, e poi andare oltre. Signore, non si arrenda così. Vedete, sono passati 45 minuti. Non abbiamo nemmeno toccato e approfondito... ..l'argomento della nostra vita quotidiana. Continuiamo ad allontanarci. Perciò per favore, atteniamoci a questo. Sono incerto ... di che cosa sono incerto? E voi, di che cosa siete incerti? Oppure siete completamente certi?

Q: Mi ritrovo ad ascoltare molte persone... ..e questo genera confusione dentro di me. So che tutto quello che devo fare è ascoltare me stesso. Ma quando chiedo come faccio ad ascoltare... ..me stesso, sto cercando una soluzione. Devo ascoltare i miei genitori e tutti gli altri... ..e allora c'è la mia incertezza - chi devo ascoltare?

K: Lei sta dicendo, signore... ...che indagando l'incertezza ha trovato la certezza?

Q: No. Sta chiedendo chi deve ascoltare: ...i suoi genitori dicono una cosa... ...altri dicono cose diverse, lei dice un'altra cosa.

K: E' quello che ho detto (ride). I genitori dicono una cosa, lei ne dice un'altra... ...i filosofi un'altra ancora, i politici... giusto? Dicono tutti qualcosa di diverso, tutti. Ogni guru è in competizione con un altro... ...che dice qualcosa di completamente diverso. Ora - devo ritornare su questo? ...questo è il risultato della costante pressione degli altri. Giusto? La pressione dei politici, degli economisti, dei filosofi... ...dei guru, dei preti, dei genitori, dei nonni, e la vostra - giusto? Quindi, per favore, andiamo avanti. Su che cosa sono confuso?

Q: Sul futuro.

K: Sul futuro. Sono incerto sul futuro, il futuro è quello che sono stato... ...quello che sono ora, quello che potrei essere. Giusto? Questo è il futuro. Il futuro è incerto, sia fisicamente che psicologicamente. E la mente cerca la certezza. Vero? Essendo incerta, vuole essere certa. Giusto?

Q: Non siamo consapevoli di ciò che siamo nel presente... ...altrimenti la domanda sul futuro non ci sarebbe, penso.

Q: Non c'è alcuna certezza nel pensiero.

K: Mi domando quale sia l'utilità di questa discussione. Che senso ha avere una conversazione, che non lo è. Diciamo che deve essere, che è così, che non è così.

Q: Dovremmo aver cambiato il nostro modo di vivere ora.

K: Io lo sto facendo.

Q: Sì.

K: Ma voi non lo farete. C'è sempre qualcuno che interrompe secondo il suo modo di vedere. Non stiamo pensando insieme. Giusto?

Q: Lei ha chiesto su che cosa siamo incerti. E a quel punto ho pensato che siamo incerti su cose diverse... ...quindi il problema non è di stabilire su che cosa siamo incerti... ...ma il fatto in sè... ...che penso sorga dalla nostra mancanza... ...di chiarezza riguardo le contraddizioni. Se guardiamo e vediamo la contraddizione... ...allora l'incertezza scomparirebbe.

Q: La signora dice che dovremmo guardare la... ...nostra incertezza, che allora scomparirebbe.

K: Lo stiamo facendo, signore. Vedo che è impossibile avere una conversazione con qualcuno. Allora diciamo così: siamo sicuri... ...nella nostra relazione l'uno con l'altro? Siamo sicuri nella nostra relazione con il... ...marito, la moglie, la ragazza, il ragazzo? Lo sto chiedendo a voi, prego.

Q: No, no.

Q: Siamo incerti nella nostra condizione.

K: Sì, incerti nelle nostre relazioni con gli altri.

Q: E con la società

K: Le relazioni che abbiamo l'uno con l'altro creano la società - no? Naturalmente, è ovvio. Se io sono contro di voi, creo una società che divide. Questo è talmente ovvio, non c'è bisogno di spiegarlo. Allora, qual è la nostra relazione l'uno con l'altro? Voi e chi vi parla. Prendiamo questo. Molto semplice. Oppure qual è la vostra relazione con il vostro vicino... ...con vostra moglie o vostro marito o con la vostra ragazza, ecc.? Qual

è la vostra relazione? Penso che abbiate tutti un marito o una moglie, no?

Q: Delle relazioni.

Q: E dei figli.

K: Una ragazza o un ragazzo.

Q: E dei figli.

K: Signori, per favore rispondete a questo: ...qual è la vostra relazione con l'altro?

Q: Molto povera.

K: Povera? Che cosa significa?

Q: Si vuole ottenere qualcosa dall'altro.

K: Voi volete sfruttare l'altro, che... ...a sua volta vuole sfruttare voi, è così? Signori, ascoltate, signora, quando guardate la relazione con l'altro... ...trovate che ci sia della certezza? Perciò non c'è certezza nella relazione, vero? All'inizio della relazione potete pensare... ...che ci sia certezza, ma pian piano quella certezza si esaurisce. Quindi nella relazione non c'è certezza. Perché? Non parlo della causa. Sto chiedendo "perché" nel senso di: come mai succede questo? Perché c'è incertezza nelle nostre relazioni? Voi non seguite, non ci arrivate... ...vi prego restate su questo punto e lavorateci.

Q: C'è una mancanza di impegno.

K: Mancanza di comunicazione?

Q: Mancanza di impegno.

K: Mancanza di impegno?

Q: Siamo egoisti.

Q: Non sappiamo quello che vogliamo veramente.

K: (ride) Che cosa dobbiamo fare? Posso spiegarlo. Qual è il punto? Ne vedrete la realtà? Cioè, siamo attratti dall'altro sesso. Poi gradualmente il fascino del sesso e l'eccitazione si esauriscono. Ma intanto si è formato un attaccamento. E l'attaccamento causa paura. Vero? E quando c'è paura l'amore se n'è andato. Giusto? E allora c'è una costante divisione tra... ...voi e l'altro, una divisione continua. Voi vi imponete e l'altro si impone. Voi dominate o lui strilla, o viceversa. Quindi c'è sempre questa contraddizione nella nostra relazione... ...è un fatto quotidiano. E come mai avviene questo? Capite?... questa è la seconda domanda. E' forse perché ciascuno si preoccupa di sé? Giusto? Perché siamo ... perché ciascuno è preoccupato per se stesso? Come? Capite la mia domanda? Qual è l'importanza di essere preoccupati di sé? E' che siamo stati condizionati così, che siamo stati educati così... ...il nostro ambiente, tutta la pressione sociale è così. Capite? Quindi, è possibile finirla con tutto questo? Finirla con le relazioni egocentriche... State seguendo? Si possono finire queste relazioni egocentriche? Ora, come si può fare? Giusto? Rimaniamo su questo. Questa è la nostra vita quotidiana, e perciò... Perché un essere umano è così terribilmente preoccupato di sé? E' la sua natura? E' la sua necessità biologica? L'uomo primitivo deve prendersi cura di sé... ...o di pochi altri. E quel condizionamento è tanto forte che si va avanti così. Giusto? Può quel condizionamento essere spezzato? può finire? Giusto?

Q: Mi sembra che l'istinto animale sia stato proiettato... ...nel campo psicologico, e questo ha creato il "me".

K: Sì, questo lo so. L'abbiamo detto. L'abbiamo già detto. Ora siamo arrivati al punto che nella nostra

relazione... ..ognuno è preoccupato per sè. Può questo condizionamento essere spezzato, cambiato?

Q: E' quello che dobbiamo capire.

K: No, signora, non capirlo. Va bene, diciamo capirlo. Che cosa intende per capirlo?

Q: Vedere l'intera cosa.

K: Non posso vedere l'intero, perchè la mia mente è condizionata. E' solo un'idea. Voi non ascoltate nemmeno... Ve ne andate per conto vostro, vedete. Allora, io sono condizionato perchè sono stato cresciuto così. Giusto? I miei genitori, la società, gli dèi, ...i preti, tutti hanno detto "Prima ci sei tu"... ..il tuo successo, i tuoi affari, ...la tua felicità, la tua salvezza - tu. Ora, può questo condizionamento essere spezzato, cambiato? Solo un attimo, voglio riflettere su questo... ..vi prego seguite, passo per passo. Lo farete mentre ne parlo? Prima di tutto, come so che sono condizionato? Sto forse accettando la parola e immaginando di essere condizionato? Seguite quello che sto dicendo? O è un fatto? E' un'idea o è un fatto? Seguite? Capite? Lo capisce, signora?

Q: Accettare la parola e immaginare il nostro condizionamento - è così?

K: Ascolti, signore; io penso di essere condizionato. Lo penso. Ma quando mi picchiano non penso di sentire il dolore. Vedete la differenza? Quando qualcuno mi picchia, sento il dolore... ..non è che "penso" di sentire dolore, c'è dolore. Giusto? Ed è così che vedo che sono condizionato? Vi prego signori, ascoltate prima queste cose. Oppure penso di essere condizionato? Pensare "io sono condizionato" non è un fatto. Ma il condizionamento è un fatto. Giusto?

Q: Sì.

K: Vado avanti. Quindi ho a che fare solo con il fatto, non con l'idea. Il fatto è che sono condizionato. Ora, procediamo lentamente. In che modo guardo il fatto? Questo è molto importante. Giusto? State seguendo? In che modo osservo il fatto? Osservando il fatto dico forse: "Devo liberarmi di questo" ? Oppure dico: "Devo vincerlo, reprimerlo" ecc. ? In che modo guardo il fatto? Avete capito? Come lo guardate?

Q: Con paura.

Q: Io sono quello, signore.

K: Il fatto è - vi prego state attenti... ..il fatto è diverso da me che sto osservandolo? Avete capito la mia domanda?

Q: No.

Q: Sì.

K: Il fatto è che io sono condizionato. E io chiedo: come guardo il fatto, in che modo lo guardo? Guardo il fatto come qualcosa di diverso da me? Oppure quel condizionamento sono io? Prego, andiamo piano. Giusto? Come lo guardate? Lo guardate come se foste separati dal fatto... ..oppure dite: "Sì, quel fatto sono io"?

Q: Separato.

Q: All'inizio si è coinvolti.

K: Ascolti, signora, la rabbia è diversa da lei? Ovviamente no. Quindi, il suo condizionamento è diverso da lei?

Q: No.

K: Esatto. Ora lo sta vedendo. Ora state osservando il fatto come se foste voi, voi siete il fatto. Ora, aspettate un momento. Allora, che cosa succede?

Q: Osserviamo il fatto che viviamo solo nel campo delle idee.

K: Signore, le vostre menti non sono preparate. Le vostre menti sono vaghe, vedete, si muovono dappertutto. Qui c'è un problema, guardatelo. Cioè, la rabbia siete voi. Non siete diversi dalla rabbia. Aspetti. Aspetti. Quando siete in collera, lo siete... ..poi il pensiero interviene e dice: "Mi sono arrabbiato". Quindi, il pensiero separa la rabbia da voi. Capite? E, allo stesso modo, voi siete condizionati, ...e quel condizionamento siete voi. Aspettate. Che cosa potete fare se siete voi?

Q: Niente.

K: No, aspetti, guardate. Mio Dio, siete tutti così... Chi vi parla ha la pelle un po' scura. Vero? Cioè, bruna. Ma se dice: "Devo cambiarla... ..perchè i bianchi sono migliori" allora io sono in conflitto. Ma se dico: "Sì, è così", che cosa succede alla mia mente?

Q: Il pensiero ha...

K: Signore, non salti su subito, indagli. Che cosa è successo alla mente che prima diceva: "La rabbia è diversa... ..da me", e che ora dice: "Questo è ridicolo, la rabbia sono io". Allo stesso modo, la mente diceva: "Il condizionamento è differente da me" ...e ora si rende conto che il condizionamento sono io. Giusto? Quindi, che cosa è successo alla mente?

Q: E' chiara.

K: Oh, la prego signore, non butti lì delle cose che non vede veramente. Non ripeta niente, non dica niente... ..che non abbia visto lei stesso.

Q: Non c'è più conflitto. Il conflitto è risolto.

K: La mente ora non è in contraddizione. Giusto? E' questo che voglio far notare. Non si tratta più di dire: "Devo fare qualcosa". Ci siete?

Q: Sì.

K: Quindi ora la mente è libera dall'idea, dal concetto... ..dal condizionamento di dover fare qualcosa. Giusto? Quindi la mente adesso è libera di guardare. State seguendo? Semplicemente guardare. Di che si tratta? La mente dice: "Sono condizionata"... ..non che la mente è condizionata, tutto quanto è condizionato. Quindi dice: "Ora osserva quel condizionamento". Che cosa accade quando osservate? Non c'è osservatore, perchè l'osservatore... ..non è diverso dalla cosa osservata, c'è solo osservazione. Giusto?

Q: Sì, signore.

K: State seguendo tutto questo? No, non verbalmente, ma effettivamente. Allora, che cosa accade quando osservate? Osservare puramente, senza distorsioni. La distorsione avviene quando dite: "Devo cambiarlo". Oppure: "Devo reprimerlo, devo superarlo" Tutto questo è finito perchè state solo osservando... ..il fatto che la mente è condizionata. C'è pura osservazione. Giusto? Non c'è nessuno sforzo. E allora che cosa accade? La cosa che si osserva in modo puro subisce un cambiamento. Giusto? Seguite? Non succederà, a meno che non lo facciate, non succederà. Se non vi applicate, se non lo fate, direte: "Io non lo vedo". Guardate, con un microscopio potete guardare le cellule. Se osservate con attenzione, senza dire: "E' una cellula, non deve... ..essere questo, è quello", potete vedere la cellula che cambia. Ma se vi avvicinate con un'idea, la cosa non si muove. Capite? Quando vi avvicinate in modo fresco e... ..guardate la cellula attraverso il microscopio... ..la cellula stessa si muove, e così cambia il condizionamento. Avete capito? - se osservate puramente. Ora, per tornare al punto: io osservo, ...osserviamo le nostre relazioni... ..cioè la nostra vita quotidiana, osservarla

puramente. Potete osservare la vostra relazione con... ..la moglie, il marito, o quel che sia... ..senza l'immagine, senza l'idea che... ..si tratti di mio marito, di mia moglie... ..e via dicendo, senza i ricordi del sesso... ..e tutto il resto, ma semplicemente... ..osservare la vostra relazione con l'altro? Lo farete? Oppure la vostra attrazione verso l'altro.. ..e' così forte che è impossibile guardare. Vedo quello che succede qui: c'è chi si tiene per mano... ..chi si abbraccia, eccetera. Quelle persone ovviamente non possono osservare. Quindi, se osservate molto da vicino, senza l'osservatore... ..che è il pensatore, la cosa stessa cambia. La mia relazione con voi, o con un altro, marito, moglie... ..se la osservo tranquillamente, senza alcuna pressione... ..senza alcuna direzione, la cosa stessa cambia, e lì c'è amore. Capite? L'amore non è il prodotto del pensiero.

Q: Che cosa c'è di sbagliato nel tenersi per mano, signore?

K: Oh, per l'amor del cielo! Che cosa c'è di sbagliato nel tenersi per mano con qualcuno. Avete delle menti così infantili!

Q: Signore, quando si guarda la cellula al microscopio, la cellula... ..cambia, ma cambia anche quando non la si guarda.

K: Certo. Naturalmente. Lo sappiamo. Vede che cosa ha fatto, signore? Lei non si applica. Lei si è fissato sulla cellula. Non dite... "Guarda, voglio metterlo in pratica, voglio guardare". "Voglio guardare la mia relazione con mia moglie - o marito" Il fatto è che siamo separati. Lui è ambizioso, io sono ambiziosa, ...lui vuole questo, e così via - separati. Io guardo questa separazione. Non voglio cambiarla, non voglio modificarla... ..non voglio spingerla via perchè non so che cosa succederà. Quindi osservo. No, non osservo, c'è osservazione. Giusto? Fatelo, signori.

Q: Il problema è che quando voglio osservare, c'è anche il pensiero.

K: No, signore, l'ho spiegato. Non posso tornare ancora su questo.

Q: Ma questo è un problema per noi.

K: Che cosa?

Q: Questo è un problema per noi.

K: Qual è il problema?

Q: Che noi non possiamo osservare, non sappiamo come si fa.

K: Io ve lo sto mostrando. Voi non...

Q: Noi non lo viviamo.

K: E allora non state ascoltando.

Q: Io sto ascoltando, questo è il problema.

K: Signore, le viene messo del cibo davanti. O lo mangia, o non lo mangia. Se ha fame lo mangerà. Se non avete fame direte: "Mah, questo non significa nulla per me". Avete fame di trovare un modo di vivere... ..la vita di tutti i giorni senza conflitto?

Q: Sì

K: Ve lo sto mostrando. C'è un modo di vivere in cui non c'è confusione. Quando la mente è capace di osservare senza direzione... ..senza motivo, che è il movimento del pensiero - solo osservare. Osservare il tetto di questa tenda, l'altezza, semplicemente osservarla. Il colore del vostro vestito, senza dire... .."Mi piace, non mi piace, vorrei averlo" semplicemente osservare. Allo stesso modo, se potete osservare l'intero

movimento psicologico... ..allora la cosa stessa cambia radicalmente. Non dovete praticare nulla, non avete...
...bisogno di guru, potete buttare via tutto. Va bene, signori.

Q: Grazie.

Q: Grazie, signore.

Quarto incontro di Domande e Risposte, Saanen, 1979

Venerdì 28 Luglio 1978

Come possiamo creare una società buona?

5° incontro di Domande e Risposte, Saanen, 1979

Venerdì 28 Luglio 1978

K: Se permettete, mi piacerebbe parlare con voi... ..di una questione che forse potrebbe... ..essere di vitale importanza - forse. Come mai - questo è un punto di domanda, non parlo della causa... ..come mai due persone non sono capaci di pensare insieme? Capite la domanda? Pensano insieme quando hanno paura. Se due persone hanno paura, ci pensano sopra insieme. Oppure quando succede qualche catastrofe... ..dimenticano i pregiudizi personali, i giudizi... ..le speranze, i loro problemi, e affrontano la cosa insieme. E se incombe qualche pericolo... ..si sentono insieme con il pensiero, con i loro sentimenti. Dovreste averlo notato. E come mai quando non ci sono catastrofi... ..o pericoli fisici, o qualche altra minaccia... ..non siamo capaci di metterci insieme e di pensare ai nostri problemi? Forse quando due persone si piacciono o... ..provano un grande affetto reciproco... ..o si amano c'è la possibilità che pensino insieme? Non avete... Non è forse così? Possiamo parlare un po' di questa questione, stamattina? Forse questo ci aiuterà a capire... ..la confusione e l'infelicità della nostra vita quotidiana. Perché, finora, non siamo stati capaci... ..in tutti questi discorsi e discussioni, di incontrarci veramente. E' forse perché non ci amiamo? Sapete, si è tentato molto spesso in vari modi, di mettere... ..insieme le persone, intorno a un credo, ...a una persona, a un ideale, a un concetto. Lo avrete notato, è così. Ma ognuno traduce i concetti, gli ideali... ..le persone, l'autorità, secondo le proprie inclinazioni. Quindi la persona, l'autorità... ..il principio, non fanno stare insieme le persone, come avete visto. Come mai? Come, in che modo succede così? Capite la mia domanda? Perché io penso che se possiamo pensare insieme, possiamo indagare... ..più a fondo le nostre vite, la nostra confusione e affrontare... ..il mondo con tutte le sue mostruosità, ...con la sua orrenda degenerazione... ..e allora forse potremmo indagare insieme... ..come dare vita a una buona società, a un buon modo di vivere. Avete capito quello che sto... Possiamo approfondirlo? Prima di tutto, possiamo pensare insieme?

Q: Signore, potremmo vedere la differenza tra catastrofe... ..una catastrofe collettiva e un credo collettivo? La differenza tra questi due.

K: Potremmo parlare di catastrofi e di credi. Quando c'è una guerra, noi siamo tutti insieme... ..a meno che non siate un obiettore di coscienza o un pacifista... ..allora passerete dei momenti terribili, ...potete essere fucilati, mandati in prigione... ..ma il 99 per cento dirà: "Hurrà, tutti a combattere". Voi sapete com'è. Ma un credo è molto più sottile. Voi potreste credere in Dio, in Gesù o in Cristo... ..o quel che sia, ma ciascuno traduce quel credo in un proprio modo... ..in un proprio modello, secondo la propria esperienza. E quindi c'è sempre una divisione. Perfino se seguite qualcuno di cui accettate l'autorità... ..c'è sempre divisione fra le persone. Lo avete visto succedere in tutto il mondo. Quindi ci chiediamo: è possibile pensare insieme senza autorità... ..senza un credo, senza una crisi - il mondo è in crisi, comunque... ..ma, mettendo da parte tutto questo, possiamo... ..noi, voi e chi vi parla, pensare insieme? Per pensare insieme intendiamo incontrarsi allo stesso punto... ..allo stesso livello, con la stessa intensità... ..che non è possibile se vi aggrappate a qualche credo... ..se vi aggrappate alle vostre particolari opinioni, se avete... ..una certa esperienza e dite: "Questo... ..è meglio di qualsiasi altra cosa". Questa mattina, quindi, possiamo mettere... ..da parte i nostri credi personali... ..le esperienze, i giudizi, i punti di vista ed essere insieme?

Q: Questo non implica la stessa apertura da entrambe le parti?

K: No, signore, non è... Sì. Vorrei sapere in che senso lei usa la parola "aperto". Perché questa è una parola piuttosto difficile. Penso di essere aperto ma in realtà sono chiuso dentro di me. Quindi, possiamo, voi ed io

mettere da parte i nostri punti di vista... ..le nostre opinioni, la nostra esperienza? L'altro giorno ho incontrato un uomo che diceva: "Voi risolverete... ..tutti questi problemi se diventate vegetariani" - capite? Tutti i vostri problemi saranno risolti. E non c'era modo di convincerlo. Era completamente fanatico - per usare una parola moderna (risate): E la maggior parte di noi è così, non solo per il vegetarianismo... ..o per le banane o qualcos'altro, ...ma per tutte le nostre profonde conclusioni... ..alle quali siamo giunti per qualche ragione. Almeno per questa mattina potremmo... ..lasciare tutto da parte ed essere insieme? Capite la mia domanda. Possiamo farlo?

Q: Proviamo.

K: Non provarlo, fatelo! Quando provate, non potete fare nulla. Non sto a dire: "Proverò a scalare la montagna", io scalo la montagna. Allora, possiamo approfondire la questione... ..se sia possibile, senza alcuna pressione, ...senza nessun tipo di persuasione... ..senza che vi siano premi o punizioni, dire: ..."Senti, mettiamoci insieme e pensiamoci sopra" - possiamo farlo? Vi prego! Perché se possiamo farlo, allora possiamo indagare insieme... ..i nostri problemi personali, le nostre vite, insieme. Ma se voi rifiutate e altri esaminano, non ne siete parte. Capite? Possiamo farlo? Cioè, sarebbe possibile riflettere insieme... ..insieme, se sia possibile dare vita a una buona società? Gli intellettuali di tutto il mondo hanno rinunciato all'idea... ..dicono che non c'è speranza. Non so se ve ne siete accorti. Nessuno parla più di una buona società. Giusto? Parlano di esistenzialismo, di nuove filosofie... ..tornano alla Bibbia, a nuovi dèi, e via dicendo. Nessuno, per quanto si sappia, si preoccupa di dare vita a una buona... ..società in cui si possa vivere felici, senza paura, senza terrore... ..senza tutte le cose orribili che accadono nel mondo. Possiamo farlo, questa mattina? Non una buona società nel futuro, ...quel futuro sarebbe un ideale. Giusto? Si finirebbe per discutere all'infinito su quale sia l'ideale migliore. Mentre, se potessimo indagare insieme se gli esseri umani... ..voi e gli altri, possano vivere... ..una vita buona, non nel futuro, ma ora. Capite la mia domanda? Vi prego date ... questo è molto importante... ..perché intorno a noi, moralmente... ..fisicamente, intellettualmente, c'è disintegrazione. Ve ne sarete accorti. E ogni persona seria, preoccupata di tutto questo... ..deve domandare, non solo a se ma anche agli altri, ...se sia possibile condurre una vita buona... ..producendo così una buona società. Vous avez compris? Avete capito?

Q: Sì

K: Ora possiamo cominciare.

Q: Che cosa significa una buona vita o una buona società?

K: Lei sta vede, ora lei se n'è già andato. Se siamo capaci di pensare insieme, scopriremo che cos'è una vita buona. Giusto? Se definisco o descrivo che cos'è una vita... ..buona, allora voi non sarete d'accordo... ..o non lo sarò io o qualcun altro, oppure si dirà... .."Questo non basta, dobbiamo aggiungerci qualcos'altro". E cominceremo a divagare. E' semplice.

Q: Condividere l'essere, non il pensare.

K: Condividere l'essere, non il pensare - vedete, siamo ... (ride)

Q: Potremmo vedere quali sono gli ostacoli... ..che impediscono di condurre una vita buona?

K: Ci arriveremo, signore. Vorrei non aver parlato di una "vita buona", scusate! (risate) O di una buona società. Lasciamole da parte per il momento. Cerchiamo di scoprire se possiamo pensare insieme. Cioè, chi vi parla non vi sta convincendo a pensare... ..in nessuna particolare direzione, non vi sta stimolando a pensare... ..in una certa direzione, non vi sta obbligando, nè influenzando... ..nè stimolando, perchè così non potremmo pensare insieme. Mentre, se voi ed io vediamo la necessità, l'assoluta necessità... ..di un gruppo di persone, di più persone che pensino insieme. Cioè, pensare a qualcosa - capite? Pensare a: Dio, ciò che è buono, ciò che è cattivo, se sia possibile... ..creare una buona società, - ma pensare "a" non è pensare

insieme. Vedete la differenza? Mi domando se lo vedete. Il pensare a qualcosa, implica opinioni, valutazioni... ..perchè voi pensate a qualcosa e altri diranno... .."Non è affatto così", ci saranno delle divergenze... ..di opinioni e punti di vista quando pensate a qualcosa. Noi non stiamo pensando a qualcosa ma stiamo pensando insieme. Mi domando se vedete la differenza.

Q: Noi non ne vediamo l'urgente necessità. E la domanda è: perchè?

K: No, io lo so perchè. Perchè non siamo interessati. Signore, lo guardi attentamente. E' chiaro il punto? Pensare a qualcosa comporta divergenze di opinione. Giusto? Se pensate a Dio, voi ci penserete a vostro modo... ..io nel mio e altri nel loro modo. Giusto? E noi saremo in lotta l'uno con l'altro con i nostri giudizi... ..le opinioni, le conclusioni. Ma se potessimo pensare insieme, non a qualcosa... ..ma vedere la necessità di pensare insieme. E' difficile?

Q: Sì.

Q: Sì

K: L'ho espresso in modo chiaro? O volete che lo dica in modo diverso?

Q: Lo dica diversamente, per favore.

K: Diversamente (ride)

Q: Si tratta di indagare insieme?

K: Prima di indagare insieme, dovete pensare insieme.

Q: La barriera è proprio il pensare. E' proprio la parola "pensare" che... ..sembra essere la barriera.

K: Ascolti, signore, se voi e chi vi parla ci amassimo l'un l'altro... ..ci "amassimo" tra virgolette - noi penseremmo insieme, no? No? Che cosa ne dite?

Q: Il problema, signore, è che noi non ci amiamo.

K: Sì, signore. Un attimo, per favore, prendiamo in considerazione questo. Io voglio, chi vi parla vuole pensare con voi. E dice: se potessi pensare con voi, il pensare sarebbe comune. Ma quando voi ed io pensiamo insieme... .."a" qualcosa, quel pensare non è comune. Capite? E' chiaro, no?

Q: E' chiaro. Ma... è possibile pensare senza l'oggetto e il soggetto?

K: Il nostro amico chiede: ...è possibile pensare senza oggetto e soggetto? Cioè, potete pensare senza questi due? Certo che potete. Voi non afferrate il punto. Vedete com'è difficile essere capaci di sentire... ..la comune necessità di essere insieme, di agire insieme. Giusto? Qualcuno mi può aiutare?

Q: Signore, quando lei ed io pensiamo insieme, non importa... ..di quale pensiero si tratti, ne siamo... ..entrambi felici - prima viene il pensiero... ..ma non importa che sia il mio o il suo pensiero - non è così?

K: Vorreste gentilmente imparare... ..imparare, che cosa significa pensare insieme? Va bene? Imparare. Abbiamo discusso dell'ascoltare... ..dell'arte di ascoltare, dell'arte di vedere, di imparare. E adesso impareremo insieme a proposito dell'arte di pensare insieme. Va bene?

Q: Sì.

K: Possiamo farlo? Almeno imparare, senza obiettare, senza proiettare. Voi non sapete che cosa sia pensare... ..insieme, quindi faremo una lezione... ..(ride) come a scuola dove chi vi parla è l'insegnante. Ed egli vi dice, vi prego, siete venuti... ..qui senza sapere che cosa significa... ..voi imparerete perchè siete curiosi... ..voi volete scoprire quello che chi... ..vi parla, cioè l'insegnante ha da dire... ..e allora voi dite "Prego, sono

pronto a imparare" - giusto? Lo siete?

Q: Sì.

Q: Preparati a...

K: Aspetti, aspetti. Rimanete a questo livello, che è veramente molto semplice. Se io fossi un professore di biologia e voi non sapeste nulla... ..di biologia, voi verreste qui freschi, ...curiosi, forse annoiati, ma voi... ..volete imparare perchè volete... ..superare gli esami, trovare un lavoro, ecc. Per cui siete obbligati ad ascoltare. Giusto? Ma qui non vi stiamo obbligando, siamo insieme per cercare... ..di scoprire che cosa significa pensare insieme. E purtroppo chi vi parla è il professore (ride)... ..e voi siete gli studenti. E' questo il nostro rapporto? Cioè, il professore non è autoritario, vuole insegnare... ..e voi siete gli studenti, di fisica, di matematica, o quel che sia. Quindi voi non sapete, ma volete imparare. Giusto? Cominciamo da lì. Voi non sapete, quindi non potete dire: ...che cosa intende con questo, che cosa... ..intende dire con quello, è così, perchè voi... ..non sapete nulla di biologia - giusto? Quindi voi siete pronti ad ascoltare. Giusto? Quindi noi siamo in questa condizione, non e' così?

Q: Sì

Q: Sì, per favore continui.

K: No, no, per favore, per favore. Non datelo per scontato, non fingete. Non mettetevi una maschera. Siamo in questa condizione. Se lo siamo, allora il professore dice... "Sapete qualcosa a proposito del pensare?" Il pensiero occidentale e quello orientale: ...il pensiero occidentale, condizionato, che segue la tecnologia... ..e il pensiero orientale che non sa che cosa vuole raggiungere. Giusto? C'è il pensiero occidentale e quello orientale. Il mondo è stato diviso così. Vero? Voi state imparando. E il professore dice che la divisione è sbagliata, c'è solo pensare... ..che non è nè orientale nè occidentale. In occidente il pensiero ha seguito una certa linea... In oriente, specialmente in India, e poi in tutta l'Asia... ..ha seguito una direzione diversa, ma la sorgente del fiume... ..è la stessa, ha preso due rami, che sono comunque pensiero. Giusto? E' chiaro?

Q: Sì, signore. Sì.

K: Mio Dio! (ride) Va bene? Voi siete occidentali e chi vi parla non è nè orientale nè occidentale. Questo è molto importante. Egli non appartiene nè all'occidente nè all'oriente. A lui importa solo della capacità... ..dell'energia e della vitalità del pensare. Giusto? E allora dice: come, in che modo... ..il vostro pensare è diverso da quello di un altro? Perfino nel mondo occidentale il vostro pensiero... ..sembra diverso da quello di un altro occidentale. Vero? State seguendo - giusto? Ora vi faccio una domanda alla quale... ..dovete rispondere: come è accaduto questo? Capite? Mettiamola in modo diverso. La prospettiva occidentale, la tecnologia, la cultura... ..la filosofia, la religione, si basano... ..essenzialmente sull'antica Grecia. I greci hanno dato origine all'occidente. Giusto? La democrazia, l'analisi, la scienza, la filosofia... ..i dialoghi di Platone, ecc. ecc. I Greci hanno dato origine all'occidente. Giusto? Non c'è nulla da dire, non ci sono dubbi. Io sono il professore, io lo so! (risate) Mi fa piacere che possiamo ridere. E i Greci hanno detto che la misura è all'origine della tecnologia. Giusto? Cioè, il pensiero è misurare. Giusto? State seguendo? Se non lo capite, il professore ve lo spiegherà. Quindi il pensiero è diventato importantissimo perchè... ..tutto, dall'architettura, alla scienza, alla matematica, tutto... ..lo sviluppo tecnologico è nato dall'idea della misura. Senza la misura non potete fare nulla. Giusto? Non potete costruire un ponte... ..non potete costruire una nave, un sottomarino, ecc. ecc. ecc. Giusto? State prendendo nota! (ride) In oriente hanno detto: la misura è necessaria ma attraverso questa... ..non si può trovare l'incommensurabile - state seguendo? Quindi sostengono che benchè il pensiero sia... ..necessario, è confinato nel tempo, il passato... ..il presente e il futuro, cioè tempo, e il processo del pensiero... ..non troverà mai ciò che è infinito, incommensurabile, senza tempo. Giusto? Sono questi i due movimenti nel mondo - state seguendo? O vi state annoiando? (risate) Perchè alla fine dovrete sostenere un esame!

Q: Professore, posso fare una domanda?

K: (ride) Lietissimo!

Q: La mia parte, come studente, e' di chiedere: "Mi dica quello che sa".

K: Vi sto dicendo quello che so.

Q: La mia parte nella relazione maestro-allievo... ..è di chiederle di dirmi quello che sa. E' molto semplice. La mia domanda è... Non è che lei sta nascondendo qualcosa? Ci sono dei segreti o lei è una persona completamente disponibile?

K: Come?!

Q: Lei, come insegnante, sta forse tenendo nascosto qualcosa?

K: No, affatto. Io sono un professore di matematica. Non sto nascondendo niente.

Q: Stiamo parlando della vita, signore, non di matematica...

K: Che cosa sta dicendo?

Q: Dice che stiamo parlando della vita, non di matematica.

Q: ... ma della vita. Se lei è il professore, per favore mi dica quello che sa.

K: Glielo sto dicendo, signore. Glielo sto dicendo.

Q: Posso fare una domanda? Non è che lei sta tenendo qualcosa per sè... ..che sta nascondendo qualcosa?

K: Lei sta nascondendo qualcosa?!

Q: E' così? Lei è completamente disponibile?

K: Se non sto nascondendo nulla, se sono disponibile? Per che cosa?

Q: Lei nasconde qualche segreto?

K: Signore, ascolti, le ho appena detto che non è così...

Q: Ora lei sta veramente recitando, signore. Sento che sta recitando, non ... (inudibile)

Q: Potrebbe sedersi per favore?

K: Non sto recitando, non sto facendo nessuna... ..parte, non sto nascondendo nessun segreto.

Q: Mai?

K: Certo che no, ho detto che non ho segreti. Non si tratta di ora o mai. Io non ho segreti.

Q: Perchè va avanti con questa storia della limitazione del pensiero? Se il punto di partenza è qualcos'altro... ..allora perchè non parla di questo qualcos'altro?

K: Ah, ho capito quello che sta cercando di... Quel signore ha letto qualcosa che ho scritto! (risate) E vuole che parli di quello invece che del pensiero. Forse ne potremo parlare alla fine del discorso... ..alla fine, e questo non significa che lo voglio evitare... ..non significa che lo voglio tenere segreto. Non potete assolutamente parlare di "qualcos'altro". Non potete, se avete letto quel libro. Se non lo avete letto, ancora meglio!

Q: Quindi lei sta tenendo nascosto qualcosa.

K: Signore, gliel'ho spiegato molto bene... ..non sto nascondendo nulla. Io sono disponibile, come ha detto lei. Vedete, è questo che succede. Ora, siamo stati distratti, forse di proposito... ..forse a ragione, ma torniamo al punto. Quindi, ci sono stati questi due movimenti nel mondo. Il movimento occidentale sta gradualmente... ..conquistando il mondo: la tecnologia... ..la misura, il pensiero preciso, ecc. ecc. E i nostri pensieri misurano allo stesso modo? Capite la mia domanda? No, non capite. Il professore chiede, come mai, in che modo... ..è avvenuta questa divisione tra le persone - nel loro pensare? E' stata l'educazione? - seguite? E' forse perchè alcuni possono frequentare il liceo... ..l'università per avere un buon lavoro, ...perciò il loro modo di pensare... ..è diverso da quello dell'uomo che non ha studiato... ..che lavora, e poi c'è l'uomo che, avendo studiato... ..entra nel mondo degli affari, c'è quello... ..che si dà alla scienza o alla tecnologia, e via dicendo. E' questa l'origine della divisione? Capite? Seguite? C'è chi pensa in modo completamente... ..diverso se viene educato per diventare... ..un militare, oppure c'è chi è stato educato in un seminario... ..per diventare prete, il suo pensiero è... ..diverso da quello dell'uomo d'affari... ..o dello scienziato, ecc. ecc. E' questa l'origine della frantumazione del pensiero? Capite?

Q: Lei vuol dire che in questo mondo... ..ciascuno di noi ha un proprio modo di misurare?

K: Sì, in parte. Chiedo se questa è la ragione per cui voi... ..e il professore non potete pensare insieme... ..perchè voi siete abituati a pensare... ..come uomini d'affari, come scienziati... ..filosofi, tecnici, e perciò stiamo tutti pensando in modo diverso. Ma il professore dice, per favore pensiamo insieme... ..non secondo il vostro modo o il mio... ..o quello dello scienziato, ma insieme.

Q: Questo implicherebbe... ..che tutti dovremmo essere rieducati nello stesso identico modo.

K: No! No, signore. Supponiamo che il professore abbia studiato matematica... ..e voi venite a dirmi di pensare insieme. Questo non significa che io devo... ..buttare via i miei studi di matematica... ..li metto da parte e vedo se posso pensare con voi. Pensare insieme non vuole dire uniformità. Giusto?

Q: (inudibile) (treno)

K: Signora, non può ascoltare quel treno? (risate) Che cosa stava dicendo?

Q: Mi sembra che le differenze professionali rendano difficile... ..per le persone comunicare, ma sono molto più i loro... ..atteggiamenti verso la vita che impediscono loro di pensare insieme.

K: Signora, quando lei avrà imparato tutto... ..quello che il professore ha da dire... ..alla fine della lezione, lei potrà fargli delle domande.

Q: Noi vogliamo avere quello che ha lei, se lo ha.

K: Se volete ottenere quello che pensate... ..io abbia, allora dovete stare in silenzio. (risate e applausi) No, no! Vi prego, non applaudite! Non voglio fare il brillante.

K: Intendo dire che se volete imparare qualcosa, dovete stare tranquilli. Se volete imparare a suonare il violino dovete guardare... ..dovete seguire il maestro, il violinista che vi dice... ..dove dovete mettere le dita, di esercitarvi, ecc. Ma voi non lo fate! Allora. Oh Dio, abbiamo cominciato... (ride) Pensare insieme non implica conformismo. Giusto? Pensare insieme non significa che vi sottomettete, ...che vi mettete da parte e copiate qualcuno. Giusto? Capite, signori? Stiamo imparando, imparando a scoprire come pensare insieme, ...il che non significa che perdiamo il nostro naturale... quel che sia. Giusto? Possiamo continuare da qui?

Q: Sì, per favore.

K: Quindi, il professore dice che pensare insieme... ..significa che voi e il professore, ...che ha studiato Aristotele (ride)... ..e tutti i discorsi di tanta gente - io non l'ho fatto per fortuna... ..il professore ha studiato

tutte queste cose. E dice "Io metterò da parte tutto... ..ciò che so, tutto ciò che ho studiato... ..e anche voi lascerete da parte quello... ..che sapete, così possiamo incontrarci". E' questo che sta dicendo. Giusto? Potete farlo?

Q: Il problema, signore, è di lasciarlo da parte.

K: Va bene. Il problema è di lasciarlo da parte.

Q: Potremmo magari continuare su come metterlo da parte?

K: Sì Va bene signore.

Q: Voglio osservare come un cane che cura l'osso. Non ci lasci allontanare quel punto. Grazie.

K: Io non lascerò quel punto. Voi siete uno studente, io il professore, ho il diritto di rispondere. La domanda è: in che modo... ..mettete da parte il vostro modo di pensare? Prima di tutto dovete conoscere il vostro modo di pensare. Giusto? Lo conoscete? Non conoscete il vostro particolare modo di pensare? Siete seguaci di qualcuno... ..credete in questo, pensate che una cosa sia giusta... ..e un'altra sbagliata, questo dovrebbe... ..essere così, la mia esperienza mi dice così. Siete consapevoli di questo fatto? Se lo siete, che cosa significa quella consapevolezza del fatto? Quando siete consapevoli del fatto che... ..avete le vostre particolari opinioni... ..e ne siete consapevoli, che cosa intendiamo... ..per essere consapevoli delle vostre opinioni? Capite? Questo è semplice. Quella consapevolezza è un giudizio? capite? Capite quello che dico? Si tratta della consapevolezza del vostro... ..pregiudizio, una consapevolezza in cui... ..state giudicando la vostra opinione... ..o ne siete semplicemente consapevoli? Senza dire che è giusto o sbagliato, che dovrebbe essere... ..o non essere, ma solo: "Sì, ho dei pregiudizi, so di averli". Giusto? Tutto qui. Aspetti, aspetti. Siete in questa condizione adesso? Cioè, sapete di avere dei pregiudizi. Giusto? Allora, perchè avete questi pregiudizi? E' per via della vostra famiglia, della vostra educazione... ..del vostro desiderio di sicurezza in un credo, in un punto di vista? Giusto? State seguendo tutto questo? Alla fine dovrete sostenere un esame! Ne siete consapevoli in questo modo? Quindi voi sapete, siete consapevoli di avere dei pregiudizi.

Q: Signore, ma la maggior parte del nostro pensare è inconscio.

K: Sì signore, ma io sto proprio... io lo sto rendendo conscio, ora. Stiamo aiutandoci l'uno con l'altro a diventare consci... ..del nostro modo di pensare che ha prodotto questi pregiudizi. Giusto? Siete consapevoli di questi pregiudizi? E questi pregiudizi ci tengono separati. Giusto? Giusto? Non è così?

Q: Sì.

K: Ora, questi pregiudizi che ci tengono... ..separati ci impediscono di pensare insieme. Giusto? Quindi, vedendo la necessità di pensare insieme... ..potete dire: "Va bene, non avrò pregiudizi" ? Perchè la cosa importante è pensare insieme... ..non i vostri pregiudizi, perciò li mettete da parte. Va bene? Lo state facendo?

Q: Signore, il mio pregiudizio è che sento che lei sta fingendo. Può aiutarmi ad uscire da questo?

K: Che io sto fingendo?

Q: Può aiutarmi a uscire da qui?

Q: Dice che ha un pregiudizio.

K: Quel signore ha il pregiudizio, da quello che ho capito,... ..che io sto fingendo. Non so su che cosa starei fingendo, ma questo è irrilevante. Lui dice: "Ho un pregiudizio" "Mi aiuti a vedere che è un pregiudizio e che... ..questo impedisce di pensare insieme, ..pensare insieme è la cosa più importante... ..quindi lascerò cadere il mio pregiudizio" - capite? Lasciar cadere il pregiudizio non e' importante... ..è molto più importante

pensare insieme. Giusto? E non potete pensare insieme se avete un pregiudizio.

Q: Posso esprimere un'altra possibilità? Possiamo guardare più da vicino un punto che lei ha citato? Lei ha detto che pensare causa divisione. Penso che solo il pensare può creare ancora l'unità. Lei non è d'accordo su questo a causa del suo segreto, penso. Se posso esprimermi in due parole... ..io non penso che lei capisca completamente... ..il suo segreto, che è l'amore. Lei dice che se si ha amore, che un essere come lei penso abbia, ...allora con questo amore si può pensare insieme. Penso che per un pubblico occidentale... ..non sia possibile afferrare questo tipo di amore come fa lei. Bisogna scoprirlo attraverso il pensare insieme. Se avesse questo amore, che lei può avere, ...penso che possa essere solo un'illusione.

K: Che cos'è, signore? (risate)

Q: E' molto complicato.

Q: Dice che secondo lui la mente occidentale e' incapace... ..di amare e che deve pensare prima di arrivare all'amore. Dice che lei è capace di pensare insieme perchè lei è capace di amare.

K: Aha

Q: Dice che lui è occidentale... ..e quindi non può amare, ma prima deve pensare insieme.

Q: Non è esattamente così, ma continui.

Q: Ho fatto del mio meglio.

K: Da come ho capito, e posso sbagliare, la prego mi corregga, signore... ..chi vi parla è capace di amare e perciò può pensare insieme. E la mente occidentale, che non sa che cos'è l'amore... ..senza quell'amore non può pensare insieme.

Q: Questo è un pregiudizio.

K: Esatto. Ho detto all'inizio che c'è solo pensiero... ..non il pensiero occidentale e quello orientale. Il pensiero occidentale ha dedicato tutte le sue energie... ..al campo tecnologico, scientifico. Mentre la mente orientale dice che attraverso il pensiero, ..la misura, non si può raggiungere quello stato che è incommensurabile. E hanno detto che questo è il principio di Brahman... ..è una parola sanscrita, non avete bisogno di impararla. E arriviamo al punto che fino a che non... ..vi amate l'un l'altro non è possibile pensare insieme, giusto? Se io vi amo e voi siete pieni di pregiudizi, per quanto io vi tenda... ..la mia mano aperta, voi la rifiuterete... ..perchè avete la vostra importanza... ..la vostra conoscenza, il vostro... ..condizionamento e direte: "Mi dispiace". E' questo che ce lo impedisce. E se non ci incontriamo, non possiamo certo creare una buona società. E chi vi parla dice che se non creiamo una buona società... ..distruggeremo noi stessi... ..come si sta facendo nel mondo tecnologico occidentale, dove si sta... ..distruggendo il mondo, se non avete questa comunicazione d'amore. E' tutto. Ora, dopo aver ascoltato tutto questo, ...potete mettere da parte in modo naturale... ..i vostri pregiudizi, dato che pensare insieme è importante? Il più grande sovrasta il più piccolo, è ovvio. Giusto? Potete farlo? Siete interessati a dare vita a una buona società... ..sapendo che tutte le organizzazioni religiose, intellettuali... ..e filosofiche negano tutto questo? - capite?

Q: Se vogliamo dar vita a una buona società... ..dobbiamo capire quello che lei dice. E io sento che non c'è comprensione tra lei e me.

K: L'ho spiegato... Come posso aiutarla a capire quello che sto dicendo? Se lei ascolta, è molto semplice.

Q: Quello che sto cercando di dire, signore, è che purtroppo io... ..non ascolto e sto cercando di capire perchè non la ascolto.

K: Guardi, mettiamola così. Chi vi parla vuole creare una buona società.

Q: E anche chi la sta ascoltando quaggiù.

K: Io voglio creare una buona società, e nessuno mi ascolterà. Che cosa devo fare? Buttarmi nel lago?

Q: Potrei farlo anch'io, signore.

K: Una buona società non è una certa vita nel futuro. Giusto? Deve esserci una buona società ora, perchè ci sto vivendo adesso. Voglio vivere in pace, senza pericoli... ..senza terrorismo, senza essere rapito, bombardato.

Q: Non c'e' nessun desiderio in questo, ...si tratta semplicemente di una necessità.

K: Io le dico che voglio creare una... ..buona società adesso, lei sarà con me?

Q: E' per questo che siamo qui.

K: Per unirvi a me, dice chi vi parla, ...mettete da parte i vostri pregiudizi... ..le vostre nazionalità, la vostra religione, i vostri guru... ..questo e quello, e mettiamoci insieme. Ma sembra che voi non lo vogliate fare. Questo è il problema. O voi siete - non è un insulto - ...o voi siete troppo vecchi, oppure siete giovani... ..ma siete interessati a qualcos'altro... ..sesso, droghe, i vostri guru, questo o quello. Quindi non vi interessa creare una buona società. Giusto?

Q: Krishnamurti, non capisce quello che sta dicendo? Sta dicendo quello che tutti sentiamo, ...noi vogliamo creare una buona società. Sta dicendo che possiamo creare una... ..buona società solo se pensiamo insieme. Sta dicendo che possiamo pensare insieme solo se abbiamo amore.

K: Va bene, signore. Vi dirò quello che penso sia una buona società...

Q: Finisco subito. Il solo genere di amore che possiamo avere per pensare insieme... ..è quello che la maggior parte dell'umanità, specialmente... ..l'umanità occidentale, ha dovuto passare 10, 20, 30 anni nei Misteri. E poi ha dovuto morire per avere questo amore. Certamente lei lo può avere, ma questo non ci aiuta. E' questo il punto di cui parlava quel signore... ..ed è lo stesso di cui parlo io. Lei deve rispettarci abbastanza da pensare che siamo sinceri.

K: Come?

Q: Dice che noi non abbiamo amore perchè non siamo passati attraverso... ..i Misteri, i Misteri dell'occidente, ...le tradizioni esoteriche religiose dell'occidente.

K: Quindi...

Q: Ci vogliono 10, 20, 30, 40 anni... ..per vivere tutta la ricerca o il... ..processo, per poter vedere il mistero. Lui dice che lei ha tutto questo ma noi qui in occidente... ..non l'abbiamo. Bisogna passare attraverso tutto...(inudibile) Quell'amore non arriva così. Per lei, forse. Noi dobbiamo morire per averlo. Io non penso che lei lo possa capire. E' una perdita di coscienza.

K: Lo capisco, signore, lo capisco.

Q: Ci vuole tempo, 20, 30, 40 anni... ..per attraversare il processo di morte, e noi non lo abbiamo fatto. E non possiamo capire quello che lei sta dicendo.

Q: Penso che gli esempi non funzionino. Siamo venuti qui per imparare un nuovo linguaggio... ..e mi piacerebbe che tutti noi fossimo... ..come bambini appena nati, senza... ..alcun pregiudizio, senza alcun ostacolo... ..e che dicessimo: perchè dovrei impararlo?

K: Quel signore dice che il mondo occidentale deve evolversi, andare... ..avanti per un certo numero di anni e morire... ..ai propri pregiudizi e tutto il resto. Questo significa che il mondo occidentale deve attraversare... ..una grande evoluzione prima di arrivare a questo.

Q: Non è proprio così.

Q: Per come ho capito io, Krishnamurti... ..lei dice che vogliamo una buona società, e questo è vero. Lei dice che possiamo avere una buona società... ..soltanto se pensiamo insieme, questo è vero. Lei dice che possiamo pensare insieme solo se abbiamo amore. E io sto dicendo che non credo che lei capisca... ..qual è il suo segreto - è che lei può avere questo amore. Ma quello che sto dicendo è che l'uomo occidentale...

Q: Dica che lei non ha quell'amore.

Q: L'ho detto molto chiaramente.

Q: Noi non vogliamo ascoltarla.

K: Signore, capisco, capisco. Un momento. Capisco. Lei sta dicendo che l'uomo occidentale deve essere questo e quello. E quindi sta dicendo che lei rappresenta l'uomo occidentale. Giusto? Lei è l'uomo occidentale che rappresenta tutto l'occidente?

Q: No, sto parlando in generale, è un fatto di buonsenso.

K: Gesù!

Q: Ci sono ovviamente delle eccezioni. Ci sarà sempre un'eccezione.

K: Signore, se posso farle notare con molto rispetto... ..può lasciar perdere quella conclusione?

Q: Se vuole lo faccio. Continui.

K: Non si tratta di quello che voglio io, signore. (Pubblico che parla, alza la voce)

K: Siamo al Parlamento? (risate) Stiamo facendo un dibattito? La prego, signore, le dispiace sedersi?

Q: Io non mi siedo. Sono molto serio. Voglio che lei provi di avere questo amore, proprio ora.

Q: Seduto!

Q: Si sieda! (Pubblico che parla)

Q: Si sieda.

K: Qual è la sua domanda, signore?

Q: Per favore non disturbi gli altri.

Q: Sono molto serio.

Q: Hanno detto tutti quello che volevano dire? Così possiamo ascoltare Krishnamurti. Io ho detto tutto quello che sentivo di dire e... ..penso di aver imparato qualcosa... ..da Krishnamurti ed è per questo che ho potuto alzarmi in piedi... ..ed esprimermi, perchè stavo ascoltando Krishnamurti. E penso che il fatto che gli altri... ..possano fare lo stesso, dimostra che... ..Krishnamurti ci ha aiutato a liberarci.

K: Spero che vi stiate tutti divertendo! (risate)

Q: Sì, grazie.

K: Una delle domande che poneva il signore... ..era che secondo lui tutta la mia vita sia una finzione. Un

attimo, signore, solo un attimo. Lei ha fatto questa domanda. Io non vedo come posso rispondere a questa domanda. Io non penso che sto fingendo. E questa è la fine della mia risposta. E adesso riprendiamo. Per favore, smettiamola di parlamentare (risate)... ..e parliamo insieme con spirito amichevole, per l'amor del cielo. Come abbiamo detto, nè l'oriente... ..nè l'occidente sanno che cosa sia l'amore. Non dite che l'occidente non lo sa mentre l'oriente lo sa. Giusto? Sono entrambi prigionieri di questo mondo. Entrambi devono vivere in questo mondo. Entrambi devono vivere su questa terra... ..che è la loro, la terra non è occidentale o orientale. Giusto? La divisione è avvenuta per varie ragioni... ..di cui ho già parlato, su cui tutti noi abbiamo riflettuto... ..possiamo allora incontrarci senza tutte... ..queste conclusioni, che siete occidentali... ..o orientali, che dobbiamo passare attraverso un processo evolutivo... ..ma sappiamo di non amare... ..perciò non possiamo essere insieme? E sapendo che non amiamo, cerchiamo di scoprire perchè... ..e se sia possibile amare. E' solo allora che potete creare una buona... ..società; senza questo è impossibile. I Greci ed altri hanno postulato come... ..dovrebbe essere una buona società: ...giustizia, uguaglianza, ecc. ecc. - sempre nel futuro. Quando dite che cosa dovrebbe essere una... ..buona società significa che è nel futuro. Giusto? La stessa parole "dovrebbe" implica il tempo. E chi vi parla dice che potrebbe essere... ..un'altra illusione in cui siete imbrigliati. Mentre la bontà che nasce dall'amore può avvenire ora. E da quello può nascere una buona società. Invece di attenerci a questo, di approfondirlo... ..disperdiamo continuamente le nostre energie. Vero? Non si tratta di impazienza, rabbia, o insulto... ..non ci atteniamo a una sola cosa. Quindi arriviamo al punto: possiamo pensare... ..insieme perchè ci amiamo l'un l'altro? E' tutto qui. Voi amate qualcuno? i vostri bambini... ..vostro marito, la vostra ragazza o... ..il ragazzo, vostra moglie, li amate? Oppure ci sono sempre prima io e voi venite per secondi? Capite? Dove c'è questa divisione... - prima ci sono io e poi voi - non si potrà... ..mai produrre una buona società. Perciò una buona società può esserci solo... ..se siete buoni; il che significa che voi... ..non appartenete ad alcun tipo... ..di religione, di conoscenza, di conclusioni. Dite soltanto: guarda, voglio diventare un uomo buono. Ma voi non lo fate. Vi prego, lo capite adesso?

Q: Sì

K: Lo farete? Ci sono stati sette discorsi e questa è la quinta discussione, l'ultima. Se osservate... ..che cosa avete imparato da questi 7 discorsi e 5 discussioni? Qual e' il tesoro... ..o l'aria fritta che portate con voi andando via da qui? Capite? Avete trovato un gioiello, un gioiello... ..imperituro che potete portare con voi... ..o ve ne andate con un mucchio di parole? Capite la mia domanda? Quindi, alla fine dei discorsi il professore... ..vi chiede: "Che cosa avete imparato?" Avete imparato un mucchio di parole, che l'est è l'est... ..e l'ovest è ovest, e via dicendo; quello che noi crediamo... ..è meglio di quello che lei dice e quindi, che cosa avete imparato? Alla fine di tutti questi discorsi e discussioni c'è quella... ..fiamma, la fiamma che illumina il mondo - capite? ..che illumina la nostra stessa vita. Va bene, signori.

5° incontro di Domande e Risposte, Saanen, 1979

Venerdì 28 Luglio 1978

